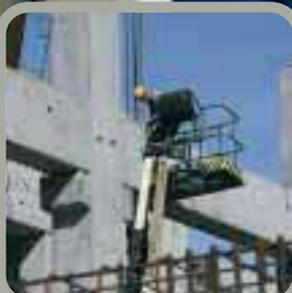


# ECONERRE

N° 11  
2010

E C O N O M I A   E M I L I A - R O M A G N A



## Scenari

Il Patto di stabilità  
diventa territoriale

# Rigore e sviluppo

Questa la sfida della Regione, che ha approvato il bilancio di previsione 2011. Sul piatto, tagli dei trasferimenti per 340 milioni. Nuovi interventi per ridurre i costi della “macchina amministrativa” e sostenere welfare, servizi e investimenti



## Territori

Di scena a Piacenza  
la quarta edizione  
della Coppa d'oro

## Infrastrutture

Firmato l'accordo  
per la Cispadana

## Inchiesta

Brevetti, il “termometro”  
dell'economia regionale

## Imprese

Sismec, fare rete  
per “contare” di più

Pubb



# Accompagnare le imprese sul mercato globale

Istituzioni e mondo camerale insieme per favorire e sostenere i percorsi di internazionalizzazione



\* Presidente  
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari\*

In questa fase di uscita dalla crisi, che ancora deve consolidarsi, l'internazionalizzazione, assieme all'innovazione, è una strada obbligata. L'elemento più positivo di questi ultimi mesi, è proprio l'export che è ripartito. Le imprese hanno quindi saputo individuare una delle vie su cui puntare per andare avanti su un percorso difficile dove inventiva, creatività, capacità di innovare, di osare e di rischiare devono avere un supporto adeguato.

In questo senso sono le istituzioni e le associazioni che possono indicare una strategia di sistema ponendo le basi perché una maggiore e più strutturata presenza all'estero possa essere un volano per lo sviluppo del Paese. In questa prospettiva, la recente legge di riforma ha riconosciuto alla rete camerale compiti espliciti di supporto all'internazionalizzazione per la promozione delle imprese italiane all'estero, nel quadro di programmi di attività del Ministero dello Sviluppo Economico.

Si inserisce in questa ottica anche il consolidamento delle relazioni con le Regioni in materia di internazionalizzazione: un indirizzo strategico sul quale stanno lavorando intensamente le Unioni regionali delle Camere di commercio. Proprio con le Regioni sono state realizzate, a livello territoriale, specifiche iniziative per promuovere gli sportelli regionali per l'internazionalizzazione (Sprint) con l'obiettivo di erogare servizi di prima assistenza ed orientamento alle imprese. In linea generale, degli Sprint fanno parte le Unioni regionali, le Camere di commercio, l'Ice, la Sace, la Simest sulla base di intese con il Ministero dello Sviluppo economico.

In Emilia-Romagna, questa esperienza di sinergia nella rete Sprint è partita e si è consolidata ormai da cinque anni. Ora, in una congiuntura econo-

mica come l'attuale, anche in Emilia-Romagna si sente l'esigenza di approfondire le potenzialità di utilizzo dei diversi strumenti disponibili per rendere più efficaci le strategie di sostegno alle aziende. Che affrontano le sfide del mercato globale e avvertono in misura crescente la necessità di disporre di strumenti di finanza innovativa per aumentare il capitale di rischio, specie in questo periodo di persistente difficoltà di accesso al credito da parte delle imprese. Il venture capital, per l'avvio di nuove attività imprenditoriali, e il private equity, per operazioni di investimento successive alla fase di start up, possono entrambi rappresentare una soluzione nel momento in cui l'investitore decide di credere veramente nell'azienda che si appresta a partecipare.

Gli strumenti del capitale di rischio sono un'opportunità concreta per l'innovazione e lo sviluppo del territorio che crea valore all'interno e fuori dell'impresa. Questo pensando soprattutto alle piccole e medie imprese della nostra regione molte delle quali hanno caratteristiche finanziarie che si trasformano in limiti strutturali, perché sono in genere sottocapitalizzate e hanno una gestione della finanza di impresa tradizionale. Per poter continuare a competere con determinazione sugli scenari internazionali, le nostre imprese devono puntare sulla leva dell'innovazione che può essere sostenuta dal ricorso a forme di finanziamento non tradizionali per aumentare il capitale di rischio.

In questo modo, si potrebbe finalmente creare un modello misto in cui l'investimento istituzionale nel capitale di rischio completa il finanziamento bancario. Un modello costruito su due capisaldi: da un lato, la fiducia degli investitori istituzionali nelle capacità dell'azienda e del management di conseguire gli obiettivi prefissati, con il conforto di analisi oggettive. Dall'altro, la piena consapevolezza delle condizioni per poter accedere ai fondi da parte degli imprenditori ●

Dalla rete Sprint a venture capital e private equity per favorire nuovi investimenti

Pubb



Mensile dell'Unione regionale  
delle Camere di commercio  
dell'Emilia-Romagna  
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XVI - n. 11 - 2010  
Fuori commercio

Direttore responsabile  
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale  
Roberto Franchini (vicedirettore)  
Ugo Girardi  
Morena Diazi

Coordinamento redazionale  
Contesto Comunicazione srl  
Barbara Galzigna  
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione  
c/o Unioncamere  
viale Aldo Moro, 62  
40127 Bologna  
Tel. 051-637.70.26  
Fax 051-637.70.50  
e.mail: staff@rer.camcom.it

Foto Voli società cooperativa  
Via Ciamician 4, 40127 Bologna

Progetto grafico e impaginazione  
Contesto Comunicazione S.r.l.  
via Zucconi, 90  
41100 Modena  
Tel. 059-34.63.18  
Fax 059-29.29.842  
e.mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità  
Franco Pavoncelli  
via Rosaspina n. 5  
40129 Bologna  
Tel. 051-359933  
e-mail: francopavoncelli@tin.it

Stampa  
Labanti e Nanni  
Industrie grafiche  
Via G. Di Vittorio, 5-7 -  
40056 Crespellano (Bologna)  
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69  
e-mail: info@labantienanni.it

Autorizzazione  
del Tribunale di Bologna  
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina  
foto Voli società cooperativa

- 1 EDITORIALE**  
Accompagnare le imprese  
sul mercato globale  
DI ANDREA ZANLARI
- 4 IN BREVE**
- 6 PRIMO PIANO**  
Rigore e sviluppo  
nonostante i tagli  
DI NATASCIA RONCHETTI
- 8 SCENARI**  
Il Patto di stabilità  
diventa territoriale  
DI NATASCIA RONCHETTI
- 12 INFRASTRUTTURE**  
Firmato l'accordo  
per la Cispadana  
DI GIOVANNA CHIARINI
- 14 OPPORTUNITÀ**  
La Regione dà forza  
alla cooperazione  
DI LUCA POLITANO
- 16 RICERCA**  
Tecnopoli, Parma punta  
sull'alimentare hi-tech  
DI LUCA POLITANO
- 18 INCHIESTA**  
Brevetti, il "termometro"  
dell'economia regionale  
DI CLAUDIO CARMINATI
- 21** Quando una mano  
arriva dall'università  
DI CLAUDIO CARMINATI
- 22 IMPRESE**  
Sismec, fare rete  
per "contare" di più  
DI GIOVANNA CHIARINI
- 24 INDAGINE**  
Per le Pmi la ripresa  
si fa attendere  
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 25** Emilia-Romagna al top  
per eco-efficienza  
DI MARCO CASAMENTI
- 26 SERVIZI**  
Due "armi" contro  
la criminalità economica  
DI GIUSEPPE SANGIORGI

## QUADERNI&DOCUMENTI

Lavoro e formazione

- 29 ENERGIA**  
Le rinnovabili  
a misura di impresa  
DI ANTONIO ROSSINI
- 30 SETTORI**  
Turismo, dall'agenzia  
al "geosocial network"  
DI NICOLETTA CANAZZA
- 34 TERRITORI**  
Un viaggio alla scoperta  
dei "Paesaggi d'Autore"  
DI GIOVANNI BERTI
- 37** Coppa d'oro, l'apoteosi  
della qualità piacentina  
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 38** Piacenza, il Consorzio  
compie trent'anni  
DI GIUSEPPE SANGIORGI
- 40** Turismo e motori  
ridisegnano le città  
DI NICOLETTA CANAZZA
- 42 MOTORI**  
Ferrari mette radici  
nella "Mecca" del lusso  
DI ALBERTO ANDERLINI
- 44 EVENTI**  
Concorrenza spietata  
Minaccia o opportunità?  
DI BARBARA COSTANTINI
- 46 AZIENDE**  
Cim, leader europeo  
nelle rampe di carico  
DI MATTEO BARBONI
- 47** Stupire gli americani  
con il sistema "One Shot"  
DI GIULIA CAVALLARO
- 49 SPECIALE ENERGIA**  
Emilia-Romagna sempre  
più green economy
- 55 FLASH EUROPA**  
A cura di Laura Bertella, Stefano  
Lenzi, Paolo Montesi, Gianna  
Padovani e Valentina Patano

■ **Eventi**

**Cna presenta  
“La Tela  
dei Sensi”**

Una mostra di produzioni eccellenti, ma anche una piattaforma per incontri commerciali tra artigiani locali e buyer stranieri, riuniti nella sede dell'Hotel “I Portici” di Bologna.

È questo l'evento chiamato “La Tela dei Sensi”, punto di arrivo di un progetto, realizzato da Cna con il contributo della Regione Emilia-Romagna (ex L.R. 20/94 per l'artigianato) e la collaborazione di UniCredit Banca, ideato per valorizzare il top del Made in Italy. “La Tela dei sensi” ha offerto uno spaccato dello stile di vita e di lavoro emiliano-romagnolo, ricreando, attraverso le produzioni di 41 aziende presenti (18 dell'alimentare, 14 della moda e 9 dell'artistico), lo stile, i profumi e le emozioni dell'Italian Lifestyle in un percorso multisensoriale attraverso tre mondi diversi: artigianato artistico, cibo e moda, uniti dal concetto unico del Made in Italy.



Bankitalia iscrive Unifidi nell'elenco degli “intermediari vigilati”  
**Più vicini al mondo produttivo,  
stesse garanzie delle “vere” banche**

Il consorzio unitario di garanzia per le imprese Unifidi Emilia-Romagna è stato iscritto all'elenco degli “intermediari vigilati” dalla Banca d'Italia. È una novità importante che rappresenta il traguardo del progetto, voluto da Cna e Confartigianato, che ha visto aggregare in un'unica struttura regionale 15 cooperative di garanzia territoriali e il consorzio

di secondo grado. Oggi Unifidi rappresenta una base sociale di 69mila imprese (più 4.641 soci nuovi rispetto al 2009), ha un capitale sociale di 28,5 milioni di euro e un patrimonio di 62 milioni. Nei primi nove mesi del 2010, Unifidi ha rilasciato garanzie per la concessione di 839 milioni di finanziamenti erogati dagli istituti di credito (più 9% rispetto allo stesso periodo 2009), cifra che potrebbe arrivare nell'intero 2010 a un miliardo. Con l'iscrizione tra gli intermediari vigilati, gli istituti di credito che erogano i finanziamenti alle imprese socie di Unifidi riceveranno una garanzia con ponderazione equivalente a quella degli altri soggetti sottoposti alla normativa di vigilanza della banca centrale (20%): le banche potranno effettuare un minor accantonamento patrimoniale a parità di impieghi e, di conseguenza, potranno generare benefici per le imprese garantite sia in termini di accesso al credito, sia in termini di costi.

Firmato a Firenze l'Accordo quadro  
**Pmi, più forza all'export**

Agevolare e supportare con i migliori strumenti finanziari e le professionalità adeguate i percorsi di internazionalizzazione delle Pmi italiane: è l'obiettivo dell'accordo quadro firmato a Firenze da alcune strutture del sistema camerale italiano, fra cui Unioncamere Emilia-Romagna, e il Gruppo Montepaschi. La collaborazione, che sarà concretizzata nei diversi contesti territoriali, prevede un programma di prima consulenza personalizzata per le imprese e servizi di supporto finanziario e commerciale per l'estero su attività di assistenza (scouting, partecipazione missioni, fiere) e di consolidamento commerciale (studi di mercato e di fattibilità).

■ **BOLOGNA  
NUOVO STORE  
A.TESTONI  
A SINGAPORE**

Obiettivo Sud-est asiatico per A.Testoni: il brand calzaturiero simbolo della raffinatezza italiana ha inaugurato un'esclusiva boutique di 130 metri quadri a



Singapore. La location è il cuore dell'area entertainment di una delle città simbolo dell'Asia in espansione: Marina Bay Sands che con i suoi hotel, teatri, musei, ristoranti gourmet e shopping mall, è la destinazione ideale per gli amanti dello shopping, con circa 300 negozi. A Singapore, A.Testoni propone le proprie calzature uomo e donna, ma anche creazioni di pelletteria e accessori, confermando le strategie del brand presente da tempo con tre società in Hong Kong, Shanghai e Tokyo.

■ **RAVENNA  
MOLINO SPADONI  
PUNTA  
SUL BIOLOGICO**

Molino Spadoni, storica realtà industriale romagnola e leader nazionale nel mercato delle farine, ha compiuto un altro passo nella strategia di rafforzamento e diversificazione della propria offerta finalizzata alla costruzione di un vero e proprio polo alimentare. Attraverso la recente acquisizione del Molino Briganti, che assumerà la denominazione di Molino Del Savio e diventerà il

primo mulino 100% bio in Italia, il Gruppo ravennate arricchisce il proprio portafoglio con una gamma di prodotti biologici che si frangeranno del marchio Almaverde Bio, di cui Molino Spadoni ha acquisito licenza per il comparto farine, prodotti da forno, pane e derivati. Il progetto prevede la produzione di un'ampia gamma di tipologie di farine bio ottenute sia dal frumento che da cereali alternativi, oltre a tutta una serie di prodotti derivati. L'avvio delle produzioni al 100% biologiche è previsto entro la primavera del 2011.

■ **ONORIFICENZE  
MANFREDINI,  
MOLINARI E  
MONTI RIFFESER**

Tra i 25 nuovi Cavalieri del Lavoro che hanno ricevuto la prestigiosa onorificenza dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano al Quirinale, c'erano tre emiliano-romagnoli: l'editore Andrea Riffeser Monti vicepresidente e amministratore delegato di Poligrafici Editoriale spa, tra i principali gruppi italiani del settore; Franco Manfredini, presidente di Confindustria ceramica (nella foto)



## ■ Agroalimentare Le "romagnole" conquistano Usa e Svizzera

**B**usiness meeting, laboratori, degustazione di vini e prodotti alimentari in occasione della rassegna Enologica a Faenza Fiere, visite al centro di cultura enogastronomica Casa Artusi a Forlimpopoli e alle aziende e alle cantine del territorio: si è così articolata l'iniziativa promossa dall'Azienda Speciale Sidi Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna (capofila), assieme alle Camere di commercio di Forlì-Cesena e Rimini e Unioncamere Emilia-Romagna per la rete Enterprise Europe Network, in collaborazione con le Camere di commercio italo americana di New York e italiana per la Svizzera.

Nell'ambito del progetto "L'agroalimentare negli Stati Uniti e in Svizzera", 45 imprese agroalimentari romagnole hanno potuto avviare o consolidare il proprio business incontrando un gruppo di 16 importatori dei due Paesi, che sono tra i mercati maggiormente ricettivi per il settore.

## Premio Guidarello, ecco i vincitori Un riconoscimento al giornalismo d'autore

**S**ono una decina le personalità che hanno ricevuto i riconoscimenti della 39ª edizione del "Premio Guidarello per il giornalismo d'autore" promosso da Confindustria Ravenna. Per la nuova sezione Turismo, sono stati premiati Licia Colò e Pier Luigi Vercesi. Il Guidarello ad honorem è stato assegnato ad Antonio Catricalà, presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Gli altri riconoscimenti a: per il Giornalismo Nazionale, Aldo Cazzullo ("cultura"), Lorenzo Bianchi ("società") e Pippo Baudo ("radio/televisione"). Per il Giornalismo Romagna, Giovanni Zaccherini ("cultura"), Maurizio Maggiani ("società") e Angelo Varni ("studi e ricerche"). Per la pubblicistica Pietro Baccharini, già presidente di Unioncamere regionale e fondatore di "Econerre". Il Guidarello alla memoria allo scrittore Claudio Marabini. Il Premio Guidarello Giovani "Reportage in Azienda", alla quarta edizione, ha coinvolto 49 classi di 14 scuole della provincia di Ravenna che hanno visitato 40 realtà produttive: primo classificato "Alla scoperta dell'arte di comunicare" delle classi quarta linguistico e scienze sociali dei Licei S. Umiltà di Faenza.



## ■ Innovazione Tecnologie e brevetti per la casa intelligente

**I**l binomio casa-tecnologia è diventato un obiettivo per molte imprese, che approntano sistemi sofisticati ed innovativi per rendere pratica, comoda, sicura ed efficiente la vita domestica. Per approfondire il tema, la Camera di commercio di Bologna ha organizzato, in collaborazione con Unicredit, il seminario "Il villaggio - L'innovazione tecnologica al servizio dello sviluppo territoriale sostenibile", inserito in un ciclo di eventi aventi come filo conduttore l'innovazione al servizio di una casa di qualità. Obiettivo, mettere in luce il ruolo della ricerca, della tecnologia e della brevettazione per lo sviluppo del sistema produttivo che ruota attorno alla casa: dall'edilizia, alla domotica, all'arredamento e design, con attenzione alla tutela ambientale, e al risparmio energetico. Tra i vari esperti che hanno relazionato, anche l'ingegner Corrado Modugno dello Studio Torta che ha parlato dei brevetti nel settore idrico e delle energie rinnovabili.



### ■ RIMINI CON OPTIMA IL GELATO BATTE L'"ICE CREAM"

che corona un percorso lavorativo, professionale e imprenditoriale lungo 50 anni; Anna Molinari, famosa stilista che, dopo aver lavorato nella maglieria di famiglia a Carpi, ha creato il mitico marchio Blumarine. Un altro modenese, Luigi Cremonini, ha ricevuto un distintivo d'oro a ricordo dei 25 anni del ricevimento dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro.

L'azienda riminese Optima, leader mondiale nei prodotti per gelato artigianale con il marchio Mec3 sbaraglia la concorrenza americana, siglando una joint venture con il colosso cinese dell'alimentare Bright Food per l'apertura in tre anni di 160 gelaterie artigianali della catena Icaason. Grazie all'operazione, Optima prevede di portare il proprio fatturato a 15 milioni di euro nel 2011,

**Giordano Emendatori  
presidente di Optima**

per poi raddoppiarlo l'anno successivo. L'accordo prevede che l'azienda riminese fornisca tutti i prodotti e dia la propria consulenza per l'allestimento, le macchine, la gestione dei punti vendita e la formazione dei dipendenti cinesi, con il supporto dei maestri gelatieri della propria Scuola del Gelato. Sarà un banco di prova per un'eventuale futura espansione in altre metropoli della Cina, dove il consumo di gelato arti-



gionale procapite aumenta ogni anno del 12%. Optima, che già sviluppa all'estero l'80% del proprio giro d'affari, punta anche su Singapore e India.

### ■ CESENA DA BOLZANO UNA PROSPETTIVA PER LA SAMMO

Il futuro della Sammo si chiama Longobardi Srl, ditta di Lana, in provincia di Bolzano, che rilancia l'azienda romagnola esperta nella costruzione di macchinari per la lavorazione della frutta. Oltre a una

vasta esperienza in questo settore, la Longobardi, fondata nel 1963, rappresenta una speranza per gli ottanta dipendenti che hanno perso il lavoro a giugno a causa del fallimento di Sammo. Per garantire le operazioni di ripresa dei lavori ne sono stati già assunti 22. È stato un elemento fondamentale perché venisse preferita in fase di asta fallimentare la ditta che va a riposizionarsi nello stesso settore in cui era attiva la Sammo. I mercati più fertili sono quelli esteri: Spagna, Grecia, Marocco e Paesi dell'est Europa.

di Natascia Ronchetti

Approvato il bilancio di previsione 2011. Ulteriori riduzioni di spesa per mantenere i servizi

# Rigore e sviluppo nonostante i tagli

**U**n bilancio all'insegna del rigore. Da un lato cerca di contrastare i tagli ai trasferimenti dallo Stato, che per la regione ammontano nel 2011 a circa 340 milioni di euro. Dall'altro conferma l'impegno dell'ente di viale Aldo Moro per salvaguardare il sistema del welfare e la sanità, così come il sostegno all'occupazione e alle imprese, per favorire una ripresa duratura, e l'attenzione ai giovani e alle famiglie. Con il bilancio di previsione (13 miliardi e 700 milioni di euro) la Regione Emilia-Romagna mette ancora una volta in campo una



Obiettivo raggiunto  
senza intervenire  
su ticket e tariffe.  
Priorità a lavoro,  
istruzione e sanità

politica di investimenti, sia attingendo ad avanzi di amministrazione e ad accantonamenti, sia razionalizzando i costi, con una riduzione della spesa per il funzionamento della struttura che ammonta a oltre 33 milioni di euro.

“Abbiamo operato per il contenimento della spesa in tutti i settori dell'apparato amministrativo, con una riduzione dell'8,3% rispetto al 2010 – spiega la vicepresidente della Regione Simonetta Saliera, con delega al Bilancio – abbiamo inoltre ridotto le spese relative alle società partecipate e agli enti e alle aziende regionali, per un importo pari a 10,6 milioni di euro. Complessivamente, a fronte dei tagli della legge finanziaria, abbiamo fatto l'impossibile per mantenere alti gli standard dei servizi alle persone e alle imprese, un patrimonio consolidato della nostra comunità regionale”.

La scelta della Giunta e del governatore Vasco Errani è stata quella di difendere il lavoro e l'istruzione, il sostegno al mondo produttivo,

la qualità del servizio sanitario, le politiche sociali. In particolare per quest'ultimo – che assorbe la quota preponderante del bilancio regionale – sono in arrivo quasi 8 miliardi dal fondo sanitario nazionale. Una dotazione insufficiente a coprire il fabbisogno. Da qui la previsione di un investimento di risorse proprie da parte della Regione per mantenere alto il livello di qualità dei servizi sanitari erogati ai cittadini. Questo senza toccare il prelievo fiscale e senza l'introduzione di ticket, nonostante sul fronte delle entrate il gettito derivante dai tributi regionali sia in diminuzione (mancheranno all'appello quasi 28 milioni) e sia solo parzialmente controbilanciato dalle quote di partecipazione ai tributi statali, che passano da oltre 4,6 miliardi a più di 4,7.

La spesa corrente nel 2011 assorbirà oltre 11,3 miliardi, parte dei quali (319 milioni di euro) serviranno per il funzionamento dell'ente, con una spesa che incide per il 2,3% sul bilancio. Nessun arretramento,

ma anzi sviluppo, per il capitolo degli investimenti. Per evitare ricadute negative sul territorio a causa dei tagli ai trasferimenti, la Regione ha portato la spesa a oltre 1,2 miliardi. Di questi circa 568 sono destinati a trasporti e viabilità, mentre 632,9 sono destinati allo sviluppo economico e 417,6 a salute e solidarietà sociale. La difesa del welfare si riconferma una priorità, con una dotazione per le politiche sociali di 81,5 milioni di euro, dei quali 22 convogliati su un Fondo straordinario al quale potranno attingere i Comuni in crisi di risorse a causa dei tagli statali, in particolare per gli interventi a tutela degli adolescenti e dei giovani.

In aumento anche il Fondo per la non autosufficienza degli anziani, che arriva a toccare quota 415 milioni. Per il diritto allo studio, l'accesso al sapere e all'istruzione, il lavoro e la formazione sono stati messi a disposizione quasi 407 milioni. Risorse destinate a favorire la vita scolastica per i disabili, i bambini e gli adolescenti immigra-



## L'INTERVISTA

Al centro, un'immagine dell'Assemblea Regionale dell'Emilia-Romagna in basso Vasco Errani



ti, per contrastare il fenomeno della dispersione. Confermata anche l'assegnazione dei fondi che nel 2010 erano destinati alla cultura e allo sport, a conferma del forte valore attribuito alle politiche culturali. A tutela delle famiglie sono poi previsti interventi per la realizzazione di 10mila alloggi in dieci anni e per favorire l'acquisto della prima casa. In particolare le giovani coppie potranno attingere a un fondo di 25 milioni di euro.

Al sistema del trasporto pubblico locale e alla mobilità è destinato quasi un miliardo. Servirà non solo per il potenziamento della rete stradale, ma anche per il finanziamento della prima autostrada regionale, per l'adeguamento di bus anti-smog e per l'acquisto di nuovi treni.

Alla riqualificazione e alla sicurezza delle città vanno 410 milioni, mentre per l'ambiente e lo sviluppo sostenibile sono previste risorse per oltre 274 milioni. Per sostenere lo sviluppo dell'agricoltura, infine, sono stati stanziati quasi 108 milioni ●

# Vasco Errani, presidente della Regione Emilia-Romagna “Sbagliati e ingiusti i tagli lineari”

■ Garantire i servizi ai cittadini, il ricorso agli ammortizzatori sociali per far fronte a una crisi che, nonostante i segnali di ripresa, è ancora forte”. Sono queste, secondo il governatore Vasco Errani, alcune delle priorità che si è data la Regione.

**Con il bilancio di previsione 2011 cercate di contrastare i tagli ai trasferimenti dallo Stato. Quali priorità vi siete dati?**

“È il bilancio più difficile degli ultimi 40 anni per la Regione Emilia-Romagna e la responsabilità è dei tagli lineari del Governo, sbagliati e ingiusti. Detto questo, faremo il possibile, insieme alle forze sociali, imprenditoriali e agli enti locali, per puntare su alcune priorità: garantire i servizi ai cittadini, assicurare la disponibilità degli ammortizzatori sociali in deroga, perché la crisi c'è ancora ed è molto pesante soprattutto dal punto di vista occupazionale. E poi sostenere gli investimenti fondamentali già programmati insieme agli enti locali in tutti i territori provinciali, per assicurare un futuro alla ripresa, garantire il trasporto pubblico locale e promuovere lo sviluppo sostenibile. Abbiamo confermato la scelta di non introdurre ticket e non incrementare il prelievo fiscale, in linea con le priorità condivise e previste sia nel Patto per la qualità dello sviluppo, sia nel Patto contro la crisi, che abbiamo avviato l'anno scorso, con una dotazione di 520 milioni di euro, e rinnovato nel 2010. Per il 2011 sono in corso le trattative per il rinnovo, nel prossimo biennio, di un accordo con lo Stato per il rifinanziamento degli ammortizzatori sociali”.



**Su cosa vi siete concentrati per la razionalizzazione dei costi?**

“Continueremo, come abbiamo fatto nel corso di questi ultimi anni, a ridurre i costi gestionali e a lavorare sull'efficienza dell'amministrazione. Abbiamo inoltre ridotto del 10% le indennità dei componenti della Giunta regionale e contenuto gli impegni sulle società partecipate, su enti e aziende regionali. Tutti i settori sono coinvolti in questo lavoro senza per questo cadere nella demagogia e senza rinunciare agli obiettivi strategici”.

**Nei prossimi tre anni verranno a mancare all'Emilia-Romagna circa 1,2 miliardi per effetto della legge 122 del 2010. Come pensate di affrontare la contrazione delle risorse?**

“Complessivamente, a fronte dei tagli della legge finanziaria, abbiamo fatto l'impossibile per mantenere alti gli standard dei servizi alle persone e alle imprese, che rappresentano un patrimonio consolidato della nostra comunità. Il taglio dei trasferimenti statali si ripercuote sui trasferimenti a Comuni e Province ed è destinato a determinare una grave contrazione degli investimenti pubblici con conseguenze recessive sull'economia. Noi stiamo contrastando queste misure per difendere il livello occupazionale e il salario disponibile per tutte le famiglie e, nel contempo, bloccare i fenomeni di disagio sociale. Quella del Governo è una manovra anche errata strutturalmente perché fa mancare le risorse per il rilancio dell'economia”.

**Ci sono spazi di confronto con il Governo per diminuire l'entità dei tagli?**

“Partiamo da una manovra finanziaria dal profilo fortemente depressivo e iniquo. Il confronto con il Governo, doveroso e ancora aperto, è essenzialmente su tre punti: la modifica dei vincoli del patto di stabilità, per consentire gli investimenti, e il reintegro sia del fondo per il trasporto pubblico locale sia del fondo nazionale per i non autosufficienti, due ambiti che rischiano una gravissima crisi. Attendiamo dal Governo risposte concrete, un cambio di direzione di marcia” ●



di Natascia Ronchetti

Per il secondo anno la Regione sceglie di premiare gli enti virtuosi. Ma la sfida è più ambiziosa

## Il Patto di stabilità diventa territoriale

**U**n'altra boccata d'ossigeno per le imprese, strette nella morsa della crisi di liquidità e di una faticosa risalita, dopo il crollo di ordinativi e fatturati dello scorso anno provocato dalla recessione mondiale. Arriva dalla Regione, con due provvedimenti per sostenere la ripresa. Uno

è di natura legislativa, una proposta di legge della Giunta, annunciata da tempo dal presidente Vasco Errani, per un nuovo Patto di stabilità territoriale che consentirà di rilanciare gli investimenti della Pubblica amministrazione per dare fiato al sistema produttivo.

L'altro è la cessione di una quota del Patto di stabilità a Comuni e Province che, a causa dei vincoli imposti alla finanza locale, non possono pagare i fornitori, nonostante la disponibilità di cassa.

Con la cessione la Regione ha fatto il bis. Già lo scorso anno aveva messo a disposizione di undici

Comuni non capoluogo e di tre Province un importo di 70 milioni di euro di sfioramento del Patto. Una manovra anticrisi che aveva consentito di dare il via libera ai pagamenti delle fatture emesse dalle imprese per servizi e lavori già effettuati e per non sospendere le attività nei cantieri. Il provvedimento, varato con una delibera di Giunta nell'ottobre scorso, si è ripetuto a favore ancora una volta degli enti cosiddetti virtuosi. Vale a dire quegli enti che in base alla normativa nazionale hanno rispettato il Patto di stabilità interno negli anni 2008 e 2009, così come un rapporto inferiore alla media nazionale tra numero di dipendenti e numero di abitanti, e che nel 2009 hanno contenuto la spesa corrente a un ammontare non superiore alla media corrispondente nel triennio 2006-2008. Una operazione che quest'anno vale 92 milioni di euro e di cui sono beneficiari 24 Comuni, ai quali sono andati 42 milioni, e 6 Province, che possono utilizzarne complessivamente quasi 50. Tutto a favore delle imprese fornitrici della

Pubblica amministrazione.

Un intervento atteso, così come la proposta di legge della Giunta, che formula un nuovo Patto di stabilità territoriale che consente al sistema degli enti locali assoggettati ai vincoli (vale a dire 189 Comuni, le 9 Province e la stessa Regione) di mettere in circolo nel 2011 investimenti per oltre 2,2 miliardi. I vincoli, del resto, non hanno solo bloccato in molti casi i pagamenti ma anche fatto crollare la capacità di investimento della Pubblica amministrazione, con gravi ripercussioni sulle imprese, a partire da quelle di costruzione, proprio in una fase di grave difficoltà economica. La stessa Ance, associazione degli imprenditori edili, suona da tempo il campanello d'allarme. L'irrigidimento del Patto di stabilità interno per il triennio 2011-2013, deciso dal Consiglio dei ministri lo scorso settembre, unito ai tagli ai trasferimenti statali previsti dalla manovra finanziaria del Governo, in base alle stime dell'Ance potrebbe portare a un blocco dei pagamenti nella sola Emilia-Romagna pari a oltre 324

Crescono i crediti delle imprese nei confronti della Pa. Ma in cassa ci sarebbe oltre un miliardo



milioni di euro nel 2011 e a più di 401 nel 2012, sempre rispetto all'anno precedente. Una gabbia che intrappolerà soprattutto – insieme all'Emilia Romagna – Lombardia, Piemonte e Sicilia, su un blocco totale a livello nazionale che l'Ance prevede intorno ai 3,2 miliardi. Un rischio che l'Emilia-Romagna vuole evitare con un progetto di legge che permette compensazioni di quote di obiettivi tra gli enti locali e la stessa Regione (che diventa interlocutore istituzionale unico nei confronti dello Stato) e che introduce un meccanismo di premialità degli enti maggiormente virtuosi.

In attesa dell'attuazione del federalismo fiscale, l'Ente di viale Aldo Moro ha infatti deciso di far leva sulla normativa nazionale che già ora consente alle Regioni di adatta-

re i vincoli ai rispettivi territori. La proposta di legge si inquadra in uno scenario regionale caratterizzato, comunque, da un basso indebitamento degli enti locali rispetto al resto del Paese. Oggi, tra le Regioni a statuto ordinario, è l'Emilia-Romagna ad avere la minore esposizione nei confronti delle imprese, con un indebitamento pro-capite che a fine 2009 era di 224 euro. Il debito dei Comuni a fine 2008 ammontava invece a 853 euro per abitante, quello delle Province a 215. Numeri che portano complessivamente il debito degli enti locali della regione a 1.288 euro pro-capite, contro i 2.154 a livello nazionale. I Comuni e le Province soggette ai vincoli del Patto sempre a fine 2008 avevano una disponibilità di cassa che superava gli 1,1 miliardi. Risorse spesso inutilizzabili, conge-



Simonetta Saliera, vicepresidente della Regione con delega alle Finanze

## L'INTERVISTA

### Simonetta Saliera, vicepresidente della Regione con delega alle Finanze “Indispensabile rendere il Patto più elastico per sostenere le imprese e l'occupazione”

**R**isorse da mettere in circolo per contribuire al rilancio dell'economia. Il vicepresidente della Regione Simonetta Saliera (tra le deleghe anche quella alle Finanze) spiega gli obiettivi dell'ente di viale Aldo Moro con la cessione di una quota del Patto di stabilità a Comuni e Province e con la nuova proposta di legge della Giunta per sostenere gli investimenti della Pubblica amministrazione.

**Con la cessione cercate di sostenere economia e lavoro. Non è la prima volta. Anche l'anno scorso avete optato per questa soluzione. Con quali esiti?**

“Il Patto di stabilità nazionale è una gabbia che impedisce agli enti locali di utilizzare tutte le risorse che hanno in cassa. In molti Comuni e in molte Province assistiamo al paradosso per cui ci sarebbero i fondi per pagare i fornitori, ma i vincoli del Patto impediscono di immettere queste risorse nel volano economico. Nel 2009 la Regione ha stornato a Comuni e Province 70 milioni di proprie potenzialità di spesa.

Quest'anno abbiamo portato questa cifra a 92 milioni, in modo da permettere a Comuni e Province i pagamenti per opere importanti come la viabilità, la difesa del suolo, la riqualificazione e l'edilizia urbana. Si tratta di un provvedimento che ha colto nel segno visto che già due settimane dopo questa decisione da parte della Giunta oltre il 50% della potenzialità di spesa messa a disposizione degli enti locali era già stata utilizzata per liquidare fatture e fornitori”.

**Ora è arrivata la proposta di legge della Giunta per un nuovo Patto di stabilità territoriale per rilanciare gli investimenti. Qual è il vostro obiettivo?**

“Si pone la Regione come interlocutore unico nei confronti del Governo. In questo modo riusciremo a sfruttare tutte le possibilità per rendere più elastico e meno oppressivo il Patto di stabilità regionale”.

**L'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori, ha stimato in Emilia-Romagna, il prossimo anno, un pesante blocco dei**

**pagamenti da parte dei Comuni soggetti al Patto di stabilità. Ritenete che questo rischio possa essere scongiurato con l'approvazione della legge regionale?**

“Il nostro obiettivo è proprio quello di permettere la messa in circolo sul territorio delle risorse che giacciono obbligatoriamente inutilizzate nelle casse di Comuni e Province già impegnate per investimenti e opere pubbliche. In una situazione economica come l'attuale metterle in circolazione è più che mai indispensabile per sostenere le imprese e l'occupazione”.

**La Corte dei Conti ha promosso la gestione della finanza regionale. Soddisfatti?**

“Sì, i commenti della Corte dei Conti al rendiconto 2009 della nostra Regione confortano tutti noi. In particolare ci fanno piacere i dati relativi all'indebitamento degli emiliano-romagnoli: i nostri concittadini hanno il debito pubblico pro-capite più basso d'Italia e performance molto migliori rispetto ai residenti di Regioni a noi limitrofe” ●



late dai vincoli.

Tra i Comuni che ora hanno potuto usufruire della cessione di una quota del Patto da parte della Regione, al primo posto c'è quello di Vignola, nel Modenese, che potrà far leva su oltre 5,4 milioni di euro. È seguito dal Comune di Lugo, nel Ravennate (5 milioni). Tra le Province quella di Piacenza, con 13,3 milioni di euro, seguita da Modena (12 milioni) e da Parma (10). Alla Provincia di Rimini andranno 7 milioni, 5,5 a Reggio Emilia, 2 a Ravenna. A Lugo il provvedimento della Regione consentirà di accelerare la realizzazione di opere già avviate ma sospese a causa dei vincoli, come la riqualificazione della piazza centrale. "L'autorizzazione della Regione permette di effettuare pagamenti già finanziati con nostre risorse – spiega l'assessore al Bilancio della città romagnola, Giovanni Costantini – in particolar modo quelli relativi alla manutenzione straordinaria del patrimonio e alla viabilità. Essendo però la delibera di ottobre e i pagamenti da effettuare nell'arco dell'anno, non è stato possibile iniziare nuove opere da concludersi entro la fine del 2010. Questi soldi sono stati quindi utilizzati per accelerare quelle opere già avviate e che

venivano monitorate quotidianamente nell'avanzamento dei lavori proprio per la paura di dover pagare delle commesse che poi avrebbero fatto sfiorare il Patto di stabilità di quest'anno. Avendo invece maggiore capacità di spesa stiamo anticipando i pagamenti e dando mandato alle imprese di procedere con i lavori in sospeso". La Provincia di Modena ha potuto sfiorare il Patto prevenendo ritardi nei pagamenti così come la sospensione dei lavori di realizzazione di alcune infrastrutture. "Grazie all'intervento della Regione – spiega Marcella Valentini, assessore al Bilancio – abbiamo potuto continuare a pagare regolarmente i fornitori, senza incorrere in ritardi, così come abbiamo potuto far proseguire, seguendo la tabella di marcia, interventi importanti per il nostro territorio". Si va dalla tangenziale di Nonantola, un cantiere dal valore complessivo di 28 milioni di euro, a quella di Camposanto (un'opera da 4 milioni), fino ad arrivare a una serie di interventi sulla pedemontana e nell'Appennino per affrontare l'emergenza causata dalle frane. "In particolare – prosegue Valentini – è stato possibile riaprire al traffico, prima della brutta stagione, la provinciale 324 a Riolunato, realizzando un ponte

per superare una frana nel corso dell'estate. Altri interventi significativi realizzati senza ritardi riguardano i "percorsi natura" e le manutenzioni negli istituti superiori, con interventi su oltre 30 edifici per un investimento di circa due milioni di euro puntando al miglioramento della sicurezza, all'adeguamento alle nuove norme antincendio, senza trascurare la necessità costante di qualificare ulteriormente i servizi, le strutture per la didattica e ristrutturare gli impianti all'insegna del risparmio energetico".

Intanto la Regione ha ottenuto la promozione, da parte della Corte dei Conti, per la gestione economico-finanziaria del 2009. La magistratura contabile ha stabilito infatti che "ha rispettato l'equilibrio di bilancio sia in sede di previsione che di assestamento e di conto consuntivo". Tra le poche criticità quelle relative alla "discontinuità dei flussi finanziari in entrata di provenienza statale". Una condizione che pregiudica la capacità di pianificare per tempo il volume di entrate e uscite. E non va dimenticato che la Regione, alla fine del 2009, attendeva ancora dallo Stato la restituzione di 7,9 miliardi di residui attivi. Una situazione che ha pesato soprattutto sugli investimenti ●



Pubb

di Giovanna Chiarini

Sarà la prima “autostrada regionale” e collegherà il casello di Reggiolo-Rolo a Ferrara Sud

## Firmato l'accordo per la Cispadana

**L**a Cispadana, la prima autostrada regionale dell'Emilia-Romagna, non è più solo un progetto. Ora è diventato un vero e proprio impegno, firmato dalla Regione e dalla società concessionaria che realizzerà e gestirà l'infrastruttura. È stato infatti siglato lo scorso 25 novembre dalla Regione stessa e dalla società Autostrada regionale Cispadana la convenzione per la realizzazione dell'opera: un'asse di circa 67,5 chilometri che attraverserà l'area nord-orientale della pianura emiliana.

Oltre un miliardo  
l'investimento  
complessivo,  
per 180 milioni  
di risorse pubbliche

Si concretizza così quella connessione tra i principali itinerari nord-sud del Paese che permetterà di razionalizzare la rete autostradale, rendendo più efficienti i collegamenti. L'infrastruttura, che collegherà il



casello di Reggiolo-Rolo sull'A22 alla barriera di Ferrara Sud dell'A13, in raccordo alla superstrada “Ferrara-Porto Garibaldi”, intercetterà infatti le direttrici dell'A1-Autocisa (attraverso la sua prosecuzione verso ovest come viabilità ordinaria non autostradale), dell'Autobrennero, dell'A13-E55 e, attraverso quest'ulti-

ma, dell'E45-A14. Si delinea dunque per la prima volta un'alternativa all'asse centrale del corridoio della via Emilia, A1-A14.

“Un ottimo risultato – ha commentato il presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani – frutto di un lavoro lungo e impegnativo. La Cispadana è un'opera prioritaria nella programmazione regionale; il confronto con i territori continuerà nel merito, a partire dalle amministrazioni locali: a noi interessa, prima di tutto, fare bene. E garantire il massimo impegno e la massima collaborazione per rafforzare sempre più la capacità e la competitività del sistema regionale”. Secondo l'assessore alla Mobilità e Trasporti Alfredo Peri il raggiungimento dell'accordo proviene da “uno sforzo corale sul quale la Regione ha creduto, crede e investe. La Cispadana – ha inoltre ricordato – riguarda territori fondamentali quali Ferrara, Modena, Reggio e anche Parma, ed è connessa alla rete autostradale. Un'occasione storica, quindi, perché consentirà di dare risposte alla viabilità non solo di questi territori ma di tutta l'Emilia-Romagna”.

Un miliardo e 150 milioni di euro l'investimento complessivo dell'ope-

### LA SCHEDA

Attenzione alla sicurezza e alla riduzione dell'impatto ambientale

### Non solo asfalto

**R**eggiolo e Rolo in provincia di Reggio Emilia. Novi, Concordia, San Possidonio, Mirandola, Medolla, San Felice sul Panaro e Finale Emilia in provincia di Modena. Cento, Sant'Agostino, Poggio Renatico, oltre al capoluogo, in provincia di Ferrara. Questi i tredici Comuni interessati dall'infrastruttura, un'autostrada a doppia corsia di marcia e corsia di emergenza per ogni direzione, lunga quasi 70 km e progettata per poter essere ampliata in futuro con una terza corsia. Quattro le autostazioni previste (San Possidonio-Concordia-Mirandola, San Felice sul Panaro-Finale Emilia, Cento, Poggio Renatico). In ognuna verrà realizzato il parcheggio di interscambio per la sosta delle autovetture e l'eventuale connessione con la rete di trasporto pubblico. Due le aree di servizio (a Mirandola e Poggio Renatico), oltre ai due svincoli di interconnessione con le autostrade A22 Autostrada del Brennero e A13 Bologna-Padova.

La pavimentazione verrà realizzata con tappeto d'usura drenante e fonoassorbente, barriere fonoassorbenti e altre opere di protezione antirumore (anche con pannelli fotovoltaici integrati) verranno inserite lungo 36 km dell'autostrada e 5 km della viabilità di collegamento. Siepi e alberi contribuiranno a mitigare l'impatto ambientale lungo il tracciato. La tariffa di pedaggio ammonterà, per i veicoli leggeri a circa 0,077 euro/km e per quelli pesanti a circa 0,134 euro/km ●



ra, da realizzare in “project financing”: quasi un miliardo a carico dei privati, mentre la Regione è impegnata per 179,7 milioni.

La firma della convenzione rappresenta la tappa più recente di un percorso che prosegue da alcuni anni, considerando che l'opera era stata individuata come infrastruttura strategica all'interno dei Piani regionali integrati dei trasporti 1986 e 1998. Si è poi giunti alla realizzazione dello studio di fattibilità da parte della Regione nel 2006, in base al quale l'Assemblea legislativa ha approvato il programma delle autostrade regionali contenente la Cispadana. Nel corso del 2009 sono state realizzate tutte le attività che hanno portato al completamento della procedura di gara, che si è conclusa lo scorso gennaio 2010 con l'aggiudicazione della concessione all'associazione temporanea d'impresa (Ati) formata da 10 aziende, ora costituite in Autostrada regionale Cispadana (Arc). La durata della concessione è fissata a 49 anni e 6 mesi. L'offerta dell'Ati prevede una partecipazione finanziaria pubblica (179,7 milioni di euro), inferiore al limite massimo indicato dall'Assemblea legislativa nel 2006, fissato a 350 milioni.

Il passo successivo sarà il perfezionamento dei diversi livelli di progettazione. L'obiettivo, in questa fase, è garantire forme di partecipazione il più possibile ampie. Prenderà quindi il via la Conferenza di servizi sul progetto preliminare, al cui interno potranno fin da subito essere indicate, da parte dei soggetti competenti, le condizioni in base alle quali esprimeranno il proprio nulla osta sul progetto definitivo successivamente presentato. Seguirà la procedura di Valutazione di impatto ambientale (Via) da parte del ministero sul progetto definitivo e l'avvio delle procedure di esproprio. Ultimo passo, le approvazioni del progetto definitivo ed esecutivo per poi partire con l'esecuzione dei lavori, per il completamento dei quali la concessionaria ha previsto una durata di 44 mesi.

Elemento innovativo del progetto, l'attenzione a un sistema “globale” studiato per garantire il funzionamento delle “interconnessioni” tra le

*Alfredo Peri, assessore regionale  
alla Programmazione territoriale*

*“La Cispadana riguarda territori fondamentali quali Ferrara, Modena, Reggio e anche Parma. Un'occasione storica, quindi, perché consentirà di dare risposte alla viabilità non solo di questi territori ma di tutta l'Emilia-Romagna”.*



infrastrutture del territorio, ovvero tra la nuova autostrada e le altre strade della rete primaria e locale. In quest'ottica, sono previsti anche diversi interventi di collegamento viario al sistema autostradale per migliorare l'accesso all'autostrada e risolvere criticità pregresse della viabilità: una nuova strada fra Bondeno e Cento, e alcuni tratti di Cispadana

con caratteristiche non autostradali nei territori delle province di Reggio Emilia e Parma. Opere che consentiranno di completare tutto l'itinerario fino alla tangenziale di Parma, realizzando di fatto il collegamento fra il mare Tirreno e l'Adriatico: a sud-ovest attraverso l'Autocisa; a est attraverso la superstrada Ferrarare-mare ●

## IL PROGETTO

### Bologna, Reggio Emilia e Rimini: siglato il protocollo con Enel Auto elettriche, presto attivi 60 “distributori”

In media, ognuno di noi percorre quotidianamente 27 km a bordo della propria auto. Anche per questo l'auto elettrica, anche con soli 100 km di autonomia, potrebbe essere in molti casi una valida alternativa in ambito urbano, contribuendo a rendere le città più vivibili, sostenibili e meno inquinate. Un passo in questo senso è quello avvenuto al Motor Show di Bologna il 3 dicembre: la firma tra Regione ed Enel di un patto (il primo di questo tipo a livello regionale) per lo sviluppo della mobilità elettrica. L'accordo prevede l'avvio di tre progetti pilota basati sullo sviluppo di un'infrastruttura innovativa per la ricarica dei veicoli elettrici, pubblici e privati, per il trasporto di persone e merci.

Il protocollo coinvolge tre comuni: Bologna,



considerato valido terreno di sperimentazione, in particolare in area metropolitana, Reggio Emilia, realtà d'eccellenza della mobilità elettrica, e Rimini, individuata per la sperimentazione riferita al target turistico. Enel installerà in tutto una sessantina di infrastrutture per ricaricare i veicoli elettrici, che saranno alimentati almeno per il 50% con energia certificata Recs, ovvero proveniente da fonti rinnovabili. Enel assisterà inoltre la Regione e i Comuni nei rapporti con le case automobilistiche impegnate nei progetti di mobilità elettrica. Le amministrazioni coinvolte s'impegnano a sviluppare altre iniziative di mobilità elettrica, anche attraverso collaborazioni con aziende, enti, associazioni di categoria, atenei e centri di ricerca.

In Europa è prevista una diffusione di veicoli ibridi ed elettrici (tra il 2015-2020) in una “forchetta” che va dalle 480mila ai 3,5 milioni di unità immesse annualmente sul mercato, con stime sono in continuo aggiornamento. Se le politiche di incentivo all'uso di auto a basso impatto ambientale verranno confermate, si ipotizza che nei prossimi 10 anni le auto elettriche potrebbero raggiungere una quota pari al 10% del mercato (dati Agenzia europea dell'ambiente) ●

di Luca Polifano

In campo 1,5 milioni di euro di risorse per abbattere i costi di start up per 74 nuove realtà

## La Regione dà forza alla cooperazione

**S**ettantaquattro nuove imprese cooperative a innervare il tessuto produttivo emiliano-romagnolo, quasi metà delle quali (45%) nate grazie all'iniziativa di lavoratori e lavoratrici colpiti da crisi aziendali e disoccupazione o con forme di lavoro precarie e discontinue. È il risultato del bando regionale

per il "Sostegno finanziario all'avvio di iniziative imprenditoriali di nuove cooperative", uno strumento che ha immesso nel sistema risorse per 1,5 milioni di euro destinati a supportare i primi passi concreti delle imprese.

In particolare, il finanziamento regionale – grazie al quale vengono movimentati complessivamente 3,91 milioni di euro – contribuisce per percentuali che oscillano tra il 28% e il 40% ai costi di avvio e di primo investimento materiale e immateriale di cooperative di nuova costituzione. Siano esse di piccole o medie dimensioni. Sui 74 totali, sono ben 65 i progetti finanziati nella massima percentuale possibile (40%), mentre i restanti 9 vedono "coperto" il 28% dei costi. La condizione per usufruire del plafond? I progetti su cui scommettere – 70 dei quali presentati da imprese cooperative e 4 da consorzi di cooperative – devono avere particolare

valore sociale, oppure essere "particolarmente innovativi" in tema di cura alla persona, salute, ambiente ed energia. "Dinamismo socio-economico, capacità di innovazione e qualità dello sviluppo sono per noi obiettivi fondamentali – ha ricordato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, sottolineando come "la nascita di nuove imprese, spesso per iniziativa di lavo-

ratori precari o in cerca di occupazione, contribuisce a rafforzare un tessuto imprenditoriale d'eccellenza, in grado di dare un apporto rilevante allo sviluppo sostenibile e durevole dell'Emilia-Romagna". La fotografia di questo nutrito drappello di imprese? Ventisei sono cooperative femminili, 6 sono cooperative giovanili, 5 sono composte da immigrati e 29 sono cooperative sociali. ●

Muzzarelli:  
"Favorire la nascita di nuove imprese per uno sviluppo durevole e di qualità"

### IL FOCUS

Sono 13 i progetti finanziati con il bando regionale  
**Professionisti della creatività**

**T**recentomila euro di contributi regionali – su un totale di oltre 528mila euro di spese ammesse – per 13 progetti di giovani professionisti del multimediale. Come la piattaforma web di inchieste giornalistiche scelte e finanziate dagli utenti stessi. O l'installazione itinerante su una casa di riposo per artisti drammatici, la guida turistica di Bologna sotto forma di applicazione per Iphone e Ipad, oppure il portale per trovare e acquistare prodotti Bio. Da qui il bando regionale per "progetti innovativi e di sviluppo professionale per professionisti e lavoratori autonomi del settore multimediale", nato con l'obiettivo di favorire le aggregazioni tra soggetti del comparto (incluso l'audiovideo) e l'adozione di tecnologie digitali. Scaduto a giugno il termine per la presentazione delle domande, ora si conoscono caratteristiche, originalità e portata delle idee migliori. In particolare, i finanziamenti – fino al 60% di progetti il cui valore stia nella forbice 20mila-50mila euro – erano destinati a processi di aggregazione di almeno tre soggetti (lavo-

ratori autonomi e professionisti) tra i 18 e i 40 anni. Condizioni? Il progetto doveva presentare contenuti di innovatività e creatività e prevedere l'utilizzo di tecnologie in ambito arte e cinema, spettacolo e cultura, design, comunicazione ed editoria, ma anche formazione, inclusione sociale, accessibilità, pari opportunità e sostenibilità ambientale. Ulteriori aree incluse dal progetto "Distretto della multimedialità", la diffusione dei risultati della ricerca e delle opportunità offerte dalle tecnologie, l'e-democracy e l'e-government. Tra le spese ammissibili, non soltanto l'acquisto di attrezzature informatiche, telematiche, di produzione e di riproduzione audio-video, ma anche consulenze specialistiche, studi di fattibilità, formazione, oltre all'utilizzo di attrezzature e servizi presso il Centro per l'innovazione digitale nel multimediale – che vede la Cineteca comunale di Bologna partner della Regione – o altri laboratori della Rete dell'Alta Tecnologia. Nel bando anche la promozione del social network per il lavoro creativo Bloomap. ●





## Le risorse investite, le opportunità aperte Il punto sul Por Fesr

**S**i è svolto il 15 dicembre 2010 nelle sale della Casa dell'Energia della Regione il nuovo incontro del Comitato di sorveglianza Por-Fesr 2007-2013, l'occasione per fare il punto della situazione sull'attuazione del programma, sugli orientamenti per il futuro della politica di coesione post-2013 e sull'informativa sulle attività di comunicazione. Presieduto dall'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli e composto da rappresentanti della Regione, del Governo e degli enti locali, il Comitato verifica qualità ed efficacia nell'attuazione del Por-Fesr 2007-2013, il "Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale" che mette a disposizione 347 milioni di euro per avvicinare l'Emilia-Romagna agli obiettivi di Lisbona e di Göteborg sulla spesa in R&S, sulla creazione della società della conoscenza e sullo sviluppo sostenibile.

In particolare, il Fondo europeo di sviluppo regionale finanzia: gli aiuti diretti agli investimenti per la creazione di posti di lavoro "sostenibili"; le infrastrutture nei settori della ricerca e dell'innovazione, delle telecomunicazioni, dell'ambiente, dell'energia e dei trasporti; gli strumenti finanziari a sostegno dello

sviluppo regionale e locale e della cooperazione fra città e regioni; le misure di assistenza tecnica. Quattro gli assi di intervento attraverso i quali si articola il Por-Fesr: ricerca industriale e trasferimento tecnologico (Asse 1, oltre 114 milioni di risorse), sviluppo innovativo delle imprese (Asse 2, quasi 70 milioni di euro), qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile (Asse 3, quasi 80 milioni di euro), valorizzazione e qualificazione del patrimonio ambientale e culturale (Asse 4, quasi 70 milioni di euro).

Il mese di ottobre ha sancito l'avvio della fase operativa dei tecnopoli (Asse 1) di Parma e Piacenza. Sono 144 le persone e 68 i giovani ricercatori a Parma, per 6 laboratori coinvolti sulle piattaforme di agroalimentare, scienze della vita, Ict e 23,3 milioni di euro di investimento complessivo; sono invece 33 le persone e 21 i giovani ricercatori impegnati a Piacenza su due laboratori attivi nelle piattaforme di meccanica ed energia-ambiente (11,4 milioni di euro di investimento). Le strutture di Parma e Piacenza fanno parte della rete di 10 tecnopoli disseminati sul territorio regionale. In totale, 234 milioni di investimento per 46 laboratori e 7 centri per l'innovazione insediati a regime, con circa 1.800 ricercatori impegnati, dei quali 520 nuovi giovani ricercatori. Le piattaforme tecnologiche sono: l'alta tecnologia meccanica e i nuovi materiali, l'agroalimentare, le costruzioni, le scienze della vita, l'energia e l'ambiente, Ict e design ●



POR FESR EMILIA-ROMAGNA 2007-2013



### RISORSE IN RETE

PER TUTTI COLORO CHE CREDONO NELLA FORZA DELLE IDEE

Costruire insieme il futuro è un'impresa in cui crediamo e la sosteniamo con impegno, azioni e finanziamenti. In Emilia-Romagna, i fondi messi in campo dal Programma Operativo Regionale FESR 2007-2013, hanno contribuito ad avviare 1100 progetti per le imprese, 30 aree ecologicamente attrezzate, 38 progetti ambientali e culturali. Oltre a ciò, nei laboratori dei tecnopoli regionali hanno già trovato impiego 742 ricercatori, di cui 288 giovani. Il Por-Fesr è una risorsa al servizio di tutta la società, un'opportunità in più per valorizzare le nostre energie, sviluppare le giovani potenzialità, aprire nuove strade a tutti coloro che credono nella forza delle idee.

INFORMAZIONI, DOCUMENTAZIONE, SERVIZI:

Sito | [fesr.regione.emilia-romagna.it](http://fesr.regione.emilia-romagna.it) URP Regione Emilia-Romagna | 800.662200 Sportello per le imprese | 051.5276323 - 051.5276322



UNIONE EUROPEA  
Fondo europeo di sviluppo regionale  
REGIONE EMILIA-ROMAGNA  
COSTRUIAMO INSIEME IL FUTURO



di Luca Polifano

Seguono farmaceutico, meccanica e Ict. Oltre 23 i milioni investiti nella città ducale

# Tecnopoli, Parma punta sull'alimentare hi-tech

**C**inquemila metri quadrati di struttura di ricerca all'interno del Campus universitario, 144 persone a tempo parziale e 68 giovani ricercatori, 6 laboratori per le piattaforme di agroalimentare (Siteia, Cipack e Cim), scienze della vita e tecnologie per la salute (Biopharmanet\_Tec, Comt e ancora il Cim), Ict (Rfid & Vis Labs). Il tutto, per un investimento di 23,3 milioni di euro, 13 dei quali di contributo regionale (il rimanente finanziato dall'Università di Parma). Questo il biglietto da visita del tecnopolo di Parma, entrato ormai nella fase operativa e visitato a

metà ottobre dall'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli insieme al Rettore dell'ateneo parmense Gino Ferretti e al presidente della Provincia Vincenzo Bernazzoli.

Diventa così operativo un altro nodo strategico della rete dei 10 tecnopoli regionali, una realtà che tiene insieme 6 università e 4 enti di ricerca, 46 laboratori e 7 centri per l'innovazione insediati a regime per circa 1.800 ricercatori impegnati: un investimento di 234 milioni di euro - 130 dei quali sono contributi regionali - per far crescere idee innovative di prodotto, di servizio e di processo, brevettarle, e metterle a disposizione del sistema economico locale. Un altro avamposto di un network che, nelle parole dell'assessore Muzzarelli, testimonia di un sistema socio-produttivo che può e deve agire con "radici profonde e sguardo lontano". Per esempio con la spiazzante auto senza pilota "Braive", in mostra anche all'Expo di Shanghai: un'idea di futuro che si fa presente seminando tecnica, visio-

ne, capacità di incubare innovazione. Le principali linee di ricerca del tecnopolo di Parma? Innanzitutto l'alimentare, a seguire farmaceutica, meccanica e anche il comparto informatico. Tra i nuclei operativi della struttura parmigiana, c'è per esempio il laboratorio Siteia, che si occupa di conservazione, qualità e sicurezza degli alimenti con un fiore all'occhiello: il potente tubo per raggi x utilizzato nella diagnostica. Tra i settori di riferimento per il trasferimento tecnologico, si va dai costruttori di impianti e macchinari per la produzione, il confezionamento e la conservazione di prodotti alimentari al settore della pulizia di macchine e attrezzature, fino alla grande distribuzione. C'è il laboratorio Rfid & Vis Labs, il Centro interdipartimentale sulle tecnologie di identificazione in radiofrequenza e con visione artificiale che fa anche ricerca nella gestione della catena dell'offerta (supply chain management). Ampio e articolato il ventaglio di settori che possono beneficiarne: l'automobilistico e la grande distribuzione organizzata, il tessile, l'automazione e la

pubblica amministrazione. E poi Cipack (Centro interdipartimentale per il packaging), il laboratorio che fa ricerca su imbottigliamento e packaging di prodotti alimentari e farmaceutici, studiando qualità, igiene, impatto ambientale. Un'attività che si lega sinergicamente ai settori della chimica industriale, della gomma e della plastica, dei trasporti, dell'automazione, della meccanica industriale.

Il Cim - Centro interdipartimentale misure studia innovativi sistemi di risonanza magnetica nucleare sui prodotti alimentari, mentre il laboratorio Biopharmanet\_Tec-Centro interdipartimentale per l'innovazione dei prodotti per la salute opera in ambito farmaceutico e di medicina rigenerativa per il trasferimento tecnologico al settore biomedicale e a quello della chimica industriale. Il Comt-Centro interdipartimentale di oncologia molecolare e translazionale, infine, è specializzato nelle terapie per i tumori: marcatori, immunoterapia "target therapy" a vantaggio dei settori oncologia, farmacologia e biotecnologie mediche ●

Aviato a ottobre,  
conta sei laboratori,  
144 persone  
a tempo parziale  
e 68 giovani ricercatori



Pubb

di Claudio Carminati

# Stabili durante la crisi, in ripresa nel primo semestre. Ma la prospettiva resta incerta

## Brevetti, il "termometro" dell'economia regionale

**C**on 1.320 domande presentate all'Ufficio italiano brevetti e marchi nei primi nove mesi dell'anno in corso, l'Emilia-Romagna si conferma al secondo posto subito alle spalle della Lombardia nella classifica delle regioni più attive sul fronte della valorizzazione della proprietà industriale. Numeri che parlano di un tessuto produttivo, quello emiliano-romagnolo, capace di mantenere un certo dinamismo anche nel pieno della crisi economica: ma qual è la situazione in questo scorcio di 2010?

Per una valutazione complessiva sono d'aiuto i dati dell'Ufficio brevetti stesso, che evidenziano un inizio d'anno

nel segno della stabilità rispetto ai periodi precedenti: 378 le domande di brevetto per invenzioni nel corso del primo trimestre, in linea con il dato dello stesso periodo 2009 (377) ma lontano dalle 402 domande inoltrate tra gennaio e marzo 2008. E un andamento analogo si registra per quanto riguarda i modelli di utilità (57), in ripresa rispetto al 2009 (46) ma comunque al di sotto dei livelli di due anni fa (75).

La musica cambia in modo sensibile nel secondo trimestre, quando si comincia a respirare aria di ripresa. I dati di Unioncamere indicano, per il periodo aprile-giugno 2010, una crescita del volume della produzione industriale e del fatturato rispettivamente del 2,2% e del 2,6%, e si sale al 3,3% e al 4,4% considerando le imprese più strutturate, tra i

50 e i 500 dipendenti, favorite dalla maggiore propensione all'export, cresciuto nel complesso del 2,4%. Immediata la reazione delle imprese, che in un contesto di rinnovata fiducia hanno subito ricominciato a investire sul fronte brevetti: 441 domande per invenzioni, contro le 398 del 2009 e persino sopra le 431 del 2008, e il segno più compare anche per quanto riguarda i modelli di utilità, con 75 domande, in progresso rispetto alle 63 del 2009 e anche alle 67 del 2008.

È in concomitanza con il rallentamento della ripresa, registrato nel terzo trimestre dell'anno, che il sistema sembra tornare a incepparsi. Le 315 domande di brevetto per

Peggior l'andamento della brevettazione internazionale, anche a causa dei costi elevati



### IL PROGETTO

Sono centinaia i brevetti non sfruttati. Questione di costi, ma anche di cultura

## Fare uscire le invenzioni dal "cassetto"

**S**i può insistere affinché le piccole imprese comprendano l'importanza del fare innovazione, oppure si può lavorare per metterle in contatto con chi dell'innovazione ha fatto il proprio mestiere. Ed è su questa doppia direttrice che si concentrano gli sforzi di Cna Innovazione Emilia-Romagna.

"Quello dei brevetti è un tema molto rilevante per le Pmi: un investimento assai impattante, da ponderare con attenzione". Così Chiara Albanello, collaboratrice di Cna Innovazione, realtà che si confronta con le problematiche di 50mila imprese. "Negli anni si sono accumulati centinaia di brevetti non sfruttati. Per comprenderne le cause abbiamo condotto un'indagine su 800 aziende, tra cui abbiamo selezionato 8 casi emblematici". Le caratteristiche comuni? "Sono tra le imprese più grandi, hanno una quota export rilevante, appartengono a settori merceologici di fascia alta e si rivolgono per lo più al mercato finale. Tra le iscritte a Cna Emilia-Romagna, la maggior parte fa subfornitura ed è risultata poco o nulla interessata al deposito di brevetti". Una situazione su cui incide "la disinformazione

sulle opportunità di un brevetto: le aziende migliori sono al contrario quelle che valorizzano invenzioni e modelli anche ricorrendo a capitale esterno". La cura Cna? "Il rimedio può essere soltanto un'assistenza personalizzata". Ma per fare ricerca servono anche risorse di cui molto spesso le Pmi non dispongono, ed ecco allora che "Cna Innovazione ha attivato una collaborazione con l'Università di Bologna per mettere in campo i brevetti dell'ateneo".

Eppure a Cna Innovazione sono convinti che la brevettazione sia soltanto "una delle possibili strade che le Pmi possono seguire per restare competitive. Un'alternativa è quella dell'open innovation, ovvero: mettere in comune la proprietà industriale con formule di collaborazione sostenibili, attraverso una sinergia su ampia scala". Un'esperienza che a livello locale si traduce nelle reti d'impresa, "nate in genere da esigenze concrete, ma cresciute talvolta attorno a un progetto innovativo: è il caso di un gruppo di sviluppo per un brevetto nel biomedicale, che ha riunito aziende di settori diversi, dall'elettronica alla contabilità" ●



invenzioni presentate nel periodo estivo rappresentano un arretramento sia nel confronto con il 2008 (347), sia rispetto al 2009 (369), senza che i modelli di utilità (in modesta crescita a quota 54, contro i 49 e i 45 dei due anni precedenti) riescano a compensare tale calo. A pesare sull'intraprendenza delle imprese è stata in particolare la diminuzione della fiducia sulle prospettive di medio periodo, legata a una riduzione del portafoglio ordini e al calo della produzione (meno 2,1% nel mese di settembre su base nazionale secondo i dati Istat rispetto ad agosto).

Un rapporto, quello tra congiuntura economica e brevettazione, che si coglie in modo ancora più evidente prendendo in considerazione i dati sulle domande di brevetto internazionale degli ultimi anni. Nel primo trimestre 2008, infatti, le domande presentate da aziende emiliano-romagnole per il Pct (acronimo di Patent cooperation treaty) furono 60, e 58 nel periodo successivo: dodici mesi più tardi,

tali cifre scesero rispettivamente a 39 e 35. Su base annua, la variazione negativa è stata di oltre il 31%: 205 domande inoltrate nel 2008, 141 nel 2009. Evidente la correlazione: in periodi di recessione le aziende sono scoraggiate dagli alti investimenti che la presentazione della domanda e, successivamente, il mantenimento del brevetto comportano.

Ma quanto costa brevettare? Diversi i parametri di cui bisogna tenere conto per una stima, a partire dal Paese in cui si è intenzionati a presentare la domanda. Per una domanda di brevetto per invenzione industriale in Italia, il costo complessivo, comprensivo di spese per i diritti di deposito e mantenimento del brevetto dal 5° al 20° anno di vita, può sfiorare i 7.500 euro, cifra a cui va aggiunto l'onorario dello studio brevettuale. E i costi lievitano se si parla di brevetto internazionale Pct: a fronte dei circa 4.400 euro necessari per far fronte a tasse di trasmissione, tasse di deposito, esame preliminare e

## LA STRATEGIA

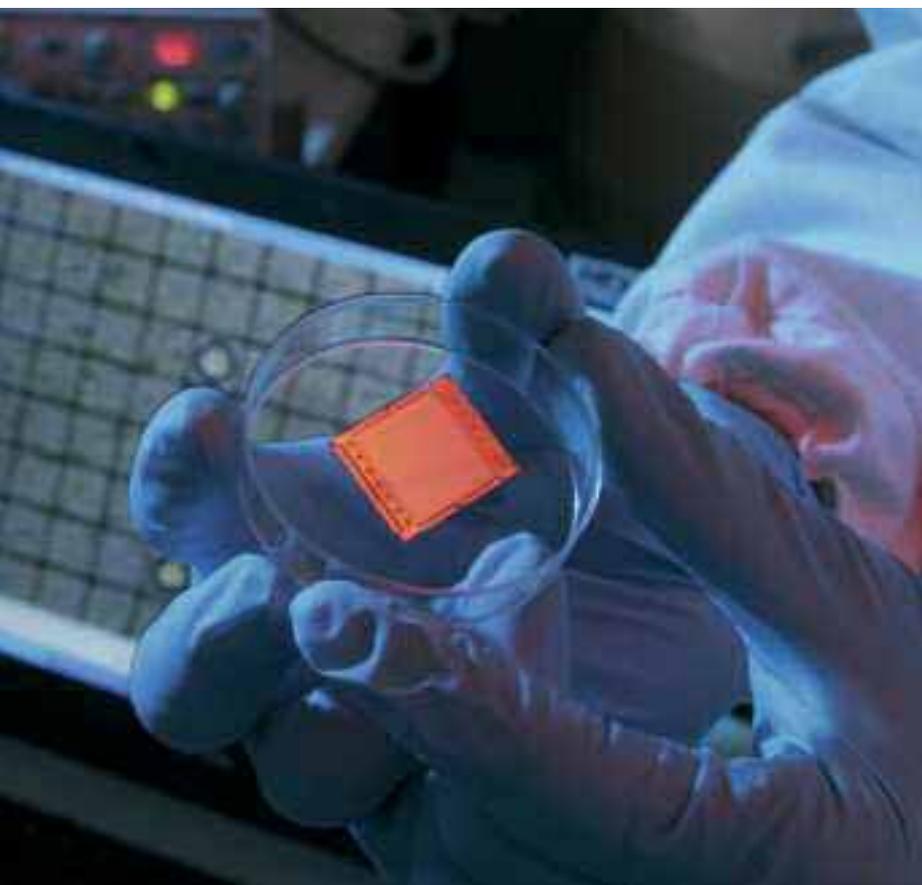
### La sfida di Confindustria Modena Mai più un tabù Anche per le Pmi

Come si deposita un brevetto? Quali vantaggi offre? Come si tutelano design dei prodotti e cataloghi nei mercati emergenti? È per rispondere a domande come queste che dal mese di settembre Confindustria Modena mette a disposizione delle associate lo Sportello per la tutela della proprietà industriale. Un'idea che "nasce dall'esigenza di diffondere la cultura della proprietà industriale, a partire dalla constatazione di una diffusa mancanza di consapevolezza del valore che un marchio o un brevetto possono avere per l'azienda", come spiega il direttore Giovanni Messori.

Ma come funziona? "Ogni mese cinque studi di consulenza sulla proprietà industriale offrono incontri gratuiti alle imprese interessate: nell'arco di un pomeriggio riusciamo a soddisfare le richieste di cinque aziende". Obiettivo: "insegnare loro a valorizzare i propri asset intangibili, rispondendo ai loro dubbi e fornendo un orientamento generale sulla materia". Un'opportunità rivolta a tutte le associate, ma che strizza l'occhio soprattutto alle Pmi. "Le piccole e medie imprese sono scoraggiate dai costi della brevettazione, spesso fuori dalla loro portata, in particolare per quanto riguarda i brevetti internazionali".

Ma i costi non sono l'unico ostacolo. "Si tratta di spese che spesso non vengono percepite come un investimento. Un'ottica ben diversa rispetto, per esempio, alle aziende americane, che quando mostrano interesse per un'impresa italiana per prima cosa domandano 'Quali brevetti possiede? Sono depositati in Giappone? Negli Usa? Nell'Ue?'. Sono asset che negli altri Paesi vengono valorizzati moltissimo". Di qui la convinzione che "le Pmi debbano cambiare atteggiamento. Il brevetto tra l'altro è anche uno strumento di valorizzazione delle invenzioni sotto il profilo finanziario, perché facilita l'accesso al credito: in questa fase un vantaggio non da poco".

La risposta delle aziende incoraggia d'altro canto a pensare che questo cambio di mentalità sia in atto: "Nei primi due mesi abbiamo esaurito rapidamente tutti i posti. Il nostro servizio vuole essere e si sta dimostrando un'occasione di arricchimento sia per le aziende che per i consulenti" ●





altre pratiche previste dall'iter per l'ottenimento della tutela di un'invenzione o di un modello, vanno considerati anche l'onorario dello studio brevettuale, le spese di traduzione e i costi necessari per affrontare le successive fasi di nazionalizzazione, fissati indipen-

dentemente da ciascun Ufficio brevetti nazionale: una procedura che può dunque arrivare a costare diverse decine di migliaia di euro. Ma quello dei costi non è un problema soltanto italiano. È altresì comune a tutto il continente, come ha avuto modo di evidenziare la Commissione europea nella Comunicazione al Parlamento "Migliorare il sistema dei brevetti in Europa", del 3 aprile 2007: è stato calcolato che i costi procedurali, traduzioni incluse, presso lo European patent office (Epo) per il deposito e il rilascio di brevetto europeo con successiva nazionalizzazione in 13 Paesi dell'Unione ammonterebbero a circa 130mila euro nell'arco di vent'anni. Costi elevati, proibitivi per aziende di piccole e medie dimensioni: e proprio per far fronte a tali spese in Emilia-Romagna non sono manca-

ti negli anni interventi a favore delle imprese che decidono di investire sui brevetti. Tra questi, il premio Ipr, istituito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola e da Innovami, che periodicamente mettono a disposizione risorse tra gli 80 e 100mila euro, destinate alle Pmi di Imola e dintorni con fatturato non superiore ai 50 milioni di euro, per il finanziamento fino al 50% delle spese per la domanda di brevetto internazionale. E poi ci sono i bandi attivati da istituzioni ed enti, tra i quali, ad esempio, quello attualmente aperto della Camera di commercio di Ferrara: si chiama "Innovazione per la competitività" e mette a disposizione 350mila euro per stimolare progetti innovativi da parte delle imprese e 150mila euro per brevettazione internazionale e consulenza tecnologica ●

## IL CASO

### L'analisi di Bugnion e Modiano, società specializzate e tra i leader del settore **"Le aziende chiedono consulenti globali"**

Un approccio personalizzato, non limitato alle procedure di deposito ma che offra invece assistenza a 360 gradi sul fronte della tutela di invenzioni, modelli, disegni e marchi. È quello che domandano oggi le aziende agli studi di consulenza in proprietà industriale,

come spiega l'ingegner Aldo Paparo (nella foto) dall'ufficio di Modena e Reggio Emilia di Bugnion Spa. "Il semplice deposito sta ormai stretto alle aziende, che invece chiedono di essere seguite affinché si possano trovare gli strumenti più adatti alle loro esigenze, tenendo conto di tempi, costi e ambito territoriale".

Richieste nuove, che comportano per gli studi una diversificazione dell'offerta. "Per quanto la tutela della proprietà industriale resti l'asse portante della nostra attività, oggi organizziamo anche workshop, convegni e

corsi di formazione alle imprese", spiega. Un'offerta variegata anche in relazione al diverso grado di consapevolezza delle imprese. "In Emilia-Romagna ci sono aziende ben strutturate, con consulenti interni che si occupano delle procedure di deposito e che si rivolgono agli studi solo per tematiche complesse. Il 15-20% delle imprese, per lo più di grandi dimensioni". I settori di appartenenza? "Su tutti il meccanico, in particolare per quanto riguarda il packaging. E poi il ceramico e l'abbigliamento".

E se il 40% delle aziende, pur con una struttura più semplice, ha maturato competenza nei confronti della proprietà industriale grazie all'esperienza, molte imprese, nota Paparo, "si accontentano ancora, ad esempio, di registrare marchi, trascurando gli asset davvero importanti". Una prassi da correggere, alla luce dell'attuale congiuntura economica, dopo un 2009 che ha visto una generale riduzione dei budget aziendali riservati alla proprietà industriale: investimenti che tuttavia non possono cessare, poiché

"per un'azienda che voglia restare in piedi è necessario innovare, e in effetti nel 2010 si è registrato un lieve aumento dei depositi". Ma che cosa è cambiato rispetto al precrisi? "Ora si brevetta meno – precisa l'esperto di Bugnion – ma si selezionano con più cura i progetti". Uno scenario condiviso da un altro colosso del settore, Modiano&Partners. "Le aziende che hanno continuato a puntare sull'innovazione hanno retto meglio l'impatto della crisi", puntualizza Micaela Modiano. Innovare tuttavia non è sufficiente, se non tutela il frutto dei propri investimenti in ricerca, elemento ben chiaro alle "aziende innovatrici, che continuano a brevettare per proteggere le proprie 'invenzioni', ottenendo così un'esclusiva legale di prodotto". Assunto che in tempi di crisi acquisisce ancora maggiore rilievo: "Sviluppo tecnologico e protezione brevettuale – conclude la Modiano – possono permettere alle nostre industrie di mantenere la propria posizione sul mercato, pronte a sfruttare ogni momento di crescita" ●





L'ateneo brevetta, la piccola impresa no. La sfida, far parlare questi due mondi

# Quando una mano arriva dall'università

di Claudio Carminati

**M**ettere in contatto le piccole imprese di Cna Emilia-Romagna con i ricercatori dell'Università di Bologna, raggiungendo un duplice obiettivo. Da una parte, far fruttare i brevetti dell'ateneo, dall'altra offrire un'opportunità di sviluppo nel segno dell'innovazione, aprendo interessanti possibilità di internazionalizzazione ad aziende che, da sole, non avrebbero le risorse per investire sulla ricerca. Questo l'obiettivo della collaborazione tra il Knowledge Transfer Office dell'ateneo bolognese e Cna Innovazione, un'iniziativa avviata nel 2006 e che prosegue tuttora alla luce dei buoni risultati conseguiti. "All'inizio abbiamo condiviso due professionisti – spiega Marcella Contini, responsabile della comunicazione di Cna Innovazione – che hanno fatto per un anno da interfaccia tra Cna Innovazione e Università di Bologna". Il loro compito? "Valutare da una parte i brevetti e gli studi in essere, dall'altra le esigenze delle imprese. Un ruolo che si è esaurito nel giro di un anno: i contatti costruiti nel frattempo sono diventati sufficientemente solidi da fare in modo che il sistema si mantenesse in vita da sé".

Un'idea che parte da una duplice

constatazione. Da un lato, le piccole aziende molto spesso non hanno risorse da investire sulla ricerca e sull'innovazione, e rischiano quindi di diventare poco competitive nel confronto con i mercati internazionali. Dall'altro, non sempre è produttivo per un'impresa brevettare: si possono infatti utilizzare i brevetti depositati e non sfruttati.

Di qui l'iniziativa di Cna Innovazione, che si articola in due distinti tipi di attività. "Da una parte, abbiamo i Cocktail della ricerca, incontri divulgativi allargati alla partecipazione di imprenditori e ricercatori, in un contesto informale. Dall'altra, incontri con gruppi meno numerosi e anche incontri one to one, punto di avvio di una relazione che noi abbiamo soltanto il compito di incentivare: una volta avviata, la lasciamo in mano ai soggetti coinvolti".

E le risposte sono state subito positive, sia da parte delle imprese che da parte di chi lavora nell'università. Di più, si è innescato una sorta di circolo virtuoso, che rende vitale il sistema favorendo una sempre più fitta integrazione tra realtà aziendali e ricerca. Il segreto? "Il meccanismo funziona da sé perché c'è stato un duplice sforzo sia da parte degli imprenditori che da parte dei ricer-

catori. Questi ultimi hanno capito che è necessario parlare un linguaggio più vicino a quello degli imprenditori, e al tempo stesso che per le imprese è fondamentale alleggerire i costi. Al tempo stesso, gli imprenditori hanno cominciato poco a poco a comprendere che il brevetto è un investimento a lungo termine. La piccola impresa, infatti, spesso ha buone idee, ma non le risorse necessarie a concretizzarle in prodotti: e a volte, d'altro canto, sono i ricercatori stessi che faticano a comprendere le opportunità del lavorare a contatto con una piccola azienda".

Eppure proprio fare ricerca insieme a realtà di dimensioni minori può offrire un grosso vantaggio: "Se collabori con una grande azienda, fai un lavoro di ricerca limitato a un singolo componente nell'ambito di un progetto più ampio. Con la piccola, invece, puoi arrivare a brevetti su oggetti complessi, che finiscono per intero sul mercato. Doppia soddisfazione per chi fa ricerca".

Una ricetta di grande successo. "Nell'arco degli ultimi 3-4 anni questa soluzione ci ha permesso di mettere in relazione con i ricercatori dell'università di Bologna centinaia di imprese". Il punto di forza? L'informalità di un'iniziativa come i "Cocktail della ricerca", organizzata in collaborazione con Aster, che nel 2010 in sole 4 occasioni ha saputo mettere a confronto oltre 450 tra imprenditori e ricercatori. Un modo nuovo di conoscersi, confrontarsi e individuare opportunità legate all'innovazione, che ha permesso di avvicinare due mondi, quello della ricerca scientifica e quello dell'impresa, molto spesso separati e lontani ●

Dagli informali "cocktail della ricerca" a incontri più ristretti per moltiplicare contatti e opportunità



di Giovanna Chiarini

La giovane realtà bolognese nasce da un'alleanza fra tre aziende "complementari"

# Sismec, fare rete per "contare" di più

**T**re piccoli imprenditori, a capo di tre aziende diverse, ma con molto in comune. A partire dall'area di provenienza, tra Sasso Marconi e Pianoro, la giovane età, tra i 33 e i 36 anni, e soprattutto il settore, quello meccanico, in cui operano per conto terzi per le grandi realtà imprenditoriali del territorio: pezzi meccanici, assemblaggio e revisione sono la loro specialità. Poi la crisi, che nella meccanica si fa sentire in modo particolare. "Le grandi aziende hanno cominciato a delocalizzare - racconta Ivan Lenzetti, uno dei tre protagonisti - e ci

siamo trovati nella condizione di dover escogitare qualcosa di nuovo. L'idea è stata quella di unire le forze per diversificare ed evolverci". Parte così l'avventura imprenditoriale di Sismec, la nuova società nata dall'idea e dal capitale di esperienza e professionalità di questi tre giovani imprenditori.

"Prima si diceva che piccolo è bello. Ora invece essere un'azienda piccola significa semplicemente non avere le dimensioni, né la forza, né gli strumenti sufficienti per competere", spiega Lenzetti, che insieme agli altri due partner della rete, un imprenditore e un imprenditrice, dà il via a un processo di innovazione su più fronti. Da un lato la condivisione, ovvero mettere in comune clienti, fornitori,

spazi, personale, per risparmiare ed essere più solidi, sfruttando il vantaggio dato dal fatto che le tre aziende operano in settori complementari, non in concorrenza tra loro. Dall'altro, lo sviluppo di due nuovi rami d'attività: la costruzione, commercializzazione e gestione di distributori automatici di prodotti per la casa e la persona "alla spina". E poi la creazione e gestione di un portale per la compravendita e di macchine usate per il packaging: dalle riempitrici alle blisteratrici, dalle astucciatrici alle incartonatrici, ma anche bilance e sistemi di dosaggio.

A guidarli in questa trasformazione, We Tech Off, l'incubatore di imprese di Aster (Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna), il progetto che sostiene con bandi mirati la creazione di imprese innovative in regione attraverso l'erogazione di servizi a favore di gruppi portatori di idee imprenditoriali e start-up tecnologiche. Il tutto attraverso la stesura di un business plan, consulenze ad hoc e formazione in aula.

Così quella che all'inizio è una collaborazione per condividere progetti, diventa una nuova impresa, Sismec, ora in fase di start-up. Il terzo step è la fusione vera e propria, attualmente

La strategia? Unire le forze per diversificare e far evolvere il proprio business

## IL CASO

### Otto imprese danno vita a "Imola Fa" Anche l'automazione ha bisogno di reti

**L**a tendenza all'aggregazione conquista anche il mercato dell'automazione emiliano-romagnolo. Nasce per iniziativa di alcuni imprenditori imolesi "Imola Fa": otto imprese con esperienza ventennale che hanno unito le forze mettendo in comune competenze e risorse. Il risultato è un soggetto unico che vede il proprio valore aggiunto nel miglioramento dell'efficienza dei propri servizi, con cui mira a conquistarsi una posizione di primo piano nel mercato dell'automazione. A far parte di Imola Fa sono le imolesi Aepi Costruzioni elettromeccaniche, Iprel Progetti, Novanet, Meccanica Imolese, Omgm e Protesa, cui si aggiungono la El.Mecc., di Lugo (Ra), e la Tebo di San Lazzaro di Savena (Bo). Otto realtà consolidate, con un fatturato complessivo di 55 milioni e oltre 400 addetti, ciascuna

con le proprie competenze specifiche, tra loro complementari. I campi di attività si estendono dall'automazione dei processi a quella degli edifici, dalle problematiche e tecnologie per le energie rinnovabili alla meccanica di precisione, all'Ict. Le aziende condividono tecnologie e asset, progettando e realizzando soluzioni di automazione e ingegneria di processo, negli ambiti della progettazione meccanica, automazione e software, dell'industrializzazione di prodotto, delle costruzioni meccaniche, del collaudo di macchine. Ma "Imola Fa" realizza anche particolari di precisione, rebuilding e revamping e prototipizzazione rapida: attività che possono essere eseguite sia su singoli particolari o prodotti sia su gruppi, macchine, attrezzature di produzione, montaggio e prototipi ●





in corso. “Con 15 dipendenti e un fatturato base tra i 600 e i 700mila euro all’anno possiamo permetterci di pensare per il futuro a uno sviluppo sostenibile”, spiega Lenzetti. Restando aperti anche all’opportunità di far entrare nel progetto anche altre aziende del settore, magari operanti in campi complementari. “L’obiettivo ora è fare massa critica. Diventare più grandi per contare di più, superare il problema della scarsa patrimonializzazione e avere l’opportunità, per esempio, di essere più attivi sul fronte commerciale”.

Ma a che punto sono i due nuovi progetti? “Per quanto riguarda i distributori automatici siamo nella fase di certificazione commerciale. Ci stiamo facendo conoscere attraverso una pagina Facebook e un apposito sistema di mailing e stiamo prendendo contatti con le aziende produttrici”, prosegue Ivan Lenzetti. In Italia è un mercato che riguarda perlopiù piccoli negozi che vogliono offrire ai clienti un servizio in più, dotandosi di distributori esterni funzionanti tutti i giorni, 24 ore su 24. All’estero invece il referente è la grande distribuzione.

L’altro ramo di attività, quello online, sta già ingranando. Il sito ([www.macchineautomaticheusate.com](http://www.macchineautomaticheusate.com)) è attivo da maggio e ha registrato 15mila visite e diverse richieste, soprattutto dall’estero, grazie anche a un’iniziativa promozionale attivata su Google. Oltre al servizio di compravendita l’azienda interviene sulle macchine fornendo parti di ricambio, assemblaggio, revisione, in base alle esigenze dei clienti ●



*Ivan Lenzetti, tra i fondatori di Sismec  
“Prima si diceva che piccolo è bello.  
Ora invece essere un’azienda piccola significa  
semplicemente non avere le dimensioni, né la forza,  
né gli strumenti sufficienti per competere.  
L’obiettivo è fare massa critica”.*



## I PROGETTI

### La sfida di Unindustria Bologna per una “business community” di Pmi Tecnologia e gioco di squadra: nasce “Farete”

Il concetto è sempre quello del “fare rete” e lo scopo è declinarlo in tutti i modi utili per rafforzare il tessuto produttivo delle piccole imprese. Nasce con questo obiettivo Farete, progetto di Unindustria Bologna per la formazione di un network di aziende che mira ad ampliare le opportunità di business, integrando competenze diverse ma complementari. Il canale è il web, su cui è stato attivato uno spazio virtuale dedicato alle imprese associate. Qui è possibile presentare il profilo aziendale, inoltrare le offerte di acquisto, cercare clienti e fornitori. In questo modo si moltiplicano le collaborazioni e si avviano rapporti d'affari all’interno di una business community che cresce e si arricchisce costantemente di nuove opportunità.

Semplice l’accesso al network: basta visitare il sito [www.unindustria.bo.it/farete](http://www.unindustria.bo.it/farete). Se si è associati a Unindustria, tramite password è possibile “collegarsi” agli altri utenti della community, caricare immagini, video, news sulla propria attività e richiedere preventivi di acquisto attraverso il marketplace della rete.

“L’iniziativa – spiega Cesare Bernini, direttore generale di Unindustria Bologna – sfrutta le potenzialità del web. A supporto e integrazione dei canali tradizionali abbiamo implementato il sito dell’associazione, potenziando gli strumenti in uso, come la Vetrina delle imprese, con nuove funzionalità interattive”.

Si rafforza così l’impegno di Unindustria Bologna per sostenere le imprese di piccole dimensioni in un’ottica di spirito di squadra, valorizzando tutti gli spazi possibili di rapporto diretto: “Siamo convinti che unire le forze e collaborare, pur nella competizione, sia un’efficace risposta alla selettività della crisi”.



In quest’ottica, Farete rappresenta solo uno dei progetti pilota realizzati con il supporto di Unindustria Bologna che rappresentano la forma più avanzata di “fare rete”. Tra le iniziative di successo che hanno visto la luce nei mesi scorsi, per esempio, Is Bologna: 10 Pmi della metalmeccanica che hanno realizzato la prima aggregazione di imprese complementari della stessa filiera. 01 Wiring, invece, è la rete formata da 4 aziende bolognesi che punta a offrire soluzioni complete che integrano automazioni elettriche ed elettroniche con la meccanica e il packaging. E ancora, Rete Ict è nata da gruppo di imprese dell’Ict che collaborando mettono in comune esperienze, competenze e tecnologie. Oggi ha un fatturato aggregato di 100 milioni di euro e 600 dipendenti. Infine l’esperienza più recente, RaceBo, il primo “contratto di rete” costituito in Italia tra aziende manifatturiere. Protagoniste 11 Pmi, tutte subfornitrici delle case dell’automotive e operanti nei diversi comparti della meccanica ●



di Giuseppe Sangiorgi

Presentati i dati dell'Osservatorio Trender. Peggiorano le aspettative nel primo semestre

# Per le Pmi la ripresa si fa attendere

**L**o scenario che si presenta non è certo quello di una ripresa, ma piuttosto di una pesante stagnazione. Questo dice Trender, l'Osservatorio congiunturale sulla micro e piccola impresa in Emilia-Romagna, realizzato da Cna e Bcc con la collaborazione di Istat sui dati del primo semestre 2010.

La congiuntura resta difficile. Investimenti al palo. Ma è l'occupazione la vera emergenza

Dai bilanci di 5.040 piccole imprese (da 1 a 19 addetti) associate sul territorio regionale, la prima parte dell'anno ha registrato, a livello tendenziale, un lieve aumento del fatturato totale (più 0,2%), ma un pesante calo rispetto al semestre precedente

(meno 8% e oltre). In particolare, per quanto riguarda il fatturato estero, l'andamento è negativo sia a livello tendenziale (meno 19,6% rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente) che congiunturale: le micro e piccole imprese stanno ancora risentendo del crollo del commercio mondiale e stentano più di quelle medio-grandi. Anche sul piano degli investimenti, la progressione tendenziale registrata (più 13,3%) non consente di farsi grandi illusioni.

Relativamente ai macrosettori e in termini tendenziali, nelle costruzioni, il fatturato è tuttora in grossa stagnazione (meno 1%). Il manifatturiero è il solo che manifesta una lieve inversione di tendenza (più 1,6%), in particolare la meccanica che segna un progresso del 2,9% del fatturato, ma resta sempre in area negativa. Alle aziende arrivano richieste di preventivi, ma ordini e commesse sono ancora a breve termine e di volumi medio-bassi. Una situazione che poco si presta ad azzardare investi-



menti, i quali tardano a ripartire (nella meccanica, ad esempio, calano del 17,4%). Anche il settore della moda resta in forte negatività (meno 2,8% la variazione del fatturato) e non si vedono all'orizzonte segnali di miglioramento. Stesso scenario per il legno-mobile, nonostante alla fine del 2009 si fossero alimentate aspettative rispetto a un'inversione di marcia (il fatturato perde il 2,5%). Non bene anche l'alimentare, dove si registra una stabilità senza crescita (solo più 0,9%) e gli investimenti si riducono del 19,3% (e, in termini congiunturali, il loro livello passa da 60,5 a 37,3). Nel comparto servizi, con il fatturato che rimane stabile, le maggiori difficoltà si riscontrano sul fronte persone e famiglie (meno 2%), dove si avvertono ancora gli effetti negativi della crisi. Male anche l'autoriparazione veicoli, dove il fatturato si riduce di un ulteriore 0,9%, situazione non bilanciata da una timida ripresa degli investimenti. In stagnazione anche i trasporti dove si registra un ulteriore perdita di giro d'affari.

Note dolenti, specialmente in prospettiva, sul fronte occupazione: diminuisce sensibilmente il numero di imprese che prevede di assumere; l'obiettivo prioritario è ormai divenuto quello di poter mantenere la manodopera già in forza. "Le imprese hanno dimostrato coraggio e impegno a mantenere l'occupazione, anche con gli ammortizzatori in deroga - sottolinea Paolo Govoni, presidente di Cna Emilia-Romagna - ma questa classe imprenditoriale ha bisogno di una politica che la supporti". Nella percezione dei piccoli e medi imprenditori, i processi di precarizzazione del lavoro in essere nella grande industria sono destinati ad accentuarsi, specie per quanto riguarda la disoccupazione giovanile (82%). Se nuova occupazione ci sarà, a crearla sarà soprattutto il lavoro autonomo (57%). Recuperare i posti di lavoro perduti dal 2008 ad oggi sarà dura: non meno di 3-4 anni, nella previsione della metà degli intervistati. "Un quadro - aggiunge Gabriele Morelli, segretario di Cna Emilia-Romagna - che evidenzia come non ci siano oggi le condizioni per dire che siamo fuori dalla crisi. Lo evidenziano i dati, lo pensano gli imprenditori".

Risultati, quelli pubblicati dall'Osservatorio, in linea con quanto emerso dal Forum congiunturale, l'indagine qualitativa realizzata contestualmente su un panel di 162 piccole e medie imprese associate a Cna, che rileva il "sentiment" degli imprenditori. "Si consolida la percezione che non ci sarà ripresa, almeno fino al 2012 - conclude Morelli - e questa è la prospettiva predominante in tutti i comparti" ●

Al centro  
Paolo Govoni,  
presidente di Cna  
Emilia-Romagna



Gabriele Morelli,  
segretario di Cna  
Emilia-Romagna

TRENDER



I dati di Ervet sulle certificazioni volontarie. In totale oltre 11.200 realtà censite

# Emilia-Romagna al top per eco-efficienza

In regione sono 9.593 le organizzazioni certificate per la qualità (Iso 9001), 1.352 quelle certificate per l'ambiente (Iso 14001) e 253 conformi allo standard per la sicurezza e la tutela della salute nei luoghi di lavoro (Ohsas 18001). Questi alcuni dei principali dati resi noti da Ervet, l'Agenzia per lo sviluppo della Regione Emilia-Romagna, a seguito dell'aggiornamento periodico relativo alla diffusione delle certificazioni ambientali dove si distinguono i settori metalmeccanico e quello dei servizi pubblici per avere ottenuto una maggiore diffusione, in valore assoluto, delle certificazioni ambientali.

I numeri sulla diffusione delle principali certificazioni volontarie confermano l'impegno 'verde' dell'Emilia-Romagna che si colloca così ai primi posti della classifica fra le regioni italiane più virtuose, peraltro in uno scenario nazionale dove il trend delle certificazioni risulta, nel migliore dei casi, orientato alla stabilità. Di impegno costante esercitato negli anni a favore delle politiche sulla sicurezza ambientale ha parlato l'assessore all'Ambiente della Regione Emilia-Romagna Sabrina Freda, che ha commentato così i dati diffusi da Ervet: "La Regione Emilia-Romagna continua a dimostrare attenzione verso le tematiche della sicurezza ambientale che, specie in un periodo di crisi come quello che stiamo vivendo, non deve farci abbassare la guardia per alzare sempre più gli standard di qualità aziendali".

Ad oggi, in Emilia-Romagna, sono 1.352 le organizzazioni con la certificazione ambientale di processo ISO 14001, valore che contribuisce al 10% della quota di certificazioni nazionale e che pone la nostra regione al secondo posto, dopo la Lombardia (con 1.996 organizzazioni certificate) e prima del Piemonte

(1.308). Ancora una volta, l'"indice di incremento" divide l'Italia in due, con l'Italia meridionale e insulare che mostra una significativa contrazione – in termini assoluti e relativi – del numero di organizzazioni certificate. Restando entro i confini dell'Emilia-Romagna, l'incremento rispetto al 2009 è pari al 5%, con Ravenna che continua a giocare la parte del leone (ospitando un'organizzazione certificata su cinque), seguita da Bologna (19%), Modena e Reggio (13%) e Parma (11%).

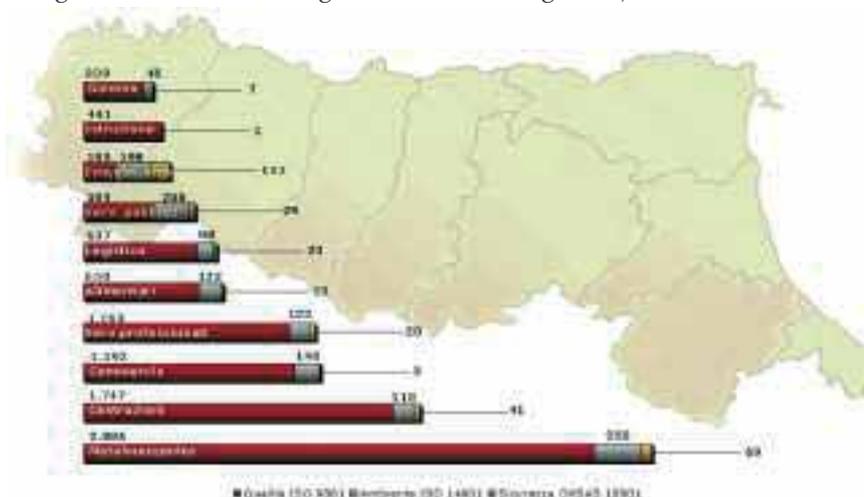
Per quanto riguarda la certificazione di prodotto sono 12, in Emilia-Romagna, le imprese con 14 etichette ecologiche Epd, pari a un contributo del 25% al totale (1° posto su scala nazionale in questo settore), a cui si aggiungono 24 imprese con prodotti certificati Pefc (Programma per il riconoscimento di schemi di certificazione forestale). La certificazione di qualità, dal canto suo, pare essere diventata oramai un parametro consolidato tra le organizzazioni emiliano-romagnole, con ben 9.593 certificati Iso 9001, pari a circa il 9% del totale (4° posto su scala nazionale).

I temi sulla responsabilità sociale ed etica d'impresa continuano a riscuotere grande interesse tra le organizza-

zioni emiliano-romagnole. Lo dimostrano i 253 certificati Ohsas 18001 (pari all'11% del totale nazionale, più 78% rispetto al 2009) e 53 certificati Sa 8000, il 25% dei quali concentrati in provincia di Bologna. Dati che risentono positivamente sia dello stimolo derivante dalla normativa in materia di sicurezza, sia dagli incentivi per la prevenzione alle aziende da parte dell'Inail.

La ripartizione degli standard tra i maggiori settori produttivi del territorio regionale, colloca al primo posto il comparto metalmeccanico, con il più alto numero di certificati sia per la qualità (2.886 certificati Iso 9001 pari al 30% del totale regionale), sia per l'ambiente (255 certificati Iso 14001 pari al 19% del totale). Il comparto per la produzione e distribuzione di energia, gas e acqua domina la scena per la sicurezza sul lavoro (111 certificati Ohsas 18001 e un contributo del 44% al totale regionale); infine, i servizi di pulizia per l'etica (8 certificati Sa 8000 e un contributo del 15% al totale regionale) ●

Tra i settori, è il metalmeccanico a primeggiare sia sull'ambiente sia sulla qualità



Numero di certificazioni per settori produttivi al 30 giugno 2010  
Fonte: elaborazioni Ervet su dati Accredia

di Giuseppe Sangiorgi

# Si chiamano “ri.visual” e “ri.build” e le mette a disposizione il Registro delle Imprese

## Due “armi” contro la criminalità economica

**L**a lotta alla criminalità organizzata che attraversa il cuore della società infiltrandosi nell'economia di un territorio ha ora due nuovi strumenti efficaci di contrasto.

Si chiamano “ri.visual” e “ri.build”, e sono due servizi del Registro delle Imprese - l'anagrafe di tutte le imprese italiane - elaborati a livello nazionale da InfoCamere, la società di informatica del sistema camerale: permettono rispettivamente di visualizzare immediatamente, in formato grafico, le informazioni su un'impresa o su una persona presenti nel Registro, e tenere sotto

controllo un insieme di imprese selezionate (fino a 200 per utenza), attraverso la tempestiva segnalazione via e-mail di tutte le modifiche che intervengono nel corso dell'attività. Per la presentazione dei servizi è stata scelta Reggio Emilia, perché la Camera di commercio locale è stata tra le prime in Italia ad essersi impegnata sul fronte del contrasto all'economia illegale ed è da tempo in prima linea nella lotta contro la criminalità organizzata e le sue ramificazioni nelle imprese del Nord Italia. Qualche mese fa proprio nella città del tricolore è stato firmato dagli enti camerali di Reggio Emilia, Modena, Caltanissetta e Crotone il protocollo “Le Camere di commercio contro la criminalità per la legalità”, che ha fissato un percorso comune per l'affermazione di una cultura della legalità definendo alcune azioni congiunte.

Il sistema economico, infatti, è uno degli “anelli deboli” della catena, attraverso cui transitano i capitali illegali, e per questo la lotta all'“economia criminale” ha bisogno

di regole e strumenti tecnologici atti a garantire la trasparenza del mercato, attraverso affidabilità e tracciabilità di informazioni e transazioni.

A questo scopo è necessario mettere assieme tutte le informazioni disponibili, gestite dalle varie amministrazioni pubbliche; informazioni che, incrociate e analizzate con software intelligenti, possono costituire un supporto indispensabile per l'attività di prevenzione e contrasto alla criminalità organizzata.

Per il presidente della Camera di commercio Enrico Bini, impegnato contro le infiltrazioni mafiose a Reggio già prima dell'inizio del suo mandato e promotore di alcune misure di contrasto, “questi nuovi strumenti informatici possono rappresentare un passo importante nella direzione di un più ampio coinvolgimento delle forze chiamate istituzionalmente ad occuparsi del problema e di un'azione sistemica ed informata. È importante - aggiunge Bini - mettere a conoscenza la pubblica opinione delle iniziative, adottate dalle Istituzioni, che rappresentano un esempio virtuoso, ma che necessitano di essere ulteriormente svilup-

pate. Noi amministratori locali possiamo e dobbiamo adoperarci per impedire infiltrazioni della malavita che minano le condizioni del vivere civile, la sicurezza delle persone e la sopravvivenza delle imprese sane. Infiltrazioni che, prima ancora, si insinuano nel sistema di relazioni, inquinando la cultura della legalità e delle regole. Attualmente - precisa il presidente camerale - stiamo lavorando per tenere sotto controllo i settori della nostra economia più sensibili quali edilizia, commercio, auto-transporto. Sono i primi passi che il sistema istituzionale sta muovendo su un terreno che fino a pochi anni fa era sconosciuto alla nostra economia. Ora purtroppo anche Reggio Emilia deve fare i conti con la diffusa illegalità nel mondo imprenditoriale, quindi la battaglia contro tale situazione può essere vinta solo grazie al gioco di squadra”.

Per rendere efficace questa linea di azione, è indispensabile che lo Stato non abdichi alle sue funzioni prioritarie e che vi siano politiche e misure su scala nazionale. Una base di sviluppo è il protocollo per la legalità che molto probabilmente a breve

Anteprima a Reggio, realtà da tempo impegnata sul fronte legalità e lotta al malaffare



Enrico Bini, presidente della Camera di commercio di Reggio Emilia

**Ri.visual: Lo strumento offre il vantaggio di una rappresentazione grafico-visuale dei dati, per fornire un'immediata percezione delle relazioni in essere tra imprese e persone**





sarà adottato a livello nazionale dal sistema camerale, che intanto ha messo a disposizione questi nuovi strumenti informatici per verificare la trasparenza e la tracciabilità delle imprese.

“Le Camere di commercio hanno risposto alla sfida mettendo a disposizione un patrimonio economico di fondamentale importanza, attraverso i dati contenuti nei loro archivi, in primo luogo quelli del Registro delle Imprese – ribadisce il presidente di Unioncamere dell’Emilia-Romagna, Andrea Zanlari – Questi strumenti evoluti di mappatura ci permettono di fare un passo avanti fornendo un servizio innovativo in una logica di lettura aperta dei dati. Si passa da una ottica territoriale ad un sistema nazionale che offre un servizio di trasparenza alla collettività”.

Il Registro delle Imprese diventa quindi ancora di più uno strumento di legalità.

“Le sue potenzialità sono molte – afferma Valerio Zappalà, direttore generale di InfoCamere - e tra le più importanti vi sono quelle di conoscere in tempo reale tutte le informazioni economiche su una società, dalla

sua denominazione alla forma giuridica, al tipo di attività; di ottenerne immediatamente l’elenco dei soci o degli amministratori, i bilanci, lo statuto, lo “stato di vita” (cessazione, liquidazione, fallimento, variazioni delle cariche, trasferimenti). Inoltre stiamo lavorando con le Forze dell’Ordine per individuare nuove forme “di lettura del dato” che possono essere di ausilio alle attività

investigative”. Le stesse Forze dell’Ordine, nel corso della presentazione a Reggio Emilia, hanno confermato di confidare nella potenzialità dei nuovi servizi per abbreviare in modo significativo i loro tempi di lavoro. Nel Registro delle Imprese, che è un modello in Europa, è custodita una mole enorme di informazioni: 9 milioni di persone fisiche presenti (imprenditori, soci, amministratori, sindaci e dirigenti); oltre 6 milioni di imprese registrate; 900.000 bilanci depositati ogni anno. Grazie anche a questi servizi innovativi, l’economia criminale si può combattere: giorno dopo giorno, attraverso la sinergia di tutti gli attori coinvolti, dalla Magistratura alle Forze dell’Ordine, agli Enti Locali, alle Camere di commercio. ●

## LA STRATEGIA

### Il protocollo estende le possibili verifiche a tutte le attività “a valle” Occhi puntati sui contratti “sottosoglia”

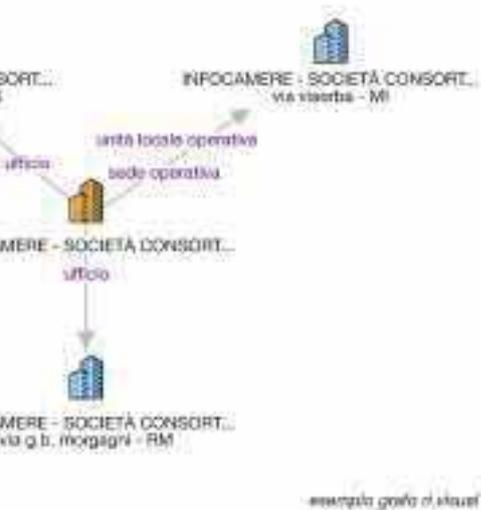
**P**iù controlli sugli appalti pubblici in Emilia-Romagna per respingere le infiltrazioni mafiose sul territorio. È l’obiettivo del protocollo per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e delle concessioni di lavori pubblici, firmato dai Prefetti delle nove province, dalla Regione Emilia-Romagna e dal Comune di Bologna in qualità quest’ultimo di stazione appaltante.

Il protocollo apre la strada alle verifiche anche “a valle” delle aziende vincitrici dei bandi. Estende infatti le verifiche antimafia nel settore delle opere pubbliche a tutti i contratti attualmente esclusi dalla normativa perché al di sotto dell’importo previsto (cosiddetti contratti “sottosoglia” comunitaria) e a tutte quelle attività che, pur nell’ambito dei contratti “soprasoglia”, vengono assegnate in forme diverse da subappalto e assimilati, per i quali non è prevista alcuna forma di controllo antimafia: si tratta di settori giudicati “sensibili” come ciclo del calcestruzzo e degli inerti, trasporto terra, smaltimento dei residui di lavorazione e dei rifiuti, servizi di guardia nei cantieri.

Sono molte quindi le novità del protocollo, che attua quanto previsto dalla direttiva del

ministro dell’Interno Roberto Maroni sulla prevenzione di fenomeni mafiosi che manifestano una crescente tendenza a ramificare la propria presenza anche in territori, come l’Emilia-Romagna, tradizionalmente estranei. “L’uniforme applicazione del protocollo sull’intero territorio emiliano-romagnolo – commenta il prefetto di Bologna Angelo Tranfaglia – avrà nel settore degli appalti in regione, anche di modeste dimensioni, positive ricadute in termini di trasparenza e contrasto dei tentativi di infiltrazione”.

Per l’assessore regionale alle Attività produttive Giancarlo Muzzarelli: “In questa fase di grande delicatezza, la crisi economica e i problemi delle imprese sono terreno ancora più fertile per chi vuole delinquere. Dobbiamo alzare ogni giorno l’impegno per cercare di rispondere con un messaggio chiaro, e far capire che solo il lavoro per la legalità consente la libertà e soprattutto la valorizzazione delle imprese con la I mauscola. Infatti – prosegue l’assessore – ci sono tante imprese serie che rischiano di pagare pesanti svantaggi proprio perché la concorrenza illegale le mette in difficoltà. Questo non lo possiamo permettere” ●



Pubb

Unioncamere  
Emilia-Romagna

# Lavoro e formazione

## I dati del sistema informativo SMAIL Emilia-Romagna

SMAIL

Emilia-Romagna

In due anni l'occupazione del settore privato in Emilia-Romagna è scesa dell'1,2%. Tiene l'alimentare. Minerali non metalliferi e "sistema moda" i settori più colpiti. Sono queste alcune indicazioni dall'ultima rivelazione di SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro - che fotografa la consistenza e l'evoluzione delle imprese attive in regione e dei loro addetti.

Il sistema informativo, accessibile on-line dai siti delle Camere di Commercio della regione e di Unioncamere Emilia-Romagna ([www.uc-rer.camcom.gov.it](http://www.uc-rer.camcom.gov.it)), rileva che nel biennio 2007-2009, la contrazione occupazionale regionale risulta di poco superiore al punto percentuale (1,2%), il che segnala una buona tenuta del sistema produttivo emiliano-romagnolo nel suo insieme in questi anni di forte crisi.

Nel periodo considerato, la contrazione è da attribuire soprattutto all'industria (-5,1%) e alle costruzioni (-3,6%), parzialmente compensate dalla variazione positiva dei servizi (+1,7%) e dalle public

utilities (+2,5%). L'agricoltura ha contenuto la riduzione occupazionale a meno dell'1%.

Più nel dettaglio, tra i settori industriali le maggiori contrazioni sono segnalate nella lavorazione dei minerali non metalliferi - settore che ricomprende il comparto ceramico - che mostra una variazione del -9%, nel tessile-abbigliamento-calzature (-8%) e nel legnomobili (-7%).

L'industria metalmeccanica e l'elettronica presentano variazioni in linea con la media dell'industria, nell'ordine cioè del 5%, mentre la chimica-plastica decresce del 4%. L'unico settore che è riuscito a non perdere occupazione è l'industria alimentare e delle bevande. Nei servizi, in forte crescita la sanità-assistenza (+9% in due anni), il turismo (+7%) e l'istruzione (+6%); in contrazione invece i trasporti (-4,5% circa), che dipendono strettamente dai livelli di attività industriale. Concentrando l'attenzione sull'ultimo anno a disposizione (cioè tra dicembre 2008 e dicembre 2009), il mercato del lavoro privato in regione ha

registrato una riduzione dell'1,6% nel numero di addetti, leggermente superiore a quella che si riscontra tra giugno 2008 e giugno 2009 (-1,3%). Anche questa flessione è stata determinata dall'industria (-4,8%) e dalle costruzioni (-2,9%), mentre la stabilità degli altri settori (servizi, public utilities, agricoltura) ha consentito di contenere il calo complessivo dell'occupazione in regione. Tra le province, solo due presentano variazioni occupazionali positive nel biennio, vale a dire Parma (+0,8%) e Ravenna (+0,5%), grazie alla maggiore incidenza dell'industria alimentare. Le flessioni più rilevanti si riscontrano a Ferrara (-2,9%), Modena (-2,5%) e Reggio Emilia (-1,8%).

Anche nell'ultimo anno, gli andamenti più pesanti sono quelli di Reggio Emilia, Modena e Ferrara, che tra dicembre 2008 e dicembre 2009 mostrano riduzioni occupazionali superiori al 2%. Ravenna e Parma sono invece le province con le flessioni più contenute, inferiori all'1%, presentando anche in questo in caso i risultati migliori a livello regionale.

### Emilia-Romagna: addetti alle unità locali per provincia

Province	Addetti al 31 dicembre 2009	Variazione % rispetto a dic. 2008	Variazione % rispetto a dic. 2007
<b>TOTALE</b>	<b>1.573.799</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,2</b>
Piacenza	96.545	-1,2	-1,1
Parma	160.526	-0,9	0,8
Reggio Emilia	192.236	-2,5	-1,8
Modena	263.792	-2,4	-2,5
Bologna	365.111	-1,7	-1,2
Ferrara	106.362	-2,3	-2,9
Ravenna	135.241	-0,6	0,5
Forlì-Cesena	144.369	-1,0	-0,9
Rimini	109.617	-1,0	-0,1

Fonte: Banca dati SMAIL Emilia-Romagna

### Caratteristiche

#### della banca dati SMAIL

SMAIL - Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro - è il sistema informativo statistico che fotografa la consistenza e l'evoluzione delle imprese attive in regione e dei loro addetti. Il sistema informativo, accessibile on-line dai siti delle Camere di Commercio della regione e di Unioncamere Emilia-Romagna ([www.uc-rer.camcom.gov.it](http://www.uc-rer.camcom.gov.it)), è il frutto di un complesso procedimento statistico che incrocia e integra le diverse fonti disponibili,

vale a dire il Registro Imprese delle Camere di commercio e gli archivi occupazionali dell'INPS.

E' possibile seguire in maniera affidabile, grazie all'elevata qualità dei dati, l'evoluzione del contesto economico territoriale, con particolare riferimento agli aspetti occupazionali, aspetto senza dubbio fondamentale in un momento come quello che stiamo vivendo.

Realizzato grazie alla collaborazione tra Unioncamere Emilia-Romagna, Camere di commercio della regione e Gruppo Clas di Milano, SMAIL non si limita ad evidenziare quante sono le imprese, le unità locali effettivamente in attività – riconoscendole tra quelle iscritte nei registri amministrativi - e i loro addetti, ma fornisce informazioni

dettagliate su un ampio ventaglio di caratteristiche aggiuntive. I dati sono infatti disponibili a livello di dettaglio settoriale e secondo la dimensione delle imprese, la loro forma giuridica o l'anzianità. È anche possibile svolgere analisi mirate sul solo segmento delle imprese artigiane. Un'altra importante caratteristica di SMAIL è l'articolazione territoriale delle informazioni, consentendo infatti di pervenire sino al dettaglio comunale.

Sul versante degli addetti, i dati riguardano, fra l'altro, la distinzione tra indipendenti e dipendenti (con separata indicazione della componente interinale), il livello di inquadramento (dirigenti, impiegati, operai), la nazionalità, l'età, il

genere. In sintesi, un insieme di informazioni utili a diverse categorie di utenti, primi tra tutti gli operatori istituzionali che in questo modo possono disporre di una base informativa affidabile per meglio indirizzare i propri interventi di politica sul territorio.

Gli utenti possono analizzare non solo la situazione più recente, ma anche le tendenze degli ultimi due anni. Sono infatti disponibili disposizione dati a cadenza semestrale per il periodo dicembre 2007-dicembre 2009.

A breve, sarà disponibile l'aggiornamento a giugno 2010.

L'accesso al sistema (completamente gratuito per l'utenza) è all'indirizzo:

<http://www.uc-rer.camcom.gov.it>

## Occupazione: quali scenari

Rispetto al periodo considerato, il fenomeno si è accentuato a fronte al perdurare della crisi e ad una uscita che ancora non è chiara nei tempi. Secondo il Rapporto sull'economia regionale di Unioncamere e Regione Emilia-Romagna, si prevede che la disoccupazione sarà al 5,5% nel 2010, potrebbe salire al 6,3% nel 2011 e al 7,1% nel 2012, anno che viene individuato però come quello della ripresa stabile. Intanto però, il "patto per attraversare la crisi" messo in piedi dalla Regione e condiviso dalle componenti ha salvato oltre 60 mila posti di lavoro e, in base al recente accordo nazionale con le Regioni sul federalismo, gli ammortizzatori sociali in deroga per le situazioni di crisi saranno garantiti per altri sei mesi. Nel 2010 gli occupati sono calati del 2,2% rispetto al 2009, ma l'Emilia-Romagna – sempre secondo il Rapporto - presenta dati occupazionali superiori sia alla media nazionale che a quella del nord-est.

### Emilia-Romagna: addetti alle unità locali per settore di attività economica

Settori	Addetti al 31 dicembre 2009	Variazione % rispetto a dic. 2008	Variazione % rispetto a dic. 2007
<b>TOTALE</b>	<b>1.573.799</b>	<b>-1,6</b>	<b>-1,2</b>
<b>AGRICOLTURA E PESCA</b>	<b>111.667</b>	<b>-0,9</b>	<b>-0,8</b>
<b>INDUSTRIA</b>	<b>482.325</b>	<b>-4,8</b>	<b>-5,1</b>
Alimentari, bevande e tabacco	59.856	0,2	-0,2
Tessile, abbigliamento e calzature	45.585	-5,6	-7,6
Legno e mobili	24.181	-4,4	-6,5
Chimica, gomma e plastica	34.851	-3,9	-4,0
Lavorazione minerali non metalliferi	39.282	-7,0	-9,3
Metalmeccanica	209.520	-6,1	-5,1
Elettronica	39.014	-4,1	-4,9
Altre industrie	30.036	-3,4	-5,2
<b>PUBLIC UTILITIES (energia, gas, acqua, ambiente)</b>	<b>17.708</b>	<b>1,8</b>	<b>2,5</b>
<b>COSTRUZIONI</b>	<b>153.811</b>	<b>-2,9</b>	<b>-3,6</b>
<b>SERVIZI</b>	<b>808.103</b>	<b>0,4</b>	<b>1,7</b>
Commercio e riparazioni	281.697	-0,4	0,0
Servizi di alloggio, ristoranti e servizi turistici	113.869	3,8	6,8
Trasporti e attività connesse	94.813	-2,6	-4,5
Servizi operativi alle imprese	70.437	0,0	1,2
Credito, assicurazioni e servizi finanziari	55.437	0,5	1,7
Servizi di informazione e comunicazione	37.120	-0,4	2,6
Sanità e assistenza sociale	41.292	3,7	9,0
Servizi avanzati alle imprese	45.324	1,1	5,5
Istruzione	8.293	1,8	6,3
Altri servizi	59.821	1,1	2,8
Attività mancante	185	270,0	285,4

Fonte: Banca dati SMAIL Emilia-Romagna

# Strategie per l'occupazione

*Tra i morsi della crisi e i primi, tenui segnali di ripresa, il mercato del lavoro prova a rimettersi in moto. Le Camere di commercio sono in prima fila anche grazie ad iniziative specifiche.*

**La Camera di commercio di Ferrara ha varato il piano di incentivi e di stimoli alla crescita Stanzianti 450 mila euro per l'occupazione giovanile**

**P**iù lavoro, più competitività, più credito e meno burocrazia. Sono i quattro pilastri che reggono il piano di azione che la Giunta della Camera di Commercio di Ferrara ha predisposto per fronteggiare la crisi economica e per la cui attuazione sono stati messi a disposizione 450 mila euro di contributi a fondo perduto attraverso tre bandi: un primo per favorire la conversione dei contratti a tempo determinato in assunzioni a tempo indeterminato; un secondo per la nascita di nuove imprese; il terzo per agevolare l'accesso al credito e il consolidamento patrimoniale di aziende giovani ma già presenti sul mercato.

Alle prime due voci sono destinati 125 mila euro, alla terza 200 mila. I termini per la presentazione delle domande scattano il 17 gennaio e saranno aperti fino al 31 dicembre salvo esaurimento

delle risorse a fronte delle richieste. La fascia di età presa in considerazione da questa iniziativa per l'imprenditorialità giovanile è quella dai 18 ai 35 anni.

Gli interventi messi a punto dall'Ente di Largo Castello riguardano quindi sia gli incentivi diretti alle assunzioni a tempo indeterminato, sia strumenti di natura indiretta che mirano a far crescere le imprese ferraresi e ad attrarre di nuove sul territorio provinciale (in collaborazione con SIPRO, Agenzia per lo sviluppo), oltre a forme di semplificazione che hanno l'obiettivo di facilitare, per il tramite dei Consorzi fidi, l'accesso al credito e la patrimonializzazione aziendale. Al fine di consentire alle imprese una maggiore possibilità di utilizzo delle misure adottate, verrà realizzata, in collaborazione con le associazioni territoriali di categoria, una speciale "task force" di comunicazione, con l'obiettivo di agevolare il più possibile le aziende nell'ottenimento dei finanziamenti necessari.

"Abbiamo voluto compiere una precisa scelta di valori e di priorità – dichiara Carlo Alberto Roncarati,

presidente della Camera di commercio di Ferrara - e tra i primi posti di queste priorità c'è il lavoro giovanile. Il Piano – prosegue Roncarati – che intende premiare, tra l'altro, la stabilità favorendo l'incremento dei contratti a tempo indeterminato, si caratterizza per due elementi principali: la rapidità di attuazione e la capacità di produrre effetti già nel breve periodo. Ferrara – sottolinea Roncarati - ha tanti giovani pronti a mettersi in gioco. Sono loro la nostra vera ricchezza e per questo abbiamo deciso di sostenerli, perché il nostro futuro è nelle loro mani".

Tra le azioni previste dalla Camera di commercio, anche misure finalizzate a contrastare la delocalizzazione: in ogni bando che attiverà contributi alle imprese, infatti, sarà inserito un vincolo al mantenimento dell'unità produttiva in provincia di Ferrara.

Il vincolo avrà una durata minima di 5 anni e la sua violazione comporterà la revoca totale dell'agevolazione con l'obbligo di restituzione delle risorse ricevute dalla Camera di commercio.

Importante sotto il profilo della

volontà di favorire lo sviluppo di imprese sul territorio, la collaborazione con la Sipro per agevolare nuovi insediamenti con misure, sgravi ed offerta di servizi con priorità nell'accesso agli incubatori dell'agenzia per lo sviluppo, volti a favorire il primo anno di attività.

In un momento di crisi, la Camera di commercio di Ferrara ha deciso di investire con incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, contrasto alla delocalizzazione, crescita delle imprese ed attrazione di capitali, con una azione a 360 gradi " Va sottolineato – precisa il direttore dell'ente camerale ferrarese, Mauro Giannattasio - come tale disegno debba essere inserito in un più ampio quadro generale definito, da un lato, dalla continuità di alcune importanti politiche camerale, molte delle quali condotte in sinergia con Unioncamere Emilia-Romagna - per la competitività, quali l'innovazione, l'internazionalizzazione e il marketing turistico, che continueranno a svolgere una imprescindibile funzione di rafforzamento delle "capacità" delle imprese della provincia, dall'altro, dall'avvio delle nuove misure di intervento contenute nel programma di promozione economica della Camera di Commercio per il 2011, che prevede risorse per oltre 3 milioni di euro".

## Le modalità di intervento

Il piano dell'Ente di Largo Castello si articola su tre assi che prevedono l'erogazione di contributi a fondo perduto per: la valorizzazione del capitale umano ed il sostegno dell'occupazione giovanile; la creazione e lo sviluppo di nuove imprese a conduzione o a prevalente partecipazione giovanile; interventi di credito agevolato a favore di imprese a conduzione o



a prevalente partecipazione giovanile finalizzati a operazioni di patrimonializzazione aziendale e di consolidamento del debito.

## Bando 1

### Più lavoro

Incentivi all'occupazione e all'alta formazione di giovani. Sono destinati alla trasformazione dei contratti di lavoro di giovani da tempo determinato a tempo indeterminato, alla assunzione di giovani già presenti in azienda con contratto di somministrazione/co.co.pro, di interventi sull'ap-

prendistato, sull'assunzione di ricercatori, sulla formazione e qualificazione anche con master universitari. Budget: 125 mila euro.

## Bando 2

### Più impresa, più investimenti

Favorire la creazione e lo sviluppo di nuove imprese a conduzione o a prevalente partecipazione giovanile, in collaborazione con Sipro. Si tratta di contributi a fondo perduto destinati allo start-up di impresa, all'acquisizione di impresa di capitale, al trasferimento d'

impresa con operazioni di acquisizione rivolti a favorire il passaggio generazionale e la trasformazione di imprese a carattere preminentemente familiare in aziende manageriali. Budget: 125 mila euro.

## Bando 3

### Più forti dal punto di vista patrimoniale

L'obiettivo è incentivare il rafforzamento della struttura patrimoniale delle imprese a conduzione o a prevalente partecipazione giovanile, attraverso gli organismi di garanzia fidi.

Due le tipologie di azioni finanziabili: per la patrimonializzazione aziendale (con abbattimento di 3 punti percentuali del tasso di interesse relativo al finanziamento) volta alla riduzione del livello di indebitamento quale rapporto tra i debiti e il patrimonio netto e per la riqualificazione della struttura finanziaria (abbattimento di 2,5 punti percentuali) finalizzata alla riduzione degli oneri finanziari e al miglioramento degli indici di liquidità con relativa diminuzione delle passività bancarie a breve. Budget: 200 mila euro.

## Città dei Mestieri: un ponte fra scuola e impresa Insieme per creare lavoro

*L'idea alla base: aiutare i ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado a scegliere con consapevolezza il proprio futuro.*

Continua l'impegno della Camera di commercio di Rimini per rafforzare il rapporto fra mondo dell'istruzione e mondo delle imprese, due realtà che spesso fanno fatica a dialogare fra di loro.

Sotto l'Arco d'Augusto si è fatto il punto del progetto triennale **"La Città dei Mestieri - Un ponte fra scuola e impresa"**, realizzato dall'Ente camerale in collaborazione con le Associazioni di categoria, le aziende, le scuole, i dirigenti scolastici della provincia di Rimini e l'Istituto Scolastico Provinciale, per aiutare gli studenti ad avere una chiara panoramica delle professioni attive sul proprio territorio e, viceversa, per consentire alle imprese di cogliere la ricchezza del capitale umano in fase di formazione.

Al Centro Congressi del Grand Hotel di Rimini al convegno organizzato dall'Ente camerale, dal titolo **"La Città dei Mestieri: un ponte fra scuola e impresa - Insieme per creare lavoro"**, hanno preso parte importanti rappresentanti del mondo delle imprese e della scuola, non solo per tracciare

un bilancio sui due anni trascorsi e lanciare la terza annualità, ma anche per provocare un confronto su un'esperienza giovane e tuttavia in forte crescita, interessante per i contenuti e perché espressione di una rete che ha stretto le proprie maglie per investire sulla decisiva integrazione fra scuola e impresa.

Nel dibattito che si è sviluppato, sono emersi concetti su cui impostare la prosecuzione del progetto, come condividere esperienze e conoscenza, creare una rete sociale, mettere in moto le diverse intelligenze per aiutare i ragazzi della scuola secondaria di primo e secondo grado a scegliere con consapevolezza il proprio futuro.

"Il tema dell'orientamento scolastico al lavoro è fondamentale per il futuro della nostra economia - ha esordito Manlio Maggioli, presidente della Camera di commercio di Rimini - ma alla base del successo di questa iniziativa sta la sinergia che noi, assieme a tutte le associazioni di categoria e all'Ufficio Scolastico provinciale, abbiamo saputo mettere in atto. Un percorso che abbiamo voluto intraprendere prima che la riforma



della Legge 580 sancisse la cura del rapporto fra scuola e impresa come un compito istituzionale. È stato un investimento importante".

Grazie a **La Città dei Mestieri: un ponte fra scuola e impresa** gli studenti hanno potuto svolgere in classe brevi attività a carattere formativo, che hanno consentito loro di scoprire il territorio e le sue vocazioni produttive. A ciò si è aggiunto l'incontro diretto con imprenditori, operatori turistici e manager, i quali hanno raccontato direttamente ai ragazzi la propria attività, trasmettendo, inoltre, la passione per il proprio lavoro.

Molte le testimonianze dei **docenti** e degli **imprenditori** che si sono alternate durante il convegno: i primi a riportare, fra le altre cose, l'entusiasmo dei ragazzi che hanno partecipato ai laboratori e

la loro sorpresa di fronte al mondo del lavoro che hanno incontrato; i secondi, l'emozione per il 'ritorno' in mezzo ai banchi di scuola e il confronto con gli studenti.

"La Città dei Mestieri è un progetto importante che si è tradotto in prassi concrete - ha detto **Mario Giacomo Dutto**, direttore generale per gli orientamenti scolastici e per l'autonomia scolastica del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - Mi è piaciuta molto l'immagine del "ponte" fra scuola e impresa: il ponte è qualcosa che si costruisce. Dobbiamo allora continuamente creare occasioni per aiutare i ragazzi a 'costruire' con consapevolezza la propria scelta. Progetti come questo costituiscono un punto di partenza molto importante".

Per **Patrizio Bianchi**, assessore regionale alla scuola, formazione professionale, università "Oggi stiamo costruendo un ponte di fiducia fra le scuole e il loro territorio, ed è importante, anche con queste iniziative, dare da una parte il senso di una comunità che



**Al termine del convegno, la Camera di Commercio di Rimini ha premiato tutti gli imprenditori che hanno partecipato al progetto "La Città dei Mestieri. Un ponte fra scuola e impresa" consegnando loro un attestato**  
photo Riccardo Gallini

coopera, e dall'altra recuperare la cultura del lavoro. Rimini vuole bene al suo territorio e lo fa insistendo su quell'investimento decisivo per il futuro: l'istruzione, a tutti i livelli. Dalla scuola all'università".

In questi anni hanno partecipato al progetto oltre 4.500 ragazzi di 23 scuole della provincia, impegnati per il primo biennio (2008/2009 e 2009/2010) di attività in 196 moduli didattici per 2.311 ore di lezione complessive.

Complessivamente il programma delle attività messe a punto per l'anno scolastico 2010-2011 dal tavolo tecnico istituito presso la Camera di Commercio (a cui partecipano i referenti delle associazioni di categoria), prevede l'attivazione di 160 moduli didattici, coinvolgendo:

- **14 scuole secondarie di 1° grado** - Istituti Comprensivi di Bellaria, Cattolica, Coriano, Miramare, Misano, Mondaino, San Giovanni, Valle del Conca di Morciano, Verucchio; Scuole Medie Alighieri-Fermi di Rimini, Bertola di Rimini, Cenci di Riccione, Franchini di Santarcangelo, Panzini-Borgese di Rimini;
- **11 scuole secondarie di 2° grado**: IPSCET Einaudi di Rimini, IPSSAAR Malatesta, IPSSAAR Savioli, Istituto d'Ar-

te Fellini, Istituto Gobetti-De Gasperi, ITC Molari, ITC Valturio, ITI Da Vinci, ITT Marco Polo, Liceo Classico Psicopedagogico Cesare-Valgimigli, Istituto Einaudi di Novafeltria.

Gli alunni della scuola secondaria di 1° grado potranno essere coinvolti in tre tipologie di attività: "Esploriamo l'economia del territorio", per introdurre alla conoscenza del territorio e delle sue vocazioni produttive; "Impara l'arte", ovvero laboratori che impegnano gli alunni in attività pratiche, sia tecnologiche che tradizionali; "Conosciamo le professioni e riflettiamo sul lavoro": per approfondire in termini educativi e culturali e favorire il contrasto

degli stereotipi delle professioni. Gli studenti della scuola secondaria di 2° grado invece potranno essere coinvolti in: "Conosciamo le nostre specializzazioni", per migliorare la conoscenza del territorio e di specifiche specializzazioni professionali anche ai fini della scelta dell'indirizzo di specializzazione; "Dentro l'impresa", per insegnare a leggere un contesto produttivo e allargare le immagini di specifiche professioni; "Dentro l'economia del territorio": moduli specifici per i licei, che introducono all'economia del territorio e al tema delle scelte; favoriscono un allargamento dell'immaginario del lavoro; introducono il tema degli interessi professionali.

Le radici di questo impegno, da parte della Camera di commercio di Rimini, risalgono alla fine del 2008. Per l'anno scolastico 2008-2009, era stato messo a punto un importante progetto di orientamento, rivolto agli studenti che frequentano la scuola dell'obbligo, realizzato in collaborazione con le Associazioni di categoria, per portare all'interno delle classi, in accordo con gli istituti scolastici e i docenti, la testimonianza di imprenditori appartenenti ai vari settori economici e produttivi. Successivamente, la collaborazione fra Camera di commercio e Associazioni di categoria è stata formalizzata con la sottoscrizione di un "protocollo di intesa" a cui hanno aderito Associazione Albergatori Rimini, Associazione Albergatori Riccione, CIA - Confederazione Italiana Agricoltori, CNA, Confapi, Confartigianato, Confcommercio, Confcooperative, Confesercenti, Confindustria, Legacoop.



**Manlio Maggioli, presidente Camera di Commercio di Rimini, Salvatore Bugli è direttore della CNA di Rimini, Maurizio Temeroli, segretario generale dell'ente camerale riminese**  
photo Riccardo Gallini

## Istruzione e formazione professionale, si cambia

*Al via la riforma della Regione Emilia-Romagna, con un investimento di 55 milioni di euro all'anno. L'assessore Bianchi: "Percorsi unitari capaci di intrecciare i bisogni formativi dei ragazzi e le necessità del mercato del lavoro".*

Un percorso unitario tra istruzione e formazione, che raccorda i percorsi degli Istituti professionali e della Formazione professionale rendendoli equivalenti e complementari, e capaci di intrecciare i bisogni formativi dei ragazzi e le necessità del mercato del lavoro.

E' questo il nuovo sistema regionale dell'Istruzione e Formazione professionale uscito dalla riforma varata con delibera della Giunta regionale e approvata dall'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna a fine 2010.

Un sistema, su cui la Regione investe 55 milioni di euro all'anno, che mira a valorizzare la cultura del lavoro e ad assicurare il successo scolastico di tutti i giovani, in particolare nel delicato momento di passaggio dalla scuola media alla scuola superiore.

La sfida è prevenire la dispersione scolastica e l'abbandono, realizzando percorsi flessibili e personalizzati, che possano rimotivare, rafforzare le competenze di base e orientare i ragazzi, anche con percorsi scolastici frammentati, affinché non ci siano giovani in Emilia-Romagna che debbano scontare l'insuccesso scolastico.

"La formazione professionale è materia propria ed esclusiva delle Regioni – spiega l'assessore regionale alla Scuola e Formazione, Patrizio Bianchi – per questo abbiamo lavorato, in un percorso condiviso con gli organismi competenti e le parti sociali, per creare una progettazione unitaria dove la formazione professionale, con le sue competenze legate al mondo del lavoro, e l'istruzione professionale, legata alla scuola, permetta a tutti i ragazzi di fare un percorso di 5 anni per arrivare al diploma oppure di 3 anni per acquisire una qualifica. Una riforma che risponde anche a un'idea di sviluppo,

perché oggi ci sono molti disoccupati ma anche molti posti vuoti, perché mancano le professionalità necessarie".

"Il provvedimento vuole spostare in avanti per i ragazzi il momento di scegliere tra proseguire gli studi o intraprendere un lavoro – dice il presidente della Commissione Turismo, Cultura, Scuola, Formazione, Lavoro e Sport dell'Assemblea Legislativa, Giuseppe Pagani – La coprogettazione tra scuola e enti è la vera sfida, che consentirà di raggiungere la flessibilità necessaria a rispondere anche ai mutamenti della nostra società".

Nel nuovo sistema regionale dall'anno scolastico 2011-2012 gli studenti diplomati alla scuola secondaria di primo grado potranno iscriversi a un percorso quinquennale di istruzione secondaria superiore - liceale, tecnica o professionale - oppure ad un percorso unitario di istruzione e formazione professionale di tre anni.

I soggetti che gestiranno i percorsi triennali a qualifica saranno gli Istituti Professionali in sussidiarietà e gli Enti di formazione professionale accreditati, che dovranno progettare in modo unitario i percorsi. L'obiettivo della co-progettazione unitaria del triennio è quello di garantire il successo formativo per tutti i ragazzi, e dunque la presa in carico di tutte le specifiche necessità degli studenti che si possono presentare fin dal primo anno.

Le competenze che i giovani potranno acquisire nel triennio corrispondono a quelle previste dal Sistema Regionale delle Qualifiche, correlate alle figure nazionali, e sarà garantito il raccordo fra il sistema nazionale di istruzione e il sistema IFP regionale, per consentire il passaggio degli studenti da un percorso



all'altro.

In prospettiva, la Regione sta pensando di realizzare anche un quarto anno, dopo i primi tre, che consentirebbe ai ragazzi di rientrare nel percorso quinquennale di istruzione secondaria superiore e arrivare al diploma di maturità. Si avviano inoltre dei percorsi post-secondari di Istruzione e Formazione Tecnica e Superiore e di Istruzione Tecnica Superiore. La riforma dell'Emilia-Romagna, nel cui percorso di preparazione e realizzazione sono state coinvolte le parti sociali e gli enti locali, si è resa possibile in un quadro normativo che si è evoluto negli ultimi anni. A partire dal 2005, quando il decreto legislativo 226 ha attribuito competenza esclusiva alle Regioni in materia di istruzione e formazione professionale, per continuare con le linee guida del 2007, fino all'accordo dell'aprile scorso tra il Ministero e le Regioni che ha istituito le 21 figure professionali nazionali.

Con DPR 87/2010 e il riordino degli Istituti Professionali, si è dato vita a livello nazionale ai percorsi quinquennali anche per l'Istruzione professionale, mentre fino ad oggi gli Istituti professionali rilasciavano una qualifica già al termine del terzo anno.

La Regione Emilia-Romagna già nel 2003 con la legge 12 aveva scelto di far frequentare ai ragazzi il primo anno di scuola superiore nella scuola pubblica, mentre il secondo e il terzo anno si potevano svolgere nell'Istruzione o nella Formazione. Una scelta che ribadiva fin da allora che il primo anno dovesse privilegiare la formazione generale, in modo da orientare la scelta verso l'istruzione professionale o verso la formazione professionale.

In Emilia-Romagna oggi sono 27.368 gli studenti impegnati nell'istruzione professionale, mentre circa 7 mila quelli che svolgono la formazione professionale.

## Ifoa: il sapere utile rinnova il management



Ifoa, il Centro di Formazione e Servizi delle Camere di Commercio ha rinnovato il consiglio di amministrazione con il passaggio di testimone alla presidenza dove Pier Angelo Fornara succede ad Aldo Ferrari, al timone dal marzo 2008.

“Sono molto soddisfatto del lavoro svolto – dice Aldo Ferrari, che in precedenza aveva guidato la Camera di Reggio per due mandati – Lascio l’Ifoa in buone mani e con i conti a posto. Nel 2009 abbiamo chiuso in pareggio e quest’anno dovremmo avere un utile di un milione e mezzo. Un risultato incoraggiante in questi tempi di crisi e che conforta la direzione di marcia intrapresa”.

Pier Angelo Fornara è il primo presidente non reggiano dell’Ifoa, anche se da undici anni vive nella città del tricolore. “Il mio sarà un approccio con spirito di servizio – afferma il neo presidente - Metterò l’esperienza maturata all’interno di diverse realtà internazionali a disposizione di Ifoa che ho già avuto modo di apprezzare. Ifoa – aggiunge - ente che si distingue per la “formazione no

problem. Si percepisce un orgoglio di appartenenza che mette subito voglia di lavorare”.

In questi ultimi anni, Ifoa ha saputo rimodulare il proprio ampio campo di attività adeguandosi alle nuove ed emergenti esigenze del mondo del lavoro, allargando la sua operatività dai tradizionali corsi di formazione, post diploma e master a progetti di più ampio respiro in Italia ed in Europa.

“Facciamo assistenza tecnica ad imprese ed agenzie importanti – aggiunge il direttore generale Ifoa Giuseppe Pezzarossi, portando ad esempio quattro iniziative d’eccellenza finanziate in cui Ifoa è impegnata - Il Ministero del Lavoro della Romania ha finanziato un progetto per lo sviluppo delle competenze professionali nei servizi per l’impiego. La Provincia autonoma di Trento, il Ministero del Lavoro e la Regione Sicilia sono altri committenti in questo momento di altri progetti in ambito nazionale”.

Tra i maggiori soci di Ifoa c’è la Camera di commercio di Reggio Emilia, da sempre vicina all’istituto di via Guittone D’Arezzo.

“E’ stato importante il lavoro svolto da Renato Brevini ed Aldo Ferrari in questo nuovo corso – sottolinea il presidente dell’ente camerale di Reggio Emilia, Enrico Bini – Quello che tramite Ifoa vogliamo consolidare è il rapporto strategico con le associazioni di categoria e gli enti di formazione, migliorare il rapporto con l’Università per garantire maggiore continuità tra il mondo dello studio e quello del lavoro. Tutto questo - conclude Bini – per continuare in questa opera di riposizionamento del ruolo e delle competenze di Ifoa al passo con i tempi di un mondo in continua evoluzione”.

Accanto a Fornara, fanno parte del cda come vicepresidenti Paolo Ferraboschi e Claudio Pasini, dirigente di Unioncamere Emilia-Romagna. Tra i consiglieri, funzionari delle Camere di commercio delle regione e di altri territori, i presidenti della Provincia di Reggio, Sonia Masini e della Fondazione Manodori, Gianni Borghi, oltre ad esponenti dell’Istituto “Guglielmo Tagliacarne” e di alcuni ministeri.



**Pier Angelo Fornara**

Cinquantanove anni, laurea all’Università di Torino, Pier Angelo Fornara ha iniziato l’attività lavorativa nel 1967 alla FIAT, prima nel settore Auto e poi in IVECO. Nel 1981, è entrato in una multinazionale americana (Rockwell International) che operava sul territorio italiano nel settore dell’Automotive. Impegnato nella Direzione Risorse Umane dove si è occupato di Relazioni Sindacali e Comunicazione. Nel 1996, ha diretto un’agenzia formativa nel Canavese. Dal 1999 in Tetra Pak in qualità di Human Resources Director per la Tetra Pak Italia. E’ membro della giunta di Confindustria di Reggio Emilia



## Un'asse per la "società della conoscenza"

*Firmato protocollo di collaborazione operativa tra l'Assessorato Istruzione e formazione professionale, università, ricerca, lavoro della Regione ed Unioncamere Emilia-Romagna per integrare sempre di più il mondo delle imprese con quello della scuola e dell'università*

**F**avorire lo scambio di informazioni per valorizzare e consolidare l'integrazione degli strumenti d'analisi dell'evoluzione del mercato del lavoro utilizzati dal sistema camerale e dalla Regione; rafforzare, con il coinvolgimento delle istituzioni del territorio e gli attori economico-sociali, il raccordo tra scuola, università, mondo del lavoro e impresa, a partire dall'alternanza scuola-lavoro; promuovere lo sviluppo di nuove imprese valorizzando la cultura imprenditoriale. Sono alcuni dei punti del protocollo di collaborazione operativa che è stato siglato a metà dicembre tra l'Assessorato Istruzione e formazione professionale, università, ricerca, lavoro della Regione Emilia-Romagna ed Unioncamere Emilia-Romagna.

I contenuti del protocollo di collaborazione operativa partono dalla convinzione che investire sulla scuola di ogni ordine e

grado, sull'Università e la ricerca, sulla formazione per tutto l'arco della vita sia il primo e decisivo passo per la costruzione di una società della conoscenza. Sviluppano le indicazioni dell'Accordo quadro triennale tra la Regione e l'Unioncamere Emilia-Romagna sottoscritto a Bologna il 30 novembre 2009 che prevede tra le linee prioritarie di collaborazione il monitoraggio congiunto dell'economia e del mercato del lavoro, interventi coordinati per l'innovazione e la ricerca, per la formazione e l'alternanza scuola-lavoro. Il protocollo è stato firmato dal presidente di Unioncamere, Andrea Zanlari, e dall'assessore regionale alla Scuola, Patrizio Bianchi che ha partecipato, poco prima della sottoscrizione, al consiglio di amministrazione dell'Unione regionale composto da tutti i presidenti delle nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna per impostare le

prime iniziative di attuazione del patto.

"Il Protocollo- ha spiegato Zanlari - evidenzia la volontà degli enti camerali di contribuire a promuovere una nuova fase di sviluppo imperniata sull'innovazione e sulla qualità del capitale umano. Al fine di orientare gli interventi per elevare il tasso di innovazione imprenditoriale, gli enti camerali hanno impiantato un osservatorio regionale sui fabbisogni tecnologici delle aziende che favorisce il raccordo con l'offerta d'innovazione della rete regionale".

La rete delle Camere di commercio potrà trasmettere alle imprese le linee del nuovo sistema dell'istruzione e formazione professionale contenuti nella delibera della Giunta regionale approvata poi dall'Assemblea Legislativa. L'obiettivo è di favorire l'incrocio

tra università, scuole e imprese.

"La nostra collaborazione - ha ricordato l'assessore Bianchi - vedrà al primo punto la diffusione della nuova legge sulla formazione approvata per far cogliere alle imprese le opportunità che offre perché una linea di lavoro - le sei sedi universitarie e le Camere di commercio per il master universitario intercamerale. Poi stiamo rilanciando il nuovo bando Spinner". Bianchi si è detto convinto che "l'investimento sulle persone sia un elemento strategico per lo sviluppo delle imprese. Altro punto su cui insistere sarà per sviluppare la cultura d'impresa perché le aziende comprendano la necessità di brevettare le innovazioni".

A breve sarà istituito un gruppo di lavoro paritetico che avrà compiti di proposta, impostazione e coordinamento per l'attuazione del protocollo.



**Patrizio Bianchi, assessore regionale alla Scuola e Formazione con Andrea Zanlari presidente Unioncamere Emilia-Romagna durante la firma del protocollo**



È la sfida dell'assessorato all'Agricoltura: obiettivo, 500 Mw elettrici entro i prossimi 4 anni

# Le rinnovabili a misura di impresa

di Antonio Rossini

**F**are dell'Emilia-Romagna una regione trainante nel campo delle agroenergie. È questo uno degli obiettivi che l'assessorato all'Agricoltura della Regione, guidato da Tiberio Rabboni, intende raggiungere utilizzando, tra le altre, diverse azioni previste dal Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Per il miglioramento della qualità ambientale e della competitività delle imprese sono infatti previsti contributi specifici per lo sviluppo della produzione di agroenergie per l'autoconsumo da parte delle aziende agricole. Altri aiuti, per favorire la diversificazione del reddito, sono invece finalizzati al sostegno degli imprenditori agricoli che intendono realizzare "microcentrali" per la produzione di energia elettrica che, per una quota superiore al 50% del totale, dovrà essere collocata sul mercato. Altri finanziamenti sono destinati a soggetti pubblici che potranno realizzare – in zone boscate – piccole centrali alimentate a cippato o a pellets, per la produzione di energia elettrica e calore da utilizzare per alimentare e riscaldare edifici di loro proprietà.

**Assessore Rabboni, quali sono le potenzialità dell'Emilia Romagna nel settore delle agroenergie?**

“Abbiamo lanciato una sfida: nei prossimi 4 anni vogliamo arrivare a produrre 500 Megawatt elettrici da fonti rinnovabili utilizzando prodotti e impianti strettamente collegati alle imprese agricole”.

**Qualche esempio?**

“Posso riferirmi, in particolare, al biogas e al fotovoltaico. Gli edifici presenti nelle nostre aziende agricole possono, secondo stime attendibili, mettere a disposizione circa 1.450 ettari di coperture idonee all'installazione di pannelli fotovoltaici. Notevoli nella nostra regione anche le possibilità per biogas e biometano:



ci sono ogni anno circa 17 milioni di tonnellate tra liquami zootecnici e sottoprodotti agricoli che, se razionalmente utilizzati, possono produrre 135 Megawatt elettrici”.

**Cosa prevedono le linee guida regionali per il fotovoltaico a terra?**

“Si potranno installare pannelli fotovoltaici su non più del 10% della superficie disponibile. Questo metterà un freno alle iniziative extra agricole e al rischio di snaturare la vocazione alimentare della nostra agricoltura. Gli agricoltori potranno installare impianti anche nelle aree di produzione di Dop, Igp, biologico, vini Doc e Igt, fino a un limite di 200

Kw elevabili, come dice l'Agenzia delle Entrate, di 10 Kw ogni ettaro disponibile fino a un massimo di 1 megawatt”.

**Che cosa fa la Regione per sostenere le imprese che vogliono iniziare a produrre agroenergie?**

“Oltre a incentivare la costruzione di impianti, stiamo progettando misure di informazione e divulgazione, fra cui la creazione di un “centro di contatto”, per interagire con gli imprenditori agricoli intenzionati a sviluppare questo particolare tipo di attività. Nell'ambito del ‘Catalogo verde’ offriamo anche agli agricoltori la possibilità di accedere a contributi per l'acquisizione di valutazioni economico-ambientali e consulenze tecniche. Ci stiamo muovendo anche per la semplificazione nella concessione delle autorizzazioni e per creare rapporti preferenziali con le banche e accordi con il Gse, il Gestore dei servizi energetici, che ha un ruolo fondamentale nella promozione e sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia” ●

**Tiberio Rabboni:**  
“Per il fotovoltaico idonei 1.450 ettari. Grandi prospettive anche per il biogas”

## LA SCHEDA

La ripresa dopo un 2009 da dimenticare

### Valore della produzione verso i 4 miliardi

**I**n crescita di oltre il 5% il valore della produzione agricola in Emilia-Romagna che si attesta intorno ai 4 miliardi di euro. È quanto emerge dai primi dati previsionali sull'annata agraria 2010 appena conclusa, che evidenziano un importante segno di ripresa. “Dopo un 2009 da dimenticare –dichiara l'assessore Rabboni– le stime evidenziano una prima, positiva, inversione di tendenza. L'agricoltura regionale ha saputo reagire alle difficoltà del biennio precedente rafforzando la propria competitività, organizzazione e internazionalizzazione. Particolarmente significativo è il dato dell'export agroalimentare, specie dei prodotti di qualità, che ha contribuito a compensare, a livello regionale, il rallentamento dell'export di altri settori produttivi e la sostanziale stabilità del mercato interno” ●

di Nicoletta Canazza

Sono sempre di più le professioni innovative essenziali per il futuro del comparto

# Turismo, dall'agenzia al "geosocial network"

Ampio il panorama di opportunità, per un modello da sempre centrato sul "capitale umano"

Il turismo emiliano-romagnolo punta sulle professioni innovative per aggiornare il proprio modello di ricettività e traghettarlo nel futuro mantenendo cuore e passione, gli elementi che ne hanno decretato sin qui il successo. Alla base delle strategie di sviluppo c'è il capitale umano da investire nelle nuove professioni del turismo. Per Iscom ER, la società di Confcommercio Emilia-Romagna specializzata in formazione per i settori del turismo, commercio e servizi, il punto di partenza sono i dati. Oggi al tema turismo si ricollegano circa 150 figure profes-

sionali riconducibili a cinque macroaree (promozione e programmazione, ricettività, ristorazione, servizi al turista e servizi generali) all'interno delle quali si identificano poi diversi livelli e ruoli, dal management ai tecnici, agli esecutivi. Per ognuno di questi profili l'innovazione si declina in molti modi. Ci sono le professioni "storiche" (hotellerie, ristorazione, balneare) che si sono innovate all'insegna della qualità per differenziarsi sul mercato; ci sono le professioni "nuove" come quelle legate al web e ai servizi multimediali; ci sono infine professioni legate alle competenze di secondo livello, nate in conseguenza della nascita sul mercato di reti o aggregazioni (tra hotel, eventi, strutture), che hanno comportato nuovi approcci gestionali.

"Un panorama complesso - commenta Nicola Spagnuolo, direttore generale di Iscom Emilia-Romagna - che ha sviluppato esigenze diversificate in materia di formazione per gli imprenditori, di ricerca del

personale, di ricerca e affidamento di servizi. Si tratta di lavorare sull'informazione e la promozione per attivare un circolo virtuoso di innovazione che comporti benefici per tutto il settore". Destinatari e protagonisti dell'innovazione restano gli imprenditori, a cui il mercato chiede creatività, ma anche investimenti mirati.

Per questo, al Ttg di Rimini, Iscom Emilia-Romagna ha organizzato il convegno "L'innovazione nelle professioni del turismo. Nuove opportunità e nuove professionalità per un turismo in fase innovativa". Obiettivo: mettere a confronto le potenzialità di sviluppo del settore turistico regionale con la situazione nazionale ed europea evidenziando

le direttrici future del comparto. Ne è risultato che i temi di riferimento sono due: innovazione di prodotto/servizio derivante dall'investimento in capitale umano e la centralità delle persone in quanto fattore competitivo primario. "Il capitale umano - sottolinea Ugo Margini, presidente di Confcommercio Emilia-Romagna - rappresenta la leva principale su cui investire per la crescita di imprenditori e imprese e per garantire qualità e competitività al nostro sistema economico. La centralità della persona, la sua formazione continua e la piena valorizzazione sono i presupposti per uno sviluppo realmente innovativo della nostra economia. Per questo bisogna interpretare e anti-





cipare correttamente le evoluzioni di settore in una chiave di crescita innovativa”.

Nel turismo l'innovazione passa da molti aspetti, senza trascurare l'approccio creativo e multietnico. Si va dalle tipologie di prodotti-servizi oggetto di possibili linee future di sviluppo alle esperienze di eccellenza già avviate nel panorama regionale, nazionale e internazionale che possono essere replicate e migliorate sul territorio; infine, dalla capacità di declinare il modello di accoglienza turistica dell'Emilia-Romagna con professionalità qualificate in grado di sostenere e favorire l'innovazione di prodotto-servizio a partire dall'investimento in risorse umane. “Il nostro obiettivo – aggiunge Nicola Spagnuolo – è rileggere gli elementi di successo della tradizione turistica regionale in una chiave innovativa, di crescita e di rilancio dell'offerta, attraverso il ruolo primario che rivestono in questo la formazione e la professionalità di operatori e loro collaboratori. Temi che rappresentano un elemento strategico di sviluppo per

il turismo nazionale e regionale, ma che spesso rischiano di restare confinati in un'ottica autoreferenziale”. Per attivare un circuito virtuoso nell'innovazione dedicata al turismo, Iscom ER ha messo a sistema le proprie competenze e la propria esperienza nell'ambito delle professioni innovative. Un'attenzione particolare è andata ai servizi legati al web, cui il Ttg ha dedicato una vasta sezione di laboratori formativi. Si va dal crowdsourcing (esternalizzazione di un progetto a un gruppo di persone che non lavorano in team) alla progettazione di reti di impresa per la promozione di una destinazione, dai micro tour operating all'e-commerce per agenzie di viaggio, dal banqueting per i



## LA STRATEGIA

### Al via un progetto pilota di formazione congiunta **Imprenditori e dipendenti a scuola di innovazione**

**P**arte dall'Emilia-Romagna un progetto pilota di interscambio formativo destinato a coinvolgere insieme titolari di impresa e personale dipendente del settore turismo. Sullo sfondo c'è la strategia della Regione, che pone in prima linea un modello fondato sul coinvolgimento diretto delle imprese nel processo di formazione delle competenze. Il leit motiv è la sinergia tra gli strumenti di formazione per costruire un percorso valido e replicabile poi in altri settori economici. “Il turismo – commenta Nicola Spagnuolo, direttore generale di Iscom ER – è un settore così ampio che permette sperimentazioni destinate a diventare più facilmente modelli applicabili poi anche ad altri settori. L'innovazione nelle professioni del turismo funziona come nei vasi comunicanti”. Il primo progetto di interscambio formativo tra titolari e dipendenti passa così da una sperimentazione, inedita a livello nazionale, e fondata sulla interazione tra i Fondi interprofessionali (For.Te innanzitutto) di categoria e l'Fse, che finanziariamente fa capo alla Regione. Il punto di partenza è che i fondi interprofessionali possono rappresentare una risposta efficace per la formazione del personale dipendente a condizione che si creino le condizioni per favorire anche la for-

mazione dei titolari di imprese del settore turistico. L'imprenditore, infatti, è colui che deve essere in grado di promuovere, applicare e favorire le innovazioni di settore trasferendole sui propri dipendenti.

In un settore che vale il 9% del Pil regionale (il 12% se si comprendono anche i pubblici esercizi), con circa 100mila lavoratori dipendenti e il 30mila imprese turistiche, la sfida è rendere l'innovazione trasversale a tutti i profili professionali. “Per fare questo – sottolineano a Iscom ER – occorre creare meccanismi virtuosi di interscambio tra formazione, imprese e lavoro, attribuendo alle imprese un ruolo attivo nei processi formativi, anche riconoscendo una specificità al settore che non va ignorata, quale la stagionalità. Il nostro stesso fondo For.Te ha riconosciuto nell'ultimo bando la possibilità di intervenire in modo non occasionale ma strutturato sulla formazione dei lavoratori stagionali”. Il percorso operativo dovrebbe completarsi a primavera 2011 con l'avvio dei primi corsi di formazione mirata. Al momento si stanno individuando gli strumenti più adatti a ogni tipologia turistica: dalla formazione in aula al coaching, alla formazione a distanza (Fad) per costruire attorno a ogni figura professionale un percorso mirato ●





ristoranti d'hotel ai servizi food cost per l'organizzazione in cucina, il video marketing digitale per la promozione turistica, i pagamenti online, i portali specialistici e il viral marketing, fino ai geosocial network evoluzione di Facebook e Twitter. Infine, la gestione dei contenziosi tra cliente e soggetti turistici a seguito di

vacanze "rovinare" o non in linea con il pacchetto acquistato. Il web è un vero moltiplicatore di professioni innovative e uno strumento in crescita costante. Già oggi, secondo una ricerca condotta per conto dell'Osservatorio turistico regionale, in Emilia-Romagna il 64% delle agenzie di viaggio utilizza il proprio

sito web per l'attività di promocommercializzazione. Per Amalio Guerra, presidente nazionale e regionale Assoviaggi: "Occorre affrontare il cambiamento e accettare la sfida di internet e delle nuove tecnologie, essere sempre più interattivi con il cliente e svolgere il ruolo di consulente per l'organizzazione del viaggio. Ben vengano le idee nuove. Noi abbiamo messo in un'area di libero mercato i pacchetti di incoming prodotti da tutti noi agenti di viaggio, a beneficio di tutti gli altri agenti".

Oltre al web, altro asset forte di sviluppo per le professioni innovative è quello legato alla filiera del benessere e alle sue interconnessioni con altri ambiti economici regionali. Sbagliato, infatti, pensare ai segmenti wellness e fitness solo in funzione dell'innovazione nell'offerta ricettiva visto che attorno al comparto ruotano aziende specializzate in attrezzature, supporti tecnologici, cosmetica, abbigliamento e il relativo indotto. Un caso per tutti: la Technogym di Gambettola, leader mondiale nel settore equipaggiamenti per palestra e benessere. "Per creare innovazione non si può improvvisare - commenta Alessandro Giorgetti, presidente di Federalberghi Emilia-Romagna - Occorre che si investa in ricerca e che si crei cultura diffusa sui temi del turismo, riconoscendo a chi si cimenta in questo settore la stessa dignità di coloro che operano all'interno dei centri per l'innovazione di industria, meccanica, mecatronica e simili" ●

## IL CASO

### Il primo service per "horse trekking" Consulenti a cavallo

**È** il primo progetto innovativo di offerta del cavallo come servizio dell'agriturismo e come opportunità per aziende agricole di grandi dimensioni in conversione. L'idea di fondo è offrire un servizio di supporto all'attività di turismo equestre in tutti i suoi aspetti. A renderla operativa è la Rabboni Horse trekking academy a Cacciola di Scandiano (Reggio Emilia), prima esperienza di service per chi vuole fare o proporre turismo a cavallo. Il progetto imprenditoriale è di Vittorio Rabboni, da anni attivo nel settore equestre e con la passione dei trekking a cavallo. "Questo lavoro - spiega - non può mai essere solo business. Ci vuole prima di tutto cuore, attenzione per l'organizzazione, infine capacità nel capire i desideri e le motivazioni delle persone che si avvicinano a questo mondo: imprenditori e appassionati, cavalieri esperti o principianti assoluti, e anche un numero crescente di cittadini in fuga dallo stress quotidiano. A cavallo, però, la sicurezza va di pari passo con il divertimento e tutto questo insieme significa investire innanzitutto nella qualità del servizio".

Oltre a proporre cavalli di qualità appositamente selezionati e addestrati, quindi, l'azienda fa consulenza sulle attrezzature (selle, finimenti, recinti e box per cavalli) mettendo a disposizione istruttori che svolgono corsi per il personale dei nuovi maneggi, stage sulla gestione del cavallo e del cavaliere, relazioni con il cliente, organizzazione trekking e viaggi a cavallo, prove sul campo, simulazioni, fino a seguire l'aspetto del benessere del cavallo, la gestione della scuderia e del marketing in tutti i suoi aspetti, anche quelli assicurativi. "La fase di preparazione è fonda-

mentale - aggiunge Rabboni - e deve essere discussa e condivisa su misura con il cliente. In questa logica di collaborazione valutiamo insieme agli imprenditori altre ipotesi come noleggio per eventi a tema o per weekend tematici in bassa stagione".

Il servizio offerto è completo e autonomo. L'azienda segue anche la fase burocratica e di formazione (tre settimane) dove il personale viene preparato su tutti i diversi aspetti della conduzione di un'attività di turismo equestre. L'obiettivo è creare una rete di professionalità a servizio di un segmento che sta calamitando sempre più clienti. Come ha dimostrato anche l'ultima Fieracavalli a Verona, il turismo a cavallo è in crescita. Si calcola che siano ormai oltre un milione gli italiani che ogni anno affrontano un viaggio a cavallo all'insegna dell'ecosostenibilità e l'attenzione aumenta anche negli stranieri. Dato non trascurabile: la maggiore concentrazione di ippovie è proprio sull'Appennino e lungo il corso del fiume Po ●



Pubb

di Giovanni Berfi

Emilia-Romagna capofila del progetto per incentivare il turismo culturale e di qualità

# Un viaggio alla scoperta dei “Paesaggi d’Autore”

**O**gni città, ogni paese, ha i propri. E più di ogni altro slogan rappresentano – anche postumi – i migliori testimonial del territorio. Sono gli “autori”, quei grandissimi della musica, della letteratura, della pittura, che hanno reso celebre l’Emilia-Romagna in Italia e nel mondo. È alla loro “voce” che si affida il progetto “Paesaggi d’Autore”, promosso dalla Regione Emilia-Romagna – con l’adesione di Lombardia, Liguria, Toscana, Basilicata, Sicilia e Sardegna – per incentivare il turismo culturale di qualità.

I “Paesaggi”, appunto, che si uniscono ai “segni” lasciati sul territorio: luoghi, musei, case natali anche di notevole valore architettonico e storico, sono stati censiti in modo dettagliato, nell’ambito del

progetto, per creare un’offerta turistica più completa e integrata. Punto di partenza, naturalmente, la scelta dei “testimonial”, che per l’Emilia-Romagna ha portato a un elenco di ben 1.100 autori, dai più celebri e di fama nazionale ai personaggi meno conosciuti ma emblematici di un “microcosmo”, una terra, una storia. A loro sono stati idealmente “collegati” oltre 2.000 luoghi e punti di interesse turistico.

A dar man forte un database e un sito web – [www.paesaggidautore.it](http://www.paesaggidautore.it) – dove sono raccolte tutte le informazioni dei luoghi fisici legati alla vita e ai luoghi evocati nelle opere dei grandi del passato. Accanto a questo, è stata predisposta una rete di itinerari volta a facilitare la fruizione dell’immenso patrimonio culturale di cui sono dotati anche i centri minori, con l’obiettivo di diversificare ulteriormente e destagionalizzare l’offerta turistica. Centinaia, anche qui, gli itinerari proposti, che per-

mettono al viaggiatore di costruire il proprio viaggio nel vissuto di ogni personaggio. In piena sintonia con le potenzialità del web, sono favoriti i “percorsi di lettura individuali”, cioè la creazione di itinerari personalizzati in quelli che si configurano, in ultima istanza, come veri e propri “luoghi dell’anima”, disseminati ovunque nella nostra regione, da Piacenza a Rimini, dal crinale appenninico al corso del Grande Fiume.

Le atmosfere, il fascino e le immagini dei percorsi più interessanti sono state raccolte in nove video – con relativi depliant – che custodiscono alcuni “Grand Tour dei paesaggi d’autore” emiliano-romagnoli.

Preso per mano da Verdi per esplorare le terre di Parma e Piacenza, in

Itinerari inediti da percorrere in compagnia di “testimonial” senza tempo

## IL FOCUS

Diversi i personaggi e i territori, comune la strategia

### Un marchio per i “luoghi dell’anima”

**A**Bologna le originali mappe delle località traggono spunto dalle emozioni e dalla vita di personaggi come Giorgio Morandi, Giosuè Carducci, Nicolò dell’Arca, Riccardo Bacchelli o il Farinelli e tanti altri. Tra le proposte, ad esempio, l’itinerario legato a Morandi, che parte dal capoluogo, sua città natale e sede della più ricca collezione delle sue opere, per arrivare a Grizzana, dove l’artista soggiornò a lungo durante le vacanze estive, e alle colline di Monte Sole.

Ma se le specificità sono locali, peculiari, inimitabili e insostituibili, ad essere comune è la strategia, dai criteri di selezione dei personaggi all’organizzazione dei dati in una banca multimediale coerente, sotto un logo e un marchio riconoscibili e identico in tutte le regioni partner. Il sito internet [www.paesaggidautore.it](http://www.paesaggidautore.it) permette così di approfondire le ricerche con link sul territorio, avere informazioni dettagliate su tutti i luoghi dei diversi auto-

ri (musei, case natali, fondazioni, teatri, mostre, ecc), accedere a news sempre aggiornate sugli eventi, ottenere informazioni sull’accessibilità e scaricare liberamente le cartine degli itinerari scelti.

Una strategia comune che ambisce a tradursi anche sul piano “emozionale”. Non a caso, il primo prodotto a figurare sotto il marchio “Paesaggi d’autore” è l’omonimo libro di Marcello Fois, un’antologia di racconti ambientati nei luoghi dei grandi personaggi della letteratura, dell’arte, del cinema e della musica delle sette regioni italiane coinvolte nel progetto. Un invito originale e suggestivo, attraente e semplice, per vivere il territorio nei suoi diversi e a volte celati aspetti. Motivazioni di viaggio, accompagnate da indicazioni di itinerari turistici nei quali ritrovare una emozione vera. Una piccola guida sentimentale dedicata a coloro che, prima che turisti, si ritengono viaggiatori ●





mezzo alla neve dell'Appennino regiano insieme a Matilde di Canossa, sulle rive del Grande Fiume per assaporare, con Giovannino Guareschi, un frammento dell'Italia del dopoguerra. Tutto questo è possibile, fino ad arrivare a immergersi in atmosfere più remote: la Ravenna dei tempi di Dante, la città delle Due Torri – allora molte di più – del pittore Giorgio Morandi, o la Rimini medievale all'epoca del signore Sigismondo Pandolfo Malatesta.

Una possibilità che deve essere offerta a tutti, anche ai diversamente abili: da qui la scelta di sperimentare – con metodologia C.a.r.e. – l'offerta di alcuni itinerari sul web secondo i criteri dell'accessibilità. Infine una pubblicazione, "Paesaggi d'autore sul Po – itinerari turistici", che raccoglie itinerari sentimentali tracciati da "pensieri e vite" di scrittori e artisti che hanno tratto ispirazione dalle speciali atmosfere che avvolgono il Grande Fiume (in libreria a partire da dicembre).

Nove gli incontri realizzati per presentare il progetto, uno per ogni provincia, con l'obiettivo di informare

tutti gli attori del territorio regionale e coinvolgerli nell'offerta del nuovo prodotto. Mentre la presentazione ufficiale – alla presenza dell'assessore regionale al Turismo Maurizio Melucci – si è svolta a Rimini in occasione del Ttg, la fiera internazionale B2B del turismo. "Un eccezionale prodotto, non solo dal punto di vista culturale ma anche turistico – ha ricordato Melucci all'evento di presentazione – un lavoro innovativo, dimostrativo delle potenzialità del nostro Paese e anche la conferma della connessione tra le diverse offerte turistiche". Un'occasione, quella della presentazione di Paesaggi d'Autore, anche per riflettere sulle prospettive del dopo-crisi, con il settore turistico chiamato a giocare un ruolo sempre più importante: "Credo che l'incentivazione di tutta la filiera turistica – ha sottolineato Melucci – possa sostituire ciò che nella nostra economia non ci sarà

più". Da qui la proposta di puntare ancora di più, in futuro, sui cosiddetti "percorsi secondari", per portare il turista "a scoprire cose che altrimenti non sarebbero apprezzate e descritte". Un ottimo esempio, quello realizzato in America con il progetto delle "Strade Blu", da tradurre alle nostre latitudini in un ulteriore percorso interregionale "dove arte, cultura, paesaggio, enogastronomia potranno dare dignità a zone che spesso vivono all'ombra dei grandi prodotti turistici" ●



## L'ANALISI

### Da Rimini, dove si premiano i piccoli albergatori che valorizzano le tipicità locali, a Bologna, dove la scommessa si chiama "Artù" **Insieme per "vendere" un territorio**

**S**ono sempre più numerose le iniziative in regione volte alla valorizzazione dell'offerta turistica tramite l'integrazione tra le attività economiche. L'obiettivo – in sostanza – è quello di offrire non solo una bella vacanza, ma un territorio, con le sue specificità e tradizioni. Rimini, per esempio, dove la Camera di commercio ha messo a disposizione un fondo di 50mila euro per sostenere iniziative e progetti realizzati da aggragazioni non temporanee di alberghi tipici di qualità. Punto di forza dei tre raggruppamenti che hanno avuto accesso al fondo – "Piccoli alberghi di qualità", "Alberghi tipici riminesi" e "Consorzio Costa Hotels" – la volontà di migliorare la qualità dei servizi e la capacità di accoglienza, legando la vocazione all'ospitalità del territorio riminese con la valorizzazione e la promozione dell'enogastronomia locale e dell'artigianato artistico. Che, tradotto in pratica, significa presentarsi ai clienti in veste di veri e propri "ambasciatori" del territorio, dal mare all'entroterra, mettendo in tavola prodotti

locali e "a km zero" – dall'olio Doc dei colli di Rimini ai vini Doc Sangiovese, Pagadebit e Rebola, dal pane, al formaggio di fossa – facendo da vetrina anche a manufatti dell'artigianato locale.

Anche dall'altra parte del Sillaro la parola d'ordine è unire i business, per proporre pacchetti integrati tematici valorizzando al meglio le diverse vocazioni del territorio. Questo ad esempio l'atto fondativo di "Artù", il Club di Prodotto per la valorizzazione e la promozione del territorio a cui partecipano 20 aziende associate ad Unindustria. Tra queste figurano realtà attive negli ambiti più disparati, dalla ristorazione al wellness e alla cultura. Tra gli obiettivi dell'iniziativa c'è non solo il potenziamento della capacità di attrazione turistica di Bologna e del suo territorio, ma anche l'incentivo alla nascita di nuove occasioni d'Impresa. Il Club di Prodotto è aperto alle altre associate ad Unindustria che vorranno aggregarsi ●

Pubb



Premiati Vasco Errani, Giorgia Bronzini, Marco Bellocchio, Giuseppe Sala e Gerry Scotti

# Coppa d'oro, l'apoteosi della qualità piacentina

di Giuseppe Sangiorgi

**C**olore, sapore, qualità: a tutto questo fa pensare la Coppa Piacentina, al centro di una mappa dei tesori del gusto quale si può considerare l'enogastronomia del territorio.

Il premio "Coppa d'Oro", assieme al prelibato salume, valorizza e celebra un intero ricco paniere di prodotti inimitabili. La manifestazione ideata e promossa dalla Camera di commercio di Piacenza, cresciuta in appeal negli anni, è arrivata alla quarta edizione nel suggestivo salone degli Arazzi del Collegio Alberoni. Davanti a trecento ospiti, con la regia del presidente camerale Giuseppe Parenti, hanno ricevuto il riconoscimento, consistente nella statuetta firmata da Graziella Bertante, alcune personalità che, nel proprio ambito di attività, hanno concorso a valorizzare il territorio piacentino e i suoi prodotti.

Vasco Errani, presidente della Regione è stato premiato per il suo impegno "nell'apportare un senso concreto al sistema Emilia-Romagna del futuro, stabilendo obiettivi di sviluppo e insieme di qualità, unendo competitività e coesione sociale".

Il padre Dante ha ritirato il premio per la figlia Giorgia Bronzini, la ciclista che ha conquistato il titolo iridato a Melbourne trionfando allo sprint dopo una prova di 127 chilometri, portando il nome di Piacenza nel mondo. Come ha fatto Marco Bellocchio, tra i grandi maestri del Cinema italiano "per una produzione intensa e impegnata ad affrontare le grandi tematiche della vita, che ha trattato con coraggio e forte partecipazione". Il lavoro ha portato il regista a conquistare riconoscimenti di grande prestigio - Nastro d'argento, David di Donatello, Orso d'argento - in Italia e all'estero, senza però allentare il suo profondo legame alla terra d'origine, la città di Bobbio.

Infine Giuseppe Sala, già manager di

importanti aziende (Pirelli, Tim, Telecom tanto per fare qualche nome), poi direttore generale del Comune di Milano e, da luglio, amministratore delegato della società per l'Expo 2015.

Quest'anno la "Coppa d'Oro" ha avuto un prologo con la riuscita "tappa" al Circolo della Stampa di Milano, per la premiazione di Gerry Scotti, il noto presentatore tv di grande carica umana e simpatia.

Al centro di questa edizione della "Coppa d'Oro" c'è stato il tema della qualità, intesa come tratto distintivo e valore aggiunto su cui impostare strategie di sviluppo. Su questo aspetto è stata una occasione di confronto il convegno "L'economia della qualità: i prodotti del made in Italy, mercati globali, crisi ed innovazione. Ruoli e strategie delle istituzioni territoriali", condotto dal giornalista Nicola Silvestri che ha coinvolto il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani, l'a.d. di Expo 2015, Giuseppe Sala, Pier Luigi Verrini, componente del comitato scientifico Dop ed Igp dell'Unione Europea, e Fabrizio Binacchi, direttore della sede regionale della Rai.

Per Luigi Verrini, la qualità alimentare ha senza dubbio una "impronta geografica nativa riconoscibile" ed è

"un motore di competitività e sviluppo". I prodotti di qualità Dop e Igp sono inimitabili e non de-localizzabili "perché frutto di una sapienza antica - secondo il presidente della Regione Vasco Errani - e quindi unica. Qualcosa che non si può copiare, né rubare".

A questo giacimento culturale potrà ispirarsi l'Expo 2015, che non avrà i numeri giganti di quello di Shanghai, appena andato in archivio, ma sarà puntato su "alimentazione, educazione, salute e benessere. L'Expo 2015 - ha sottolineato l'a.d. Giuseppe Sala - darà una possibilità di investimento e di sviluppo di idee su temi di indubbia validità per l'Italia".

I venti milioni di visitatori attesi a Milano non cercheranno un'esposizione misurabile in metri cubi e stand, ma stile e cibi, cultura e bellezza italiane.

"L'importanza di un evento come questo per il nostro Paese è di grandissimo rilievo - ha ricordato il presidente camerale Giuseppe Parenti - e può rivestire un ruolo di traino per l'economia, coinvolgendo il territorio" ●



Di scena anche un approfondimento sulle strategie per sostenere il Made in Italy

**Il presidente della Camera di commercio Giuseppe Parenti premia il presidente della Regione Vasco Errani**



di Giuseppe Sangiorgi

Tante le novità in campo per aumentare la competitività del settore agroalimentare

# Il Consorzio Piacenza Alimentare compie trent'anni



Presentato  
il Piano strategico  
per il 2011:  
parola d'ordine,  
unire le forze

Sopra,  
Giovanni Rebecchi,  
presidente  
del Consorzio

Al centro  
Foto di gruppo  
dei premiati  
con, a destra,  
il vicepresidente  
Sante Ludovico

**P**orta sulle tavole di tutto il mondo il bello e il buono della migliore tradizione agroalimentare artigiana piacentina che si tramanda da generazioni. Da trent'anni, il Consorzio Piacenza Alimentare offre un ricco paniere di specialità agroalimentari che "dalle colline al fiume Po" esprimono la cultura enogastronomica del territorio. Nato nel 1980 su iniziativa della Camera di commercio di Piacenza e per volontà di alcuni imprenditori che con spirito pionieristico avvertirono l'esigenza di varcare nuove frontiere per promuovere la commercializzazione, la

valorizzazione e la conoscenza dei prodotti piacentini, il Consorzio si è rafforzato nella compagine sociale e nell'attività presentandosi sempre sui mercati internazionali con un approccio mirato a rafforzare l'immagine delle realtà produttive. Ora con la stessa logica di sistema portata avanti con successo in questi anni, il "messaggero della qualità piacentina" si prepara alle prossime sfide con una novità: la costituzione di uno specifico strumento per il trade, di supporto a tutti i soci che potranno così contare sui servizi per una commercializzazione sempre più efficiente sui mercati esteri.

L'annuncio è arrivato dal presidente Giovanni Rebecchi nel corso della festa per il trentennale: è stata un'occasione per cementare ancora di più l'unione tra istituzioni, associazioni, cooperazione ed i tanti soggetti di eccellenza dell'agro-alimentare piacentino che hanno nel Consorzio uno strumento integrato di supporto per riuscire ad affermarsi in un mondo commerciale sempre più ampio, diversificato, in cui per vincere biso-

gna poter contare su una forza coesa ed efficiente.

"Da questo parte l'innovativo piano strategico per il 2011, in cui vogliamo porci come interlocutore privilegiato delle istituzioni, e nell'operare velocemente per vendere il prodotto. - evidenzia Rebecchi - Con questa operazione diamo vita ad una raccolta centralizzata, con servizi di vendita in grado di dare veramente ciò che occorre a quelle società che devono rafforzare la propria presenza in Italia ed all'estero. Puntiamo a nuove convenzioni con i fornitori, su specifici progetti di marketing, a richiesta, così come alla tutela dei marchi, sia singoli che collettivi. Potremo arrivare anche in termini commerciali su clienti lontani con costi di filiera molto contenuti. Abbiamo a disposizione - nota Rebecchi - importanti margini di crescita e dobbiamo essere bravi a raccogliere queste opportunità. Penso in questo senso ad una vera e propria 'accademia' per la formazione sia dei soci che dei loro dipendenti".

Per Piacenza Alimentare l'obiettivo è il miglioramento continuo tanto da far sì che l'eccellenza - parafrasando Aristotele - sia un'abitudine.

"Per il trentennale abbiamo scelto lo slogan "la qualità fa squadra", pun-

tato direttamente al messaggio di cui vogliamo essere portatori - spiega il vicepresidente Sante Ludovico - Il nostro Consorzio conta oggi 80 soci che rappresentano la quasi totalità delle aziende agroalimentari piacentine esportatrici per un fatturato che supera il mezzo miliardo di euro. La nostra capacità di stare uniti si è quindi rivelata vincente".

Protagoniste della cerimonia sono stati innanzitutto i soci che fondarono il Consorzio dando impulso allo sviluppo dell'agroalimentare piacentino nel mondo. Cantine 4 Valli e Cantina Sociale Valtidone, entrambe espressione dei grandi vini piacentini, Rebecchi F.lli Valtrebbia, leader nelle decorazioni dolciarie e Torrefazione Musetti, che promuove la cultura del caffè di qualità, vere portabandiera delle eccellenze del territorio, hanno ricevuto il premio del "Trentennale": un attestato per l'esempio di talento imprenditoriale, professionalità e dedizione al lavoro trasmesso poi a tutte le altre realtà che negli anni ne hanno seguito la strada e si sono distinti per la loro attività. Come 3G Salsanatura, azienda artigiana che ha ricevuto il premio "Impresa Giovane" per il suo dinamismo sui mercati, e Molino Dallagiovanna insignita del premio speciale





“Consoziato dell'anno 2010”, per essersi particolarmente distinta per il suo sviluppo a livello internazionale e la partecipazione alla vita consortile. Infine Valtrebbia Acque Minerali, che ha ricevuto il premio “matricola” dell'anno, una sorta di benvenuto al nuovo iscritto.

Imprese presenti da tempo, altre nuove, a sottolineare una continuità che è stata la forza del Consorzio, anticipatore dei tempi su concetti come aggregazione e sistema. Fu Giovanni Bianchini, allora presidente camerale, a comprendere queste esigenze ed a sostenere la nascita del Consorzio che ha avuto come direttore fino allo scorso aprile, quando è andato in pensione, Giuseppe Chiesa. “Affacciarsi all'export è diventata una necessità imprescindibile che richiede risorse, conoscenze ed investimenti - sottolinea Chiesa - dunque aggregarsi per crescere e competere, operare in filiera è un modo indispensabile, uno strumento fondamentale, semplice ed efficace che insegna alle imprese a stare insieme ed accrescere il loro grado di apertura ai mercati internazionali. Il tutto riducendo i costi e riuscendo a raggiungere anche i mercati più lontani e complessi, ma anche più dinamici. La nostra esperienza ha dimostrato che lo slogan “piccolo è bello” non è un assunto superato - precisa Chiesa - deve essere solo ridefinito. Per le piccole e medie imprese è indispensabile fare sistema per affrontare gli ostacoli. Oggi per il nostro export vi sono limiti legati alla tipologia dei prodotti tipici, eccellenti, ma che richiederebbero maggiori risorse per essere meglio conosciuti specie nella grande distribuzione dove il nostro Paese paga lo scotto di essere quasi assente a livello internazionale”.

Dall'alto della sua esperienza, Chiesa indica le strategie adottate. “Viste le difficoltà incontrate nella Gdo, il

Consorzio ha orientato alcune aziende consorziate verso altri canali distributivi in crescita soprattutto a livello europeo. Innanzitutto il settore dei prodotti a marchio commerciale, le cosiddette “private label” e poi il settore della ristorazione e del “catering”.

Chiesa ha ceduto il testimone a Daniele Ghezzi che è entusiasta dell'esperienza appena iniziata.

“Piacenza Alimentare è oggi una realtà consolidata, - conferma il nuovo direttore - uno strumento indispensabile per il settore agroalimentare che rappresenta quasi un quarto del Prodotto interno lordo locale, e quindi una punta di diamante nell'economia provinciale. I dati dell'export relativi al primo semestre 2010 con un incremento in valore pari ad oltre il 9% e punti di eccellenza per vino, lattiero-caseario e carni lavorate, ben rappresentati dalle nostre associate, sono confortanti. Sono ottimista per il futuro in cui c'è comunque molto lavoro da fare. Il programma 2011 è impegnativo, ma al tempo stesso sfidante. Siamo una bella squadra ricca di “punte” e sono convinto che potremo raggiungere nuovi importanti risultati”.

**Nella foto:** Giovanni Rebecchi, numero uno di Piacenza Alimentare accanto a Giovanni Bianchini, presidente camerale nel 1980, e il suo attuale successore Giuseppe Parenti, entrambi premiati per “la lungimiranza” e “la continuità”

**Sotto,** Pippo Baudo riceve il premio “Gutturium”

## L'EVENTO

### Enologia piacentina protagonista a Milano Baudo ritira il “Gutturium”

Il Gutturium lo conosco benissimo e lo apprezzo tantissimo. Piacenza e le sue colline sono una bellezza. I premi sono fotografie di una vita, sono un'onorificenza, perciò grazie al Gutturium”. Un premio fa sempre piacere e se a dirlo è Pippo Baudo, che nella sua lunga carriera deve averne ricevuti parecchi, non si può non credergli. Questa volta a consegnare al Pippo nazionale un altro riconoscimento, il premio Internazionale Gutturium 2010 (materialmente una deliziosa caraffa argentea realizzata dal maestro orafo Cesare Morisi su modello di quella romana trovata nell'Ottocento nel Po da un pescatore) è stato il presidente della Camera di commercio piacentina Giuseppe Parenti assieme al numero uno di Assofood Ileano Maldini, invitati sul palco dalla spumeggiante madrina della serata Maddalena Corvaglia.

La serata di gala “L'enologia piacentina: che spettacolo!”, promossa dal Consorzio Tutela Vini Doc Colli Piacentini con il sostegno dell'ente camerale, a Milano, in un “Teatro Franco Parenti” tutto esaurito, è stata preceduta da una deliziosa degustazione di prodotti piacentini nel foyer. “Da 10 anni - spiega Mario Chiesa, presidente del Consorzio Tutela Vini Doc Colli Piacentini - ci muoviamo nel mercato meneghino per un'ovvia questione

di vicinanza. I milanesi non apprezzano solo i nostri prodotti, ma anche il nostro territorio e il nostro modo di vivere. Proprio una tradizione millenaria ci ha portati a produrre il padre dei nostri vini, il Gutturium”.

“Credo - ha aggiunto il presidente dell'ente camerale piacentino Giuseppe Parenti - che questo appuntamento sia molto importante in preparazione del Expo del 2015 e in linea con il premio ‘Coppa d'oro’, che ha avuto un prologo a Milano e con la manifestazione ‘Artigiano in fiera’ che ha visto le nostre aziende nel quartiere fieristico di Milano-Rho”



di Nicoletta Canazza

Urbanpromo, Maranello e Modena puntano su qualità urbana e buona architettura

# Turismo e motori ridisegnano le città

**E**milia-Romagna apripista in programmazione territoriale e architettura mirata alla qualità urbana. A Urbanpromo, la fiera nazionale dell'urbanistica svoltasi a Venezia a fine ottobre, la Regione ha presentato il progetto "Motor Valley" come caso pilota di marketing territoriale. Il tema è quello dell'attrattività del territorio attraverso il connubio tra architettura e tecnologia, in questo caso i motori, e il ruolo giocato in questo contesto dalla pianificazione. Se ne è parlato al convegno "Architettura e tecnologia: innovazioni per la promozione

Motor Valley  
esempio  
vincente  
di pianificazione  
territoriale

turistica di un territorio di eccellenza", in cui Regione, Provincia e Comune di Modena, e Comune di Maranello hanno messo in vetrina i grandi progetti urbani legati al circuito dei musei della Terra dei motori. Sotto la lente Maranello e Modena, entrambi al centro di ambiziosi progetti urbanistici legati alla realtà industriale del marchio Ferrari e alle sue potenzialità per il turismo.

"La Motor Valley – sottolinea Paola Castellini, dirigente del Servizio commercio e turismo della Regione Emilia-Romagna – è uno strumento formidabile di attrazione. I turisti che arrivano quasi in pellegrinaggio, per la maggior parte stranieri, hanno un'elevata capacità di spesa. Questo mix di eccellenza produttiva, cultura e turismo legato alla meccanica e ai motori impone a enti e istituzioni capacità di collaborare in un'ottica di valorizzazione integrata".

L'obiettivo è dare un'identità forte dal punto di vista urbanistico ai territori in cui si è sviluppata l'industria dei motori mettendo a sistema tutta la promozione di un'area ad altra



concentrazione di case automobilistiche e motoristiche, con musei e collezioni, cinque circuiti di cui due a livello internazionale, grandi personalità sportive e imprenditoriali ed eventi di richiamo mondiale. "Il tema portante – afferma Marco Montemaggi, consulente scientifico del progetto Terra e Motori – è quello del turismo legato all'industria. Si tratta di costruire un network basato sulla cultura industriale". Un progetto a doppio binario: da una parte la promozione delle varie eccellenze con percorsi mirati e il supporto degli operatori turistici per destagionalizzare i flussi in regione; dall'altro lo sviluppo urbano per riqualificare intere aree cittadine puntando su architettura di qualità e recupero di spazi dimessi per attrarre investimenti e visitatori. "La passione e l'intelligenza imprenditoriale – commenta Liviana Zanetti, responsabile di Apt Servizi – possono proiettare nel futuro un intero sistema territoriale e questa deve essere una molla per riprogettare le città secondo l'identità locale".

Su questa linea si è mosso il nuovo Ptcp della Provincia di Modena (in vigore dal 2009) con un approccio integrato e di ricostruzione del paesaggio che include le potenzialità di sviluppo turistico anche in aree urbane tradizionalmente destinate alla sola funzione produttiva. Ne sono parte essenziale i progetti inseriti nel polo della Galleria Ferrari di Maranello e il nuovo Museo Enzo Ferrari, legati alla riqualificazione della fascia ferroviaria di Modena, ma anche la nuova pista di guida sicura di Marzaglia. "Ci aspettiamo – commenta Daniele Sitta, assessore alla Pianificazione del Comune di Modena – un effetto trascinalimento sul territorio per l'area di prima industrializzazione aprendo nuovi spazi di fruizione urbana all'intera città". Il museo Enzo Ferrari, ospitato in un'avveniristica struttura che "abbraccia" la casa natale del pilota e costruttore, sarà inaugurato ad autunno 2011. "L'obiettivo – spiega Adriana Zini, direttrice della Casa natale di Enzo Ferrari – è legare il centro con l'area Maserati creando



anche un circuito virtuoso con il museo Stanguellini, le collezioni Panini, Righini e Salsapariglia”.

Il nuovo piano strutturale comunale (Psc) di Maranello ha invece raccolto la sfida posta dalla cittadella Ferrari firmata Mdn (Marco Visconti & Partners), Renzo Piano, Luigi Sturchio, Massimiliano Fuksas, Jean Nouvel e tutta improntata al dinamismo tecnologico e al rispetto dell'ambiente. “La presenza sul territorio di una realtà d'eccellenza come la Ferrari – spiega Lucia Bursi, sindaco di Maranello – ha portato il Comune a programmare uno sviluppo urbanistico all'altezza. Nel Psc redatto da Oikos Ricerche di Bologna con l'ufficio tecnico comunale si sono poste in primo piano la qualità e l'identità storica e industriale di Maranello. I progetti già attivati valorizzano tutto l'asse urbano che collega il centro allo stabilimento”.

Entro il 2011, infatti, saranno consegnati alla città i due progetti più ambiziosi: la nuova biblioteca comunale firmata da Arata Isozaki e la Torre panoramica progettata dallo Studio Lissoni. La nuova biblioteca comunale si presenterà come una grande isola trasparente circondata da una superficie d'acqua e pareti d'edera. L'intenzione è di “sposare” il nuovo edificio con i valori tipici di un territorio che si mette in relazione con l'esterno. Con la riqualificazione degli spazi attorno alla Galleria Ferrari, la programmazione urbanistica “salda” invece il centro allo stabilimento Ferrari ridisegnando gli spazi cittadini all'insegna della qualità. In questo contesto, la torre panoramica progettata da Piero Lissoni diventa il riferimento verticale per il turista nella ricerca della struttura museale consentendo anche un'inedita vista panoramica di tutto il territorio.

Il progetto di ampliamento e riqualificazione degli spazi adiacenti alla Galleria Ferrari (ammesso al finanziamento europeo previsto dal Programma operativo regionale Fesr 2007-13 nell'ambito del più generale progetto della Motor Valley) punta a ridare alla città un luogo di aggregazione e servizi urbani funzionali al museo più visitato dell'Emilia-Romagna. “Una struttura – dice

Mariella Mengozzi, direttrice della Galleria Ferrari – che attira oltre 220mila visitatori l'anno di cui oltre la metà stranieri. La collaborazione con il progetto Motor Valley apre possibilità di ulteriore crescita valorizzando la rete tra poli museali dedicati alla meccanica con iniziative mirate ed eventi tematici” ●



## IL CASO

### Aziende e Comune firmano il “Libro delle regole” **Bomporto, un'alleanza per il lambrusco**

Il piano strutturale comunale (Psc) di Bomporto, territorio dove nasce il Lambrusco di Sorbara, si è aggiudicato il premio nazionale Città del vino ([www.cittadelvino.it](http://www.cittadelvino.it)) per la programmazione urbanistica. A far vincere il comune modenese è stata l'alleanza tra Comune e aziende nell'elaborazione del Psc e di un “Libro delle regole” attenti alle esigenze di produzione e al rispetto ambientale, che permettono al territorio di puntare sul turismo enogastronomico e paesaggistico. “Abbiamo puntato – spiega il sindaco Alberto Borghi – su una scelta strategica forte per le generazioni future. Bomporto ha voluto mettere il meglio delle risorse del proprio territorio per dare slancio alla valorizzazione in una prospettiva di lungo termine”.

In pratica, per tutelare le aree più vocate alla coltivazione dei vigneti, quelle rurali e quelle di rilievo paesaggistico, si sono definite norme edilizie coerenti con le esigenze delle aziende stesse e, allo stesso tempo, compatibili con la tutela dell'ambiente evitando usi impropri e indirizzandoli invece verso ambiti agricoli meno pregiati. Le scelte del Piano tengono conto sia degli elementi ambientali che delle caratteristiche di aziende agricole, clima, suolo e tradizioni agricole locali. Individuando le principali vocazioni agricole del proprio territorio, Bomporto ha stilato una “Carta delle vocazioni viticole” (zonazione) che identifica le zone ottimali per la maturazione del Lambrusco di Sorbara e del Lambrusco Salamino e le inserisce tra le

aree da salvaguardare, evitando ad esempio di incrementare la pressione del traffico e la presenza di agglomerati residenziali o produttivi. Il Psc ha soprattutto posto al centro dell'attenzione le aziende agricole che hanno condiviso con il comune un vero “Libro delle regole” grazie anche alla semplificazione delle normative in materia e all'erogazione di incentivi per sostenere i costi aziendali. “Il Psc di Bomporto – spiega Giampaolo Pioli, presidente delle Città del vino – recepisce il lavoro che da anni le Città del vino portano avanti per la tutela delle zone vitivinicole e dimostra come vitivinicoltura e agricoltura possono essere strumenti concreti per conservare le peculiarità di ciascun territorio a vantaggio del turismo e dell'alta qualità della vita degli abitanti” ●





di Alberto Anderlini

Il Ferrari World apre i battenti ad Abu Dhabi, nel cuore del fiorente mercato mediorientale

## Ferrari mette radici nella “Mecca” del lusso

**L**’interramento di uno scrigno di marmo nero, una specie di “capsula del tempo”, contenente un pistone di un bolide di Maranello e i rotoli con i disegni del parco, che potranno rivedere la luce solo al compimento dei 100 anni del Cavallino, nel 2047. È l’operazione simbolica compiuta dal

presidente della Ferrari Luca Cordero di Montezemolo all’epoca dell’inaugurazione dei lavori del Ferrari World. Lavori che hanno coinvolto negli anni più di ventimila operai e 800 ingegneri per arrivare alla realizzazione di quella cupola d’acciaio rossa, grande quanto

sette campi di calcio, che ospita il Ferrari World. Sul tetto campeggia il più grande logo del Cavallino mai realizzato (tremila metri quadrati), visibile solo dal cielo. L’imponente struttura svetta sulla Yas Island di Abu Dhabi, la nuova Mecca del lusso mondiale. Venti le attrazioni, tutte a celebrare la Rossa di

Maranello, tra cui una super-montagna russa che arriva a 240 chilometri all’ora.

L’apertura al pubblico, inizialmente prevista per il 27 ottobre, è slittata al 30 novembre a causa del lutto per la morte di Saqr Al Qasimi, uno degli sceicchi degli Emirati Arabi Uniti. Per la Ferrari si tratta di un’immensa operazione di marketing a costo zero. Nonché di un’incomparabile vetrina sul ricco mercato mediorientale per tutto il Made in Italy. Ferrari non ha messo un euro, ha dato in licenza marchio e immagine. Aldar, il potente braccio immobiliare del fondo sovrano Mubadala (ex azionista di Ferrari e proprietario di Piaggio Aero in Italia) e proprietario di Yas Island, ha finanziato la costruzione della mega-struttura: un investimento da 2 miliardi di dollari. C’è anche un ritorno economico, perché Maranello incasserà un minimo garantito e royalties da ogni singolo biglietto venduto, per non parlare del Ferrari Store dentro al parco, sommerso da gadget e merchandising delle Rosse di Maranello, il più grande al mondo. In Medio Oriente

Ferrari vende 300 automobili all’anno (nella top ten dei principali mercati) e l’attrazione del parco farà inevitabilmente da volano anche per il giro d’affari della Casa di Maranello. Ad Abu Dhabi vivono un milione di persone, ma l’obiettivo del parco è di attrarre visitatori da tutta la penisola arabica. Soprattutto i 30 milioni di abitanti dell’Arabia Saudita, un mercato che fa gola e su cui Ferrari ha iniziato a lavorare quattro anni fa proprio con il primo incontro tra Montezemolo e Mohamed Al Mubarak, numero uno di Mubadala sul progetto di un parco a tema. Oggi, ha commentato il presidente della Ferrari, “quella che sembrava

Per il Cavallino un’imponente operazione di marketing a costo zero





un'idea, forse persino troppo ambiziosa, è diventata una fantastica realtà".

Una realtà che intende contribuire a far uscire definitivamente la Ferrari dal periodo difficile che ha attraversato. Clamoroso, ma vero; anche la Ferrari è stata colpita dalla grave crisi economica che ha paralizzato il nostro Paese. La casa del Cavallino Rampante è dovuta ricorrere nel novembre dello scorso anno (dal 9 al 13) alla cassa integrazione per il 15% dei lavoratori. La motivazione va ricercata per lo più nel calo delle attività svolte dalla Maserati, oltre che nella previsione di una produzione in calo per il 2010. Seicento gli operai costretti a casa.

Se il 2009 si è chiuso per il Cavallino con un calo del 5% sulle consegne rispetto all'anno precedente, si deve anche ricordare che proprio il 2008 è stato l'anno del record assoluto di vendite per la Casa e che la crisi economica ha colpito duro e indistintamente. Infatti, nel 2009 il settore delle auto di sportive di lusso si è contratto di più di un terzo. Alla fine, il fatturato è stato di 1,78 miliardi di euro (meno 7%, rispetto all'anno prima, certo, ma di cui ben il 18,5% verrà investito in ricerca e sviluppo), con un risultato operativo di 245 milioni. A salvare in parte la situazione è stata la buona accoglienza riservata dagli acquirenti alla California, la prima Ferrari con tetto rigido ripiegabile. Ben il 60% dei suoi acquirenti sono nuovi ferraristi. Ad affiancarla nella ripresa è la nuova Ferrari 458 Italia: insieme le due hanno determinato un flusso di cassa ha raggiunto i 213 milioni di euro.

Purtroppo per la Ferrari, il 30% delle vendite è in dollari, e l'attuale debolezza della divisa americana nei con-

fronti dell'euro non ha certo giovato alla Casa di Maranello: in Nord America, l'anno scorso sono state vendute 1.467 vetture, 200 in meno rispetto al 2008. Mentre in Europa, con 2.752 auto (di cui ben 655 in Italia e 644 in Germania) si è toccato il meno 6%. Fortunatamente, in Medio Oriente si è registrato un boom di vendite (più 29%, pari a 471 auto) e bene è andato anche il mercato orientale (più 3%), specie quello cinese dove sono state conse-

gnate 206 vetture. Successo consolidato anche dal Ferrari Store, che ha fatto registrare un aumento del fatturato del 30%.

In attivo poi il settore delle licenze per lo sfruttamento del marchio, che ha registrato nel 2009 un più 10,7%, e della vendita di gadget (più 22,5%), per le quali ci si aspetta un incremento nel prossimo futuro grazie anche all'apertura di altri Ferrari Store entro i prossimi due anni, tanto da arrivare a quota 60●

## LA STRATEGIA

Per l'azienda di Borgo Panigale si prepara un nuovo ambizioso piano di espansione

### Ducati punta alla globalizzazione

■ ■ Ducati è e rimarrà patrimonio di Bologna e dell'Emilia-Romagna". Lo ha detto l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli, al termine di un incontro con il presidente Ducati, Gabriele Del Torchio, nella sede della casa motociclistica a Borgo Panigale. "Lo stabilimento resterà a Bologna – continua Muzzarelli – e sarà rafforzata la collaborazione con la Regione, il polo universitario e i centri di ricerca per realizzare prodotti competitivi, di altissima qualità e tecnologicamente all'avanguardia".

Confermato il Piano Ducati per i prossimi anni, incentrato sull'innovazione di prodotto e sull'efficienza dei processi produttivi. Il Piano non contempla nessuna delocalizzazione delle attività attualmente realizzate all'interno dello stabilimento di Borgo Panigale. Ducati guarda piuttosto con interesse alla possibilità di incrementare le vendite nei mercati del Far East, oggi protetti da elevati dazi doganali sui prodotti importati. La realizzazione di stazioni di assemblaggio in quest'area consentirebbe di rafforzare la dimensione complessiva dell'azienda e la sua solidità, a beneficio anche del territorio bolognese e dell'economia nazionale.

"Stiamo lavorando e ci adopereremo – ha detto Gabriele Del Torchio – per realizzare il prima possibile il piano di espansione, inclusa la nuova sede pro-



duttiva a Borgo Panigale, secondo l'accordo di programma firmato a fine aprile 2009 da Regione, Comune e Provincia di Bologna, Ducati Motor Holding spa e il Consorzio Cooperative Costruzioni. Eventuali iniziative all'estero saranno l'avamposto per la conquista dei nuovi mercati dell'Estremo Oriente. La presenza il prossimo anno di Valentino Rossi, il cui arrivo in Ducati è stato reso possibile dall'importante contributo degli sponsor di Ducati Corse, oltre a rafforzare i valori di sportività, sarà la migliore strategia di marketing internazionale e costituirà una grande valorizzazione del marchio Ducati, da cui trarranno vantaggio anche i lavoratori" ●



Al Ctc parla Simon Evenett, esperto di Commercio internazionale e Sviluppo economico

# Concorrenza spietata Minaccia o opportunità?

Il penultimo seminario del Programma internazionale di sviluppo delle competenze economiche e manageriali, organizzato dal Ctc (Competence training center – Centro di formazione manageriale e gestione d'impresa) della Camera di commercio di Bologna ha offerto alla platea l'opportunità di conoscere un grande esperto in Commercio internazionale e Sviluppo economico: Simon Evenett (Università St. Gallen, Svizzera).

La prima suggestione offerta dal professore inglese, sul tema della concorrenza dei mercati emergenti, è quella di porsi due domande

chiave: primo, la concorrenza è semplicemente una questione legata a costi o prezzi più bassi? Quindi, in quali modi la minaccia competitiva si modificherà nel tempo?

L'utilizzo di uno studio chiarificatore svolto dal Centro di ricerche francese Cepii (per la direzione generale Trade dell'Unione Europea) pone in evidenza come – ad esempio nel 2005 – i 25 Paesi dell'Unione abbiano mantenuto quasi costanti le loro quote di mercato, così come i concorrenti emergenti di India, Russia e Brasile. Un forte balzo in avanti è stato fatto dalla Cina (più 13,94) a scapito di Usa (meno 7,63) e Giappone (meno 9,26). L'aspetto interessante ai fini della nostra analisi è che i dati menzionati si riferiscono a un particolare tipo di produzione, quella caratterizzata da un alto livello tecnologico, il che evidenzia che nel settore manifatturiero ad alto valore aggiunto le imprese dell'Europa comunitaria sono competitive. Mr. Evenett – che in questo appuntamento presenta lo stato dell'arte sugli studi più presti-

giosi relativi alla concorrenza dei mercati emergenti – riporta una ricerca realizzata dalla società Bcg (Boston Consulting Group) tra il 2006 e il 2008, che ha l'obiettivo di identificare i 100 giganti emergenti – a vocazione globale-internazionale – in qualità di “sfidanti” delle imprese esistenti nelle economie occidentali. Innanzitutto risulta che 34 “challengers” appartengono al settore dei beni industriali, 17 a quello estrattivo quale petrolio-gas, 14 producono beni di consumo durevole, 14 cibo, bevande e cosmetici e i restanti 21 altro (ad esempio servizi bancari, finanziari). Le prime tre nazionalità di appartenenza sono Cina, India e Brasile e l'obiettivo di divenire sempre più global, per quasi tutto il campione, è quello di avere accesso a nuova crescita e profitto, grazie ai mercati esteri che offrono opportunità di lungo-periodo rispetto ai soli mercati domestici.

A questo punto il professore inglese ribalta il punto di osservazione: questi stessi giganti che riteniamo una minaccia sono allo stesso tempo una grande chance poiché rappresentano potenziali clienti. Bcg stima che nel 2007 (i nuovi dati sono in uscita) i giganti abbiano acquistato 500mila miliardi di dollari suddivisi fra materie prime-energia, parti e componenti e infine servizi, mentre gli stessi acquisti in R&S stanno cominciando ad aumentare. La ricerca pone in luce, infatti, un'altra tendenza: nel medio e lungo periodo gran parte dei concorrenti studiati lasceranno la strategia “low cost” per assestarsi su politiche di branding e di R&S. In un paper della Harvard Business Rev. (2006), Khanna e Palepu identificano tre elementi alla base del successo delle imprese emergenti nell'assicurarsi profittabilità “a casa”: il vantaggio di utilizzare la

I dati mostrano come le imprese della “vecchia Europa” restino competitive sull'industria hi-tech



\* Counselor biosistemico



conoscenza dei mercati locali per offrire prodotti adeguati (esigenze specifiche dei clienti domestici) e per la ricerca di talenti e capitali, infine la capacità di colmare, in qualità di intermediari, vuoti istituzionali legati a questioni legali e di informazione.

Mr. Evenett di nuovo mette in evidenza come la stessa strategia – di affermarsi prima sui mercati locali – possa essere presa da esempio per le imprese occidentali. Quali sono le raccomandazioni chiave (anche alla luce di altri studi citati di Kumar, Bernard e Koete) che ci lascia l'economista inglese? Innanzitutto, identificare ogni aspetto della minaccia competitiva da parte delle imprese dei mercati emergenti (spesso non si tratta del low cost). In secondo luogo, approfittare del fatto che in futuro queste imprese andranno verso un maggiore valore aggiunto, ma che ora non ci sono ancora arrivate. Costatare, poi, come esistano varie opportunità per le imprese occidentali (la perdita di quote di mercato, in altre parole, non è inevitabile). Quindi, eliminare le opzioni che sono attraenti solo in un'ottica superficiale e, infine, valutare vie alternative – prima menzionate – attuando un'attenta pianificazione e dedicando risorse ad hoc ●



## LA STRATEGIA

### Robert Dilts svela i segreti delle organizzazioni di successo Creare un mondo, renderlo attraente

L'ultimo ospite del ciclo dei seminari è stato Robert Dilts, noto trainer internazionale e consulente nell'ambito della Programmazione neuro-linguistica Pnl presso imprese quali Apple Computer, Hp, Ibm ecc. Il concetto cardine su cui ha ruotato la giornata è stato quello di leadership generativa, ossia la capacità, da parte del leader, di creare un mondo a cui le persone desiderano appartenere. Nell'osservare e modellare le organizzazioni di successo, Mr Dilts si pone una domanda "incipit": qual è la differenza che fa la differenza? Successivamente richiama l'attenzione sul tema del "fitness per il futuro", inteso qui come lo stato generale di salute di un sistema e la sua capacità di rispondere all'ambiente.

Alla base del fitness per il futuro troviamo la capacità di adattamento e, come cornice teorica – da cui partire per valutare la posizione di un'impresa, ma anche di un essere umano – un modello di cambiamento sistemico (adaptive cycle) creato dall'ecologista C.S. Holling. Il modello prevede quattro fasi consequenziali: crescita-espansione (rapido sfruttamento delle risorse); conservazione (accumulo di risorse); collasso-distruzione creativa (dovuta a intenso consumo o a crisi); ri-organizzazione.

La leadership generativa richiede, a questo proposito, una profonda e crescente consapevolezza del ciclo adattivo sopra descritto, per essere meglio preparati ad affrontare le sfide e ad avvantaggiarsi delle opportunità. Ma anche una ferrea disciplina, che può essere articolata in cinque ulteriori regole, identificate da Peter Senge (nel suo celebre libro "Le cinque discipline"): primo, raggiungere una propria abilità; secondo, sviluppare maggior consapevolezza insieme a una valutazione delle proprie mappe mentali e assunti; terza "disciplina", stare continuamente nel processo di visione e creazione del futuro; infine, incoraggiare l'apprendimento del team e la sua intelligenza collettiva, fino a sviluppare l'abilità del pensiero sistemico.

Mr Dilts ci ricorda anche la definizione di leadership, ossia la capacità di esprimere una visione, influenzare gli altri affinché raggiungano risultati, incoraggiare la cooperazione nel team ed essere un esempio. Questi ele-



menti trovano una buona corrispondenza con le cinque discipline sopra citate. Come possiamo porci allora di fronte a un problema o a una sfida? Innanzitutto la logica sistemica ci chiede di definire l'intero "spazio del problema", formato da elementi fisici e non, quali relazioni, valori, percezioni e assunti. Secondo, dobbiamo trovare uno "spazio di soluzione", usando altri tipi di ragionamento rispetto a quelli che stanno creando il problema (quest'ultimo è il gap fra stato presente e stato futuro desiderato).

Il training operativo verso lo "spazio di soluzione", proposto da Mr Dilts, può essere sintetizzato come segue: identificare in quale ciclo ci troviamo, creare uno stato interno di "coach" (centrato, aperto, consapevole, vigile, connesso, capace di "tenere"), esprimere la visione su tre livelli (cognitivo, "conosco la visione", somatico, "la sento nel corpo", di campo, "la condivido e trasmetto agli altri"), rimanendo ogni volta in uno stato di coach. Quindi ulteriori step, che andrebbero ancora descritti e approfonditi – ha osservato Dilts – ma resta questa la base da cui partire per "ampliare lo sguardo". Allo stesso tempo possono facilitare l'entrata nello spazio di soluzione anche energie "archetipiche" quali la forza (per fissare i confini e restare coinvolti), la compassione (per connettersi con gli altri in pienezza emotiva) e lo humour (per trovare nuove prospettive, essere creativi e fluidi). L'abilità, trovandosi nella situazione reale di sfida, sarà quella di utilizzare le tre energie in un mix equilibrato, oltre a imporre a se stessi una notevole disciplina quotidiana, fattore comune a questo come a tutti i percorsi di miglioramento ●



di Matteo Barboni

Quasi vent'anni di storia per l'impresa modenese che ora guarda ai mercati emergenti

# CIm, leader europeo nelle rampe di carico

**E**ra il 1992 quando CIm è sorta, dapprima a Modena, trasferendosi poi a Sorbara e dal 2007 a San Prospero, sempre nel Modenese, con lo scopo di commercializzare macchine movimento terra usate, sviluppando contemporaneamente le capacità di produzione e vendita di rampe da carico in alluminio. Un successo pressoché immediato, tanto da indurre i vertici aziendali a concentrarsi su di esse fin dal 1993, facendone il core business. Oggi l'impresa modenese è leader europea nella produzione e commercializzazione di sistemi di carico in alluminio

Qualità certificata da Tüv Italia, e nuovi investimenti proprio durante la crisi economica

omologati: rampe di carico, passerelle pedonali, piani e pedane da carico, stazioni di manutenzione. Grazie all'esperienza maturata nel settore, CIm fornisce ad oggi una gamma completa di sistemi di carico in alluminio omologati per i settori movimento terra, edilizia, agricoltura, giardinaggio, sicurezza e superamento di barriere architettoniche.

Una storia, quella di CIm, che coincide con quella della famiglia Baraldi, che da tre generazioni presta la propria professionalità al settore macchine movimento terra, coniugando una profonda conoscenza del mercato a una ricerca costante della qualità di prodotto. "Siamo una realtà piccola, che con le proprie forze ha saputo puntare molto sull'estero - spiega Gino Baraldi, vicepresidente e direttore commerciale, alla guida di CIm insieme al fratello Walter, presidente - cercando costantemente di aprire nuovi mercati, specie nelle aree del mondo in costante crescita, come nel caso, nel 2009, del Sud Africa e, nel 2010, del Sud America, in particolare il Brasile. Con un importante piano di



sviluppo nel 2011 per il Nord Africa e l'Australia".

Una politica vincente, specie se si considera che negli anni bui della crisi economica, la Pmi emiliana - che nel 2007 ha investito in un nuovo stabilimento produttivo di 8.000 mq - ha avviato persino nuove assunzioni. "Il mercato domestico ha subito un crollo vertiginoso - spiega Baraldi - quindi abbiamo puntato su nuovi mercati e nuovi settori al di là dei confini italiani ed europei. Senza rinunciare a un vero 'Made in Italy' che caratterizza le nostre produzioni, ma con una gestione oculata delle spese volta a eliminare ogni singolo spreco".

È proprio la qualità contraddistingue le linee CIm. A testimoniare, la certificazione di tutte le procedure interne di lavorazione e controllo da parte di Tüv Rheinland Italia, divisione italiana del gruppo globale indipendente per la certificazione di sicurezza e qualità di prodotti, servizi e sistemi aziendali. A ulteriore garanzia, il marchio volontario Gs Dekra, riconosciuto a livello internazionale come garanzia di qualità, simbolo di conformità e sicurezza dei prodotti. A completare il quadro, la solida rete commerciale che si estende su tutto il territorio europeo, e con avamposti importanti anche in Sud Africa, Brasile, Medio Oriente, Australia,

Nuova Zelanda, Stati Uniti.

"Nonostante la crisi che si abbatte sul nostro settore di riferimento, ovvero costruzioni e movimento terra - prosegue il vicepresidente - la direzione ha sempre creduto nell'azienda e nel prodotto. A dimostrarlo, l'ampliamento della gamma, l'acquisto di un robot per la saldatura che permetterà di modernizzare e velocizzare la produzione, e gli investimenti commerciali per sviluppare la rete distributiva". Proprio per aumentare le sinergie, CIm da tre edizioni aderisce in Ati, insieme ad altre aziende emiliano-romagnole, al bando 5.2 D per la promozione dell'internazionalizzazione delle Pmi. Nel 2010 il progetto ha avuto come elemento centrale la fiera Bauma, evento quadriennale per il settore costruzioni-movimento terra, mentre per il 2011 il progetto riguarderà il mercato australiano.

Alla politica commerciale "espansiva" si accompagna l'azione quotidiana per la tutela dell'ambiente, a cominciare dalla scelta di un materiale come l'alluminio, riciclabile al cento per cento. Proprio per alimentare la cultura del riciclo, l'azienda ha lanciato sul mercato italiano, nel biennio 2008-2009, una promozione "one to one", volta a incentivare la rottamazione del prodotto usato per l'acquisto del nuovo ●



Negli Usa, Nordmeccanica si è aggiudicata il "Technical Award 2010". Si consolida in Cina

# Stupire gli americani con il sistema "One Shot"

di Giulia Cavallaro

**R**imarrà un anno da ricordare il 2010 per la Nordmeccanica, azienda piacentina leader dell'imballaggio flessibile, premiata negli Usa ed in crescita in tutto il mondo, con particolari successi in Cina.

A La Jolla, in California, Nordmeccanica ha ricevuto il "Technical Innovation Award 2010", premio dell'americana Aimcal (association of Industrial Metallizers, Coaters and Laminators), l'associazione internazionale che ha sede a Fort Mill nel Sud Carolina, e rappresenta produttori di imballaggio flessibile metallizzato, spalmato e accoppiato e i loro fornitori.

Ad attirare l'attenzione è stato "One Shot", un'innovativa accoppiatrice per materiali a tre strati, realizzata per la creazione di lavorazioni di alta qualità. Il tutto attraverso una particolare metodologia caratterizzata dalla completa eliminazione delle emissioni nocive, che consente di ottenere un considerevole risparmio dal punto di vista energetico. Come citano infatti le motivazioni della giuria "La One Shot riduce, rispetto a un processo tradizionale, la produzione di scarti di lavorazione di oltre il 50%; il consumo di energia di oltre l'80% e consente di eliminare completamente le emissioni dannose nel processo di laminazione a tre strati."

Il nuovo prodotto è stato realizzato, ideato e sviluppato dall'ingegner Vincenzo Ceriello, "con 'One Shot' non abbiamo fatto altro che onorare la nostra tradizione - spiega il direttore tecnico responsabile del Gruppo Nordmeccanica - che tende a rappresentare l'eccellenza tecnologica e la punta più avanzata di ricerca e sviluppo nel settore, tenendo alto il nome della tecnologia italiana nel mondo offrendo ai nostri clienti un prodotto innovativo, semplice da usare, ad alta redditività."

All'evento californiano era presente anche l'ingegner Giancarlo Caimmi, direttore commerciale per il Nord America dove da anni Nordmeccanica è leader con oltre l'80% di quota di mercato. Attiva a Piacenza dal 1978, Nordmeccanica si occupa della costruzione di macchine per l'industria dell'imballaggio cosiddetto "flessibile", cioè di quello maggiormente presente nei supermercati: dai sacchetti per la pasta e per le patatine e snack, alle confezioni dei biscotti. Si tratta di materiali multistrato in cui si incollano insieme materie prime di film flessibile di carta o di alluminio. Tra i punti di forza dell'azienda emerge l'attenzione per le emissioni nocive, e una tendenza che punta verso una progressiva riduzione di queste sostanze nell'ottica di un risparmio energetico dal punto di vista ambientale. Il "lancio" internazionale dell'azienda arriva nel 1998, quando la gestione passa sotto la guida di Antonio Ceriello e dei figli Vincenzo e Alfredo che si occupano del settore tecnico e finanziario. In un solo decennio il fatturato è schizzato da 7,8 a 52 milioni di euro (nel 2009), anche grazie a una forte vocazione all'investimento nella ricerca di nuovi prodotti, come ha dimostrato la nascita di "One Shot".

Nonostante la crisi, Nordmeccanica continua a crescere in tutto il mondo: l'azienda ha infatti uno stabilimento negli Stati Uniti a Long Island, ha sedi con supporto per l'assistenza tecnica in Argentina e ben 87 punti vendita dislocati tra Europa, America, Asia, Africa, Australia. Quasi due anni fa, è stato anche inaugurato un nuovo insediamento industriale a Shanghai, un vero e proprio ponte di sviluppo che apre strade commerciali in tutto il Sud-est asiatico.

Nei giorni scorsi, proprio nello stabilimento cinese, che l'azienda piacentina sta raddoppiando per far fronte alle richieste di macchine d'imballaggio destinate al mercato asiatico, Nordmeccanica ha organizzato un "Open house" per un centinaio di clienti. Antonio Ceriello ha accolto gli ospiti mostrando due macchine dell'ultima generazione (trenta quelle vendute in Cina nel 2010) "La Cina ci ha accolto molto bene - ha commentato il presidente di Nordmeccanica - e stiamo rispondendo alle richieste con le nostre macchine che sono tra le più all'avanguardia nel mondo" ●

Una conferma per una realtà che in Nordamerica assorbe ben l'80% di quota di mercato



Pubb

# Emilia-Romagna sempre più orientata alla green economy

Lo sviluppo del settore permette di puntare al risparmio nell'uso del suolo e nel consumo di energie non rinnovabili, alla mobilità sostenibile e alla tutela dell'ambiente attraverso una distribuzione equilibrata delle fonti energetiche rinnovabili

**D**a nicchia di mercato ad elemento nevralgico. Sul settore delle energie rinnovabili si stanno sempre più impiantando strategie per superare la crisi. Il cambiamento energetico in Italia è imposto dai mutamenti ambientali e climatici, ma anche dalla necessità di costruire una nuova economia in grado di dare lavoro.

L'Europa si sta muovendo verso la riqualificazione energetica per realizzare l'ambizioso obiettivo del 20-20-20: oggi sono circa 1,58 milioni le persone impiegate nelle fonti rinnovabili.

L'Emilia-Romagna, che ha già raggiunto risultati importanti, punta a diventare la regione leader in Italia di questo cambiamento in sintonia con l'Europa. Secondo il rapporto Green Economy Emilia-Romagna, realizzato da Ervet, le imprese del settore "verde" sono infatti circa 2mila, 230 mila gli addetti per un fatturato di oltre 61 miliardi di euro. Anche per l'Emilia-Romagna

è dunque iniziata una "rivoluzione verde" fondata su due assi complementari: tutela dell'ambiente e riqualificazione delle città. A questo riguardo, la Regione ha aperto un confronto tra il mondo produttivo e le nuove frontiere della green economy, tra le nuove tecnologie per la produzione di energia pulita e le soluzioni universali per l'edilizia e le costruzioni, tra il ruolo degli enti locali e le politiche nazionali e internazionali.

Un percorso per realizzare il Piano attuativo 2011-2013 del Piano Energetico Regionale, che ha due obiettivi: tagliare dal 7 al 10% i consumi energetici e di aumentare tra i 700 e i 1000 MW la produzione da fonti rinnovabili, per arrivare a 1500/1800 MW totali nel 2013.

Tutto questo, mentre cresce il numero delle imprese del comparto sempre più qualificate e specializzate nel trovare soluzioni efficaci e fare business anche in altri territori ●

## SIET, leader per la sperimentazione in campo energetico

**P**ochi sanno che vari componenti degli impianti nucleari per produzione di energia elettrica attualmente funzionanti nel mondo sono stati sviluppati o qualificati sperimentalmente nei Laboratori della SIET SpA di Piacenza, società fondata nel 1983 dall'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e dal CISE (Centro Informazioni Studi Esperienze, di proprietà dell'ENEL). La SIET è dotata di strutture sperimentali in grado di simulare le reali condizioni di esercizio dei principali circuiti termoidraulici presenti nelle centrali nucleari esistenti o di nuova generazione. Le attività svolte sono sempre finalizzate al miglioramento delle prestazioni degli impianti in termini di sicurezza, affidabilità ed efficienza dei processi di conversione dell'energia, condizione, quest'ultima, di primaria importanza per ridurre l'impatto ambientale.

Esperienze e competenze costituiscono le basi solide sulle quali si fonda la SIET che si avvale di una ventina di addetti tra ingegneri e tecnici diplomati, motivati e con un forte interesse per la ricerca sperimentale.

Sfruttando le esperienze acquisite e le infrastrutture disponibili,

SIET ha diversificato l'offerta relativa alle prove di laboratorio rivolgendosi anche ai settori petrolchimico, alimentare, farmaceutico e automotive, raggiungendo la leadership nazionale nel settore delle prove per lo sviluppo e la certificazione della componentistica termoidraulica-meccanica.

"Le aziende produttrici di componenti industriali – sottolinea l'ingegner Gustavo Cattadori - direttore operativo della SIET - possono oggi considerare SIET partner affidabile per la verifica ed il miglioramento delle prestazioni delle apparecchiature di loro produzione. I nostri laboratori svolgono test sia su singoli componenti d'impianto (valvole, pompe, scambiatori di calore) sia su sistemi complessi per verificarne il funzionamento globale".

Certamente curiosa è la varietà dei prodotti sperimentati presso i laboratori SIET: dalle pale di una turbina a vapore di potenza alle valvole termostatiche dei termosifoni, dagli ammortizzatori di moto di grande cilindrata ai radiatori delle automobili, dallo scambiatore di calore per l'industria alimentare alla valvola di sicurezza di una caldaia, dai compensatori di dilatazione per il piping alle turbine idrauliche.

In sinergia con le attività di prova, SIET gestisce un laboratorio metrologico interno per la taratura di un'ampia gamma di strumenti per le misure termo-fluidodinamiche (pressione, temperatura, portata di fluido) e per la misurazione di parametri elettrici (tensione, corrente, resistenza elettrica) e meccanici (forza, coppia, dimensioni). In questo settore SIET detiene l'accreditamento SIT per le tarature nell'area pressione e temperatura ●

**Siet: prove di scambio termico su tubi elicoidali per generatori di vapore**





## Teleios e E&ngi: una squadra

Oltre 50 impianti fotovoltaici autorizzati, realizzati o progettati, di varia tipologia, a terra, su tetti o serra, in diverse regioni italiane, su commissione di importanti clienti nazionali e stranieri (in particolare spagnoli e tedeschi), ma anche di medi e piccoli imprenditori.

Così, in pochi anni di attività, il team di lavoro composto da Teleios e E&ngi, società di ingegneria bolognesi, ha raggiunto e superato l'obiettivo di un complesso di 100 MWp, di potenza installata, autorizzata o progettata nel campo dei grandi impianti fotovoltaici. Le due società, che hanno sede a Castelmaggiore, in provincia di Bologna, costituiscono un unico gruppo operativo, composto da tecnici, ingegneri, specialisti in scienze ambientali e tecnici, che nel campo delle energie rinnovabili opera in squadra integrando competenze tra loro complementari.

Dalla fine del 2007, il sodalizio E&ngi-Teleios ha cominciato ad occuparsi in modo significativo di fotovoltaico, principalmente nell'ambito di impianti votati alla produzione di energia per immissione in rete.

Un anno dopo, entrava in esercizio l'impianto più grande d'Italia (4.8 kWp), a Serravalle Scrivia, presso KME SpA, progettato da Teleios Srl per il gruppo Ergycapital Spa e del cui procedimento autorizzativo si è occupata E&ngi.

Da allora sono stati progettati ed assistiti cantieri, sviluppati procedimenti amministrativi in Autorizzazione Unica ex art. 12 D.Lgs 387/2003, piuttosto che nell'ambito di titoli edilizi ordinari, subordinati a procedure di Screening, o a VIA. "In alcuni casi abbiamo fatto solo progettazione esecutiva - sottolinea l'ingegner Pierpaolo Semproli socio di E&ngi - ma di solito abbiamo seguito l'intero sviluppo del processo composto di vari step".

Il gruppo bolognese ha quindi proceduto alle varie fasi: dall'identificazione delle aree idonee alla realizzazione degli impianti; all'acquisizione del diritto di superficie sull'area con predisposizione del contratto tra le parti; alla

progettazione preliminare; alla redazione dello Studio di Impatto Ambientale (si tratta di impianti quasi sempre autorizzati a seguito di un procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale o comunque di "screening"); alla predisposizione di tutta la documentazione progettuale per l'avvio dell'iter autorizzativo compresi i documenti per GSE. Ancora, la gestione del procedimento fino all'ottenimento dei titoli necessari alla realizzazione dell'impianto e del relativo elettrodotto di rete; la progettazione esecutiva civile e impiantistica; il coordinamento della sicurezza in fase di progettazione e di esecuzione e infine la direzione lavori.

"La possibilità di operare sul territorio nazionale - aggiunge Semproli - ci ha permesso di verificare le diverse sensibilità ed orientamenti della pubblica amministrazione, in particolare riguardo alle iniziative cosiddette "al suolo" in relazione ad impianti fotovoltaici di grandi dimensioni collocati in aree a destinazione agricola. Consideriamo il fotovoltaico, e, più in generale, le fonti rinnovabili - precisa l'ingegnere bolognese - un'opportunità per il prossimo futuro, non solo per le società del nostro gruppo ma, più in generale, per tutto il territorio regionale".

Il Nuovo conto energia (D.M. 6 agosto 2010) ha ridotto l'incentivazione. I criteri di sviluppo di grandi impianti saranno sempre più selettivi e gli operatori qualificati sempre più esigenti in termini di selezione dei candidati e delle opportunità da sviluppare.

"Sulla base di questa previsione - commenta l'ingegner Amedeo Tita, presidente di E&ngi - guardiamo con grande interesse alle iniziative che la Regione Emilia-Romagna sta promuovendo, con l'auspicio che metta a disposizione delle Province, delegate alla gestione dei procedimenti di autorizzazione, strumenti efficaci che contrastino, da un lato, iniziative vuote di reali contenuti di sviluppo, dall'altro attirino investimenti sostenibili da parti di interlocutori



**TELEIOS**  
OFFICINA D'INGEGNERIA

## a per lo sviluppo sostenibile

capaci di creare valore, per se stessi ed il territorio”.

E&ngi e Teleios conoscono bene il tema sulla base di una notevole esperienza e progettualità: le iniziative di sviluppo di grandi impianti fotovoltaici al suolo vengono quindi promosse sulla base di una valutazione preliminare degli obiettivi di potenza da raggiungere, secondo il bacino territoriale, individuando la migliore tecnologia disponibile nell'ottica di promuovere interventi sostenibili anche in fase di decommissioning, ossia di futura dismissione. Si tiene inoltre conto degli obiettivi di impresa e dell' infor-

mazione al territorio sui costi e benefici ambientali delle iniziative stesse.

“Questi strumenti procedurali, preludio ad una progettazione sostenibile sotto il profilo ambientale ed economico – conclude Tita - consentono di realizzare l'incontro tra l'impresa e il territorio, qualificando la nostra attività. Prova ne sia il riconoscimento, in termini di qualità professionale, degli enti locali coi quali ci siamo trovati ad operare, sul territorio regionale e nazionale”.

### Teleios è una struttura di ingegneria tradizionale. E&ngi si dedica alla valutazione ambientale

Insieme sì, ma con competenze specifiche. Teleios srl si occupa di progettazione generale, civile ed industriale, sotto vari aspetti: architettonico, esecutivo, costruttiva, calcoli strutturali, impiantistica, ricerca, geotecnica, direzione lavori e collaudi. Nel 2003 è stata tra i fondatori di E&ngi srl che invece si dedica, in maniera esclusiva, alla gestione dei procedimenti amministrativi complessi, al coordinamento della sicurezza nei cantieri, alla progettazione degli interventi di bonifica (assolutamente frequenti nei contesti industriali da riqualificare), allo sviluppo e coordinamento degli studi di impatto ambientale. Al mondo della piccola impresa, E&ngi offre attività di consulenza e responsabilità in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro.

“La forza del gruppo è dimostrata dal fatto che, assieme, siamo stati in grado di fare fronte a momenti di difficoltà generale – nota l'ingegner Pierpaolo Semproli, presidente di Teleios - Ai clienti storici (Vodafone), se ne sono aggiunti nuovi (Hera, Magneti Marelli Powertrain, Maire Engineering, Elettronica Industriale) che evidentemente,

riconoscono alla nostra squadra la capacità di condurli verso gli obiettivi prefissati, attraverso una progettazione corretta e tempestiva oltre ad assicurare una assistenza efficace per la gestione dei procedimenti autorizzativi”.

Teleios è estremamente versatile a gestire le più diverse attività di progettazione e direzione lavori, mentre E&ngi è naturalmente votata alla gestione coordinata ed informata dei procedimenti amministrativi complessi. “Per questo – afferma Semproli - guardiamo con ottimismo al futuro. Siamo consapevoli che lo sviluppo del settore energetico, in tutte le sue forme (rinnovabili, convenzionali, nucleare, efficienza e risparmio) non potrà prescindere da servizi di ingegneria integrati, capaci di garantire costantemente l'equilibrio delicato ambiente e sviluppo, affinché trovino un punto di incontro l'attività di impresa e il governo del territorio”.



## IL SISTEMA CONFCOOPERATIVE DELL'EMILIA ROMAGNA INVESTE NELL'ENERGIA RINNOVABILE

In quest'ottica l'organizzazione propone un'ampia gamma di azioni rivolte al territorio

Il sistema Confcooperative dell'Emilia Romagna investe con decisione nel settore dell'energia rinnovabile, che consente, da un lato, di ridurre il consumo di risorse naturali la cui disponibilità è limitata con un prezzo destinato ad aumentare progressivamente, e, dall'altro, di diminuire le emissioni inquinanti nell'atmosfera.

“L'obiettivo – sottolinea il presidente di Confcooperative Emilia Romagna, Maurizio Gardini – non è semplicemente risparmiare e tutelare l'ambiente, ma anche generare ricchezza e lavoro, ponendosi contemporaneamente (caso sicuramente singolare ed emblematico degli interessi che la cooperazione rappresenta) dalla parte di chi consuma e dalla parte di chi produce, cogliendo così tutte le opportunità nate con la liberalizzazione del mercato dell'energia e quelle legate a percorsi imprenditoriali in gran parte ancora inediti nel nostro Paese”.



“Il sistema cooperativo – prosegue Gardini – è dunque pronto per una grande sfida, che si lega innanzitutto ad una integrazione progettuale pubblico/privato. È pronto con le sue idee e i suoi progetti e avendo chiaro l'o-

biiettivo che un investimento forte in campo energetico corrisponde ad un investimento sull'economia reale, che muove risorse finanziarie, genera lavoro, sicurezza e coesione sociale”.

Sotto il profilo operativo, sono già diverse le cooperative

**Sopra, Maurizio Gardini**  
presidente di Confcooperative Emilia Romagna  
A lato e nella pagina accanto, impianti fotovoltaici

associate a Confcooperative che hanno intrapreso la strada dell'energia rinnovabile. Tra le altre troviamo Conserve Italia, che assieme ad Orogel ed al Gruppo Amadori partecipa al parco eolico di Fortore in Puglia da cui ogni anno vengono prodotti 280.000 Mwh di energia elettrica (Orogel ed Amadori hanno inoltre investito nella realizzazione di un biodigestore anaerobico per gas); a Pomposa (Fe), inoltre, Conserve Italia ha recentemente realizzato un impianto a biogas per la produzione di energia elettrica e calore con una potenzialità di poco inferiore a 1 Mw utilizzando gli scarti di lavorazione dei vegetali. Passando ad altre cooperative, Patfrut, Copador e Clai hanno realizzato impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica per una potenzialità complessiva di oltre 830 kw; Coprob ha attivato alcuni impianti di produzione di energia elettrica completamente alimentati a biomasse agricole; Caviro utilizza gli scarti della lavorazione dell'uva per la produzione di biogas ed ha anche investito in progetti di ricerca e sviluppo. Le fonti rinnovabili non riguardano soltanto gli investimenti delle grandi cooperative, ma anche una miriade di piccole e medie realtà del comparto agroalimentare (ad esempio le cooperative coinvolte nel progetto “Il sole illumina la cooperazione” presentato nel box a fianco e la cooperativa Cat di Correggio (Re) che produce biogas da colture dedicate e da sottoprodotti agricoli) o operanti in altri settori come l'abitazione. Un comparto, questo, che sta puntando con sempre maggior decisione sul rendimento energetico degli edifici (al fine di risparmiare l'utilizzo di energie tradizionali da un lato e di produrre energia da fonti rinnovabili dall'altro (fotovoltaico innanzi tutto), cominciando dalla fase di progettazione degli edifici sino alla realizzazione di impianti di microgenerazione ●

## Power Energia, cooperativa di utenti-consumatori

**N**ell'ambito dell'attività di promozione e commercializzazione dell'energia, Confcooperative ha anche promosso la nascita di Power Energia, cooperativa di utenti-consumatori per l'approvvigionamento e la fornitura di energia elettrica alle imprese socie ad un prezzo più vantaggioso rispetto a quello del mercato. Presieduta da Cristian Golinelli, Power Energia opera in tutta l'Emilia Romagna e si sta progressivamente espandendo anche sul territorio nazionale. Nata nel 2006, questa cooperativa conta oggi più di 100 soci ed è in grado di fornire "energia verde" e presto amplierà ulteriormente la gamma dei propri servizi aggiungendo anche la fornitura di gas.

In quest'ottica, Confcooperative sta promuovendo nei confronti del proprio sistema imprenditoriale un vero e proprio progetto di sviluppo locale che rende protagonisti i cittadini residenti e le comunità locali attraverso le società miste pubblico-privato costituite tra i Comuni e le cooperative radicate nel territorio. Esempio concreto di diffusione delle "buone pratiche" di sussidiarietà e collaborazione tra pubblico e privato, questo modello si basa sulla costituzione di società a capitale misto con lo scopo di promuovere il risparmio energetico, l'uso razionale dell'energia ed ottenere l'accreditamento ESCO (Energy Service Company). L'obiettivo socio-economico sta nel valorizzare la produzione ed il consumo di energia locale con relativi servizi e materia prima locale. Nello specifico ci si propone di realizzare, per ogni territorio, una rete di teleriscaldamento pubblico alimentato a biomasse legnose locali, impianti minieolici e di dotare il massimo numero di edifici pubblici di impianti fotovoltaici da installare sui tetti per renderli efficienti dal punto di vista energetico ed abbattere le spese di funzionamento (questo a tutto vantaggio dei cittadini-contribuenti). Lo strumento

al quale si ricorre con più frequenza è quello del project financing. Con la realizzazione della partnership pubblico-privato si realizza un duplice risultato: a) semplificazione amministrativa; b) sostenibilità ambientale, sociale ed economica dei progetti che sono replicabili nei vari territori. La parte pubblica è costituita in prevalenza dalla partecipazione degli Enti locali sul cui territorio si sviluppa l'attività finalizzata a soddisfare i bisogni dei cittadini di quegli stessi territori. La parte privata vede impegnata una schiera di imprese – in prevalenza cooperative – che coprono l'intera gamma delle risorse materiali ed immateriali necessarie a realizzare i progetti. Le E.S.Co., acronimo di Energy Service Company, ovvero Società di Servizi Energetici, hanno come obiettivo primario quello di ottenere un risparmio attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica. La peculiarità dell'intervento delle E.S.Co. risiede nel fatto che gli interventi tecnici necessari ad ottenere i risparmi energetici sono effettuati mediante investimenti sostenuti dalle stesse società e non dal cliente. L'utente di energia rimane così sgravato da ogni forma di investimento e non dovrà preoccuparsi di finanziare gli interventi migliorativi dell'efficienza dei propri impianti. A sua volta, le E.S.Co. si ripagano l'investimento, ed il costo dei servizi erogati, con una quota del risparmio energetico effettivamente conseguito grazie all'intervento.

Attraverso tutte queste azioni Confcooperative Emilia Romagna è in piena sintonia con le linee di indirizzo del Piano energetico regionale 2011/2013, che promuove la "green economy", incentrata sull'utilizzo delle fonti rinnovabili e sul risparmio energetico e contribuisce concretamente al raggiungimento degli obiettivi Europei del 20-20-20 ed al cosiddetto "burden sharing" ●



Pubb



## BBS - UNO STRUMENTO A SUPPORTO DELL'INNOVAZIONE E DELLA RICERCA IN EUROPA

Il servizio Bulletin Board Service (BBS) è uno degli strumenti principali messo a disposizione della rete Enterprise Europe Network da parte della Commissione Europea per creare opportunità d'incontro tra domanda e offerta nell'ambito del trasferimento tecnologico transnazionale (tecnologie di prodotto o di processo messe a punto o ricercate dalle imprese). Il BBS è un database che raccoglie le richieste/offerte di tecnologia provenienti dalle imprese europee. Tali richieste sono inserite dai partner Enterprise Europe Network nel database BBS sulla base delle informazioni fornite attraverso la compilazione di un profilo di cooperazione tecnologica. Per essere pubblicati i profili devono superare un processo di validazione. Le offerte/richieste di tecnologia sono pubblicizzate nei singoli Paesi tramite gli strumenti di promozione a disposizione del punto locale partner del network: bollettini, siti internet, newsletter, seminari, e qualsiasi altro strumento in grado di garantire la più larga conoscenza delle proposte stesse.

La rete Enterprise Europe Network copre attualmente i 27 Paesi UE, Norvegia, Islanda, Svizzera, ex Repubblica Jugoslava di Macedonia, Croazia, Serbia, Montenegro, Turchia, Israele, Siria, Egitto, Armenia, Russia, Cile, Cina, USA, Messico e Corea del Sud. E' presente in Emilia-Romagna e in Lombardia attraverso il consorzio SIMPLER che raggruppa sette partner con pluriennale esperienza nell'ambito dei servizi alle imprese. I partner emiliano - romagnoli sono: Unioncamere Emilia-Romagna, l'Azienda speciale Eurosportello della Camera di commercio di Ravenna

ed Aster, quelli lombardi Cestec, Alintec, l'Azienda speciale della Camera di commercio di Milano Hinnov-hub e Fast.

La banca dati BBS permette:

- di inserire la propria richiesta e/o offerta;
- di fare una ricerca su tutti i profili del database per identificare richieste, offerte, argomenti di interesse proprio;
- di entrare in contatto con i potenziali partner internazionali;
- di ottenere un'indagine sugli elementi innovativi di ogni offerta nei settori di interesse.

Per usufruire del Bulletin Board Service, è sufficiente compilare in inglese il Technology Offer Profile o il Technology Request Profile con le informazioni sull'azienda e sulla tecnologia, la specifica della cooperazione richiesta, la tipologia di partner ricercata e inviarlo ai contatti indicati. Il servizio è completamente gratuito.

La modulistica relativa è scaricabile nel sito di Unioncamere Emilia-Romagna al link:

<http://www.ucer.camcom.gov.it/portale/sportello-europa/een/annunci-di-cooperazione/business-cooperation>

Per ulteriori informazioni e per assistenza nella compilazione del profilo di cooperazione è possibile contattare lo staff di Unioncamere Emilia-Romagna all'indirizzo: [simpler@rer.camcom.it](mailto:simpler@rer.camcom.it).

### Notizie dall'Unione Europea

#### ENERGIA: LA COMMISSIONE PRESENTA UNA NUOVA STRATEGIA PER IL 2020

La Commissione ha presentato una nuova strategia per un'energia competitiva, sostenibile e sicura. La Comunicazione "Energia 2020" definisce le priorità energetiche per il prossimo decennio e delinea le azioni da adottare per affrontare le sfide del risparmio energetico, della realizzazione di un mercato caratterizzato da prezzi competitivi e forniture sicure, della promozione del primato tecnologico e di negoziati effettivi con i nostri partner internazionali. La Commissione propone di concentrare le sue iniziative su due settori che presentano le maggiori potenzialità di risparmio ener-

getico: trasporti e dell'edilizia. Per aiutare i proprietari di abitazioni e le autorità locali a finanziare le misure di ristrutturazione e di risparmio energetico, la Commissione proporrà incentivi agli investimenti e strumenti di finanziamento innovativi entro la metà del 2011.

Essa ha inoltre fissato al 2015 il termine per il completamento del mercato interno dell'energia. Per accelerare i principali progetti strategici in quest'ambito, la Commissione propone di semplificare e accorciare la procedura di rilascio dei permessi, fissando un termine massimo per l'ottenimento dell'autorizzazione definitiva e dei finanziamenti UE. Uno sportello unico dovrebbe coordinare tutti i permessi necessari per la realizzazione del progetto. La Commissione ha annunciato che saranno lanciati quattro progetti in settori chiave per la competitività dell'Europa: nuove tecnologie per le reti intelligenti e stoccaggio dell'energia

elettrica, ricerca sui biocarburanti di seconda generazione e partenariato "città intelligenti" per promuovere il risparmio energetico a livello locale.

La Commissione propone, inoltre, l'introduzione di nuove misure sul confronto dei prezzi, il cambio di fornitore e la fatturazione chiara e trasparente. Nella Comunicazione si auspica che il coordinamento della politica energetica nei confronti dei Paesi terzi, specialmente nelle relazioni con i partner strategici sia affidato direttamente all'Unione europea. La strategia Energia 2020, Commissione, sarà oggetto di discussione da parte dei Capi di Stato e di Governo europei nel febbraio 2011 in occasione del Primo vertice UE sull'energia.

Rif.:

<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/1492&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

**CONTATTI**

**Unioncamere Emilia-Romagna**  
 Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna  
 Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050  
 E-mail: [simpler@rer.camcom.it](mailto:simpler@rer.camcom.it)



*L'Europe alla portata della vostra impresa.*

**SIDI Eurosportello - CCIAA di Ravenna**  
 Viale L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna  
 Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731  
 E-mail: [simpler@ra.camcom.it](mailto:simpler@ra.camcom.it)

**Camera di commercio di Bologna**  
 Piazza Costituzione, 8 - 40125 Bologna  
 Tel. 051 6093287 - Fax 051 6093211  
 E-mail: [simpler@bo.camcom.it](mailto:simpler@bo.camcom.it)

**Camera di commercio di Ferrara**  
 Largo Castello, 6 - 44121 Ferrara  
 Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205100  
 E-mail: [simpler@fe.camcom.it](mailto:simpler@fe.camcom.it)

**Camera di commercio di Forlì-Cesena**  
 C.so della Repubblica, 5 - 47121 Forlì  
 Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713502  
 E-mail: [ufficio.estero@fo.camcom.it](mailto:ufficio.estero@fo.camcom.it)

**PROMEC - CCIAA di Modena**  
 Via Ganaceto, 134 - 41121 Modena  
 Tel. 059 208270 - Fax 059 218520  
 E-mail: [simpler@mo.camcom.it](mailto:simpler@mo.camcom.it)

**Camera di commercio di Parma**  
 Via Verdi, 2 - 43121 Parma  
 Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507  
 E-mail: [estero@pr.camcom.it](mailto:estero@pr.camcom.it)

**Camera di commercio di Piacenza**  
 Piazza Cavalli, 35 - 29121 Piacenza  
 Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367  
 E-mail: [studi@pc.camcom.it](mailto:studi@pc.camcom.it)

**Camera di commercio di Reggio Emilia**  
 Piazza Vittoria, 3 - 42121 Reggio Emilia  
 Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 046453  
 E-mail: [commercio.estero@re.camcom.it](mailto:commercio.estero@re.camcom.it)

**Camera di commercio di Rimini**  
 Via Sigismondo, 28 - 47921 Rimini  
 Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747  
 E-mail: [estero@rn.camcom.it](mailto:estero@rn.camcom.it)

**Recepimento del diritto comunitario****ITALIA SOTTOPOSTA ALL'ESAME DELLA CORTE DI GIUSTIZIA PER NON AVER RISPETTATO LE NORME UE SULL'INQUINAMENTO**

La Commissione europea ha deferito alla Corte di giustizia europea l'Italia, insieme a Cipro, Portogallo e Spagna per il mancato rispetto della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria che impone agli Stati membri di limitare l'esposizione dei cittadini alle microparticelle denominate PM10. Il particolato fine (PM10) è presente soprattutto nelle emissioni inquinanti provenienti dall'industria, dal traffico e dai riscaldamento domestici.

La legislazione stabilisce valori limite per l'esposizione, cui gli Stati membri avrebbero dovuto conformarsi entro il 2005, riguardanti sia la concentrazione annua (40 microgrammi al metro cubo), sia la concentrazione quotidiana (50 microgrammi al metro cubo) che non deve essere superata oltre 35 volte in un anno di calendario. Dall'entrata in vigore della normativa nel 2005 i valori limite per il PM10 non sono stati rispettati in diverse zone del territorio italiano. Gli Stati membri possono chiedere di essere esentati dall'obbligo di rispettare i limiti in materia di PM10 fino al giugno 2011, ma l'esenzione è subordinata al rispetto di una serie di condizioni.

Lo Stato membro deve dimostrare di aver adottato misure per rispettare gli obblighi entro il termine prorogato e di attuare un piano per la qualità dell'aria che preveda le misure di abbattimento pertinenti per ogni zona considerata. Sebbene l'Italia abbia richiesto tale proroga, la Commissione ritiene che le condizioni per concederla non siano state rispettate e, date le ripetute infrazioni ha deciso per il deferimento alla Corte.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/577&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

**Bandi comunitari e appuntamenti****NER 300 - INVITO A PRESENTARE PROPOSTE**

La Commissione europea ha pubblicato il primo bando nell'ambito dell'iniziativa NER 300. La denominazione dell'iniziativa è legata al fatto che sarà finanziata dalla vendita di 300 milioni di quote di emissioni dalla "riserva nuovi entranti" (NER - New Entrants Reserve) del sistema di scambio delle quote di emissioni (ETS) dell'UE. Agli attuali prezzi di mercato l'iniziativa rappresenta circa 4,5 miliardi di euro e costituisce pertanto il più vasto programma di questo tipo nel mondo. L'iniziativa prevede il finanziamento di otto progetti riguardanti le tecnologie di cattura e stoccaggio del carbonio (CCS) e di almeno 34 progetti riguardanti tecnologie innovative nel settore delle energie rinnovabili. Lo scopo è favorire uno sviluppo economico a basse emissioni di carbonio in Europa creando nuovi posti di lavoro "ecologici" e contribuendo al conseguimento degli ambiziosi obiettivi dell'UE in materia di cambiamenti climatici. La Banca europea per gli investimenti (BEI) collabora con la Commissione per l'attuazione del programma. Nello specifico la BEI è responsabile della vendita di 300 milioni di quote e della gestione e del versamento dei fondi. L'iniziativa NER 300 finanzia fino al 50% dei costi di costruzione e funzionamento dei progetti. Le proposte di progetti devono essere presentate allo Stato membro in cui si svolge il progetto. La valutazione iniziale dell'ammissibilità deve essere effettuata dagli Stati membri entro tre mesi dalla pubblicazione dell'invito a presentare proposte. Gli Stati membri devono preselezionare e trasmettere le domande ammissibili alla BEI entro sei mesi dalla pubblicazione dell'invito. Per questo bando la scadenza per la presentazione delle proposte alle autorità nazionali è il 9 febbraio 2011. Le proposte selezionate saranno inviate alla BEI entro il 9 maggio 2011. L'autorità nazionale italiana referente per l'iniziativa è il Comitato Nazionale per la gestione della direttiva 2003/87/CE e per il supporto nelle attività di progetto del protocollo di Kyoto che ha sede presso il Ministero dell'Ambiente.

Rif.: [http://ec.europa.eu/clima/funding/ner300/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/clima/funding/ner300/index_en.htm)

Pubb

Pubb